

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

CHIOCCHETTI: *(Vicepresidente):(fa l'appello nominale)*
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Durnwalder, Gneccchi
(mattino) e Heiss *(mattino)*.
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

CHIOCCHETTI: *(Vicepresidente):(legge il processo verbale)*
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il
processo verbale si considera approvato.
Passiamo alla trattazione del primo punto dell'ordine del giorno:

IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:

- **DISEGNO DI LEGGE N. 1: Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – presentato dai Consiglieri regionali Morandini e Carli;**
- **DISEGNO DI LEGGE N. 4: Modifica alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – presentato dal Consigliere regionale Molinari;**
- **DISEGNO DI LEGGE N. 7: Modificazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 concernente interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige – presentato dal Consigliere regionale de Eccher;**
- **DISEGNO DI LEGGE N. 8: Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – presentato dai Consiglieri regionali Pinter, Barbacovi, Bondi, Cogo, Parolari, Bombarda, Gneccchi, Kury, Kusstatscher e Heiss;**

- **DISEGNO DI LEGGE N. 9: Modificazioni della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), in materia di abolizione dei vitalizi e di determinazione delle indennità dei Consiglieri regionali – presentato dal Consigliere regionale Catalano;**
- **DISEGNO DI LEGGE N. 14: Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” – presentato dai Consiglieri regionali Magnani, Lamprecht, Denicolò, Pallaoro, Lenzi, Bezzi, Chiocchietti e Andreotti.**

Siamo in discussione generale.

Ha chiesto la parola il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Anch'io faccio il mio intervento su questi sei disegni di legge e la scelta personale, sapendo che questo era un argomento scottante, che molti partiti all'inizio assumono l'impegno di affrontare nel corso di questa legislatura, come scelta personale è stata quella di non presentare un proprio disegno di legge, ma eventualmente di cercare di intervenire e di incidere con degli emendamenti sulla proposta della maggioranza.

Effettivamente anche in Commissione legislativa, sulla discussione dei vari disegni di legge, abbiamo visto che ben 5 disegni di legge sono stati bocciati prima di esaminare i vari articoli e tutta la Commissione si è concentrata sul disegno di legge presentato dalla maggioranza.

Tengo subito a precisare che sono favorevole al fatto che la materia relativa alle indennità ed ai vitalizi sia trattata a livello regionale, anziché provinciale e questo non per opportunità del momento, ma proprio in segno di coerenza con quanto è stato fatto in questi ultimi anni da parte della Lega Nord e da parte delle forze del centrodestra che con forza si sono opposte allo smantellamento della Regione, al passaggio delle competenze dalla Regione alle due Province, ricordo che come consiglieri del centrodestra siamo andati anche a Roma a manifestare, abbiamo sostenuto una impegnativa battaglia all'interno del Consiglio regionale per evitare questo passaggio di competenze.

Abbiamo sempre creduto nel ruolo della Regione ed anche in questo caso crediamo sia importante mantenere in capo alla Regione una delle poche competenze, proprio per mantenere vivo questo lumicino, nella speranza che comunque nel futuro quella stessa maggioranza che con determinazione ha svuotato la Regione, adesso sappia anche riempirla di nuovi contenuti.

Quindi questa come scelta coerente. Una domanda invece dovrebbe porsi la centrosinistra trentino, il Presidente Dellai in testa, che nel corso della scorsa legislatura a ceduto alle richieste della SVP di separare sempre più le due Province, di svuotare la Regione ed oggi la stessa maggioranza la vediamo sostenitrice della proposta di mantenere la materia dei vitalizi e delle indennità a livello regionale.

Quindi da parte mia nessun imbarazzo nel sostenere la competenza a livello regionale, credo che invece qualche imbarazzo in più potrebbe averlo il centrosinistra trentino.

Dicevo che la scelta è stata quella di non presentare un disegno di legge, forse sarebbe stato più facile presentare un disegno di legge magari con dei tagli drastici e poi dire: la mia parte l'ho fatta, ben sapendo che la Commissione ed il Consiglio avrebbe concentrato poi i propri lavori sul disegno di legge della maggioranza. Allora in Commissione avevo fatta la scelta di presentare alcuni emendamenti che sono stati inesorabilmente bocciati, anche se in questi giorni sento delle notizie che una sorta di ripensamento da parte della Margherita sembra ci sia stato e quindi quegli stessi emendamenti che assieme ad altri consiglieri dell'opposizione avevamo presentato e che erano stati bocciati, oggi invece sembra che in Consiglio abbiano qualche possibilità di essere approvati. Ne ricordo solo due, perchè è vero che ci sono sei disegni di legge, però la discussione si concentra su due argomenti specifici: l'indennità ed i vitalizi.

Per quanto riguarda l'indennità, un emendamento che avevo proposto in Commissione era quello di mantenere l'indennità dei consiglieri regionali pari all'80% dell'indennità dei parlamentari, sganciandola però dall'automatismo e agganciandola invece ad un automatismo relativo all'indice Istat. Questa credo sia una proposta in linea con l'impegno assunto ad inizio legislatura, che non è un taglio drastico, ma è semplicemente una eliminazione dell'automatismo dall'aumento dell'indennità dei parlamentari.

Questa sarebbe sicuramente una proposta accettabile e mi rallegra il fatto che almeno da parte delle forze della Margherita ci sia questa sorta di ripensamento.

L'altro emendamento che riguardava i vitalizi e che in sede di commissione legislativa avevo poi ritirato, sottoscrivendo l'emendamento presentato dal cons. Mosconi, andava nella direzione di stabilire il massimo del vitalizio nell'importo di 3 mila euro. Quindi credo che questi due emendamenti, poi ce n'erano altri che vanno a perfezionare nei dettagli la proposta, ma questi due emendamenti sono quelli di maggior peso ed è strano proprio questo comportamento della Margherita, che in Commissione aveva bocciato queste proposte ed oggi sentiamo che è favorevole.

Sono convinto della sorpresa, da parte della SVP, di questo cambio di atteggiamento della Margherita, penso a cosa potranno pensare i colleghi altoatesini di questi loro alleati di maggioranza, che da un giorno all'altro cambiano idea, 15 giorni fa hanno bocciato in Commissione un disegno di legge ed oggi in Consiglio sostengono proposte completamente alternative.

Da un lato comprendo lo stupore dei colleghi della SVP, ma mi chiedo cosa devono pensare i trentini di questi amministratori, perchè per i colleghi altoatesini i consiglieri della Margherita sono alleati di Governo, ma per i cittadini trentini i consiglieri del centrosinistra sono gli amministratori del Trentino. Quindi questo caso dovrebbe far riflettere un po' tutti i trentini sulla coerenza, sulla linearità dell'azione di governo da parte di questi amministratori che un giorno sostengono una posizione e pochi giorni dopo ne sostengono una totalmente diversa.

Un altro esempio che dovrebbe far riflettere è proprio quello che abbiamo sentito da diversi consiglieri altoatesini, che in Alto Adige non c'è questa pressione da parte della stampa, dei sindacati, dell'opinione pubblica

sull'indennità e sui vitalizi dei consiglieri e questo credo sia rapportato al fatto che l'indennità è correlata alla qualità del lavoro.

Quindi penso che nessuno si lamenti se in Alto Adige il Presidente Durnwalder riceve l'indennità che riceve, eventualmente si possono lamentare se il Presidente Durnwalder non lavora bene. Credo che in Trentino se c'è questa grossa pressione sulle indennità dei consiglieri, gran parte della responsabilità non possa essere imputata alla minoranza, ma credo debba essere imputata alla maggioranza, nel senso che comunque la maggioranza ha la responsabilità di governo e la qualità dell'azione si evince dall'attività della maggioranza.

Pertanto credo che sindacati e stampa, invece che chiedere l'abbassamento dell'indennità dei consiglieri, dovrebbero richiedere con forza un cambio di rotta a chi amministra la Provincia di Trento, dovrebbero chiedere maggiore qualità, maggiore impegno, soprattutto maggiore attenzione ai problemi del Trentino e maggiore qualità nelle risposte che si danno a questi problemi.

Quindi credo che si stia sbagliando obiettivo, nel senso che se c'è questo malcontento, questa sfiducia, soprattutto verso i politici trentini, la causa non sia l'importo dell'indennità che i politici ricevono, ma la causa credo sia il tipo di lavoro, la qualità del servizio che i politici trentini rendono alla loro comunità.

Sicuramente apprezzo da un lato la proposta del Presidente Magnani, sappiamo che ha richiesto un percorso molto lungo la preparazione di questo disegno di legge, in una lunga trattativa tra SVP e Margherita e non a caso il disegno di legge, a firma della maggioranza, è stato l'ultimo, presentato in Commissione, ormai fuori termine perché si stava già avviando la discussione dei cinque precedenti disegni di legge. Uno sforzo che credo sia stato necessario fare, proprio per evitare quanto è successo già nella scorsa legislatura che, a fronte di 36 firme che presentavano il disegno di legge di rinuncia ad un aumento automatico dell'indennità dei consiglieri, poi nel segreto dell'urna i voti erano stati molto meno rispetto alle 36 firme dei presentatori.

Quindi credo sia opportuno cercare di modificare l'attuale sistema, ma nello stesso tempo evitare proposte di facile condivisione da parte dell'opinione pubblica, ma che poi rischiano di essere bocciate dall'aula.

Quindi credo che le modifiche che ho ripresentato anche nell'aula, l'eliminazione dell'aggancio automatico all'aumento dei parlamentari ed eventualmente con l'emendamento presentato dal cons. Mosconi, che limita a 3 mila euro l'importo massimo dei vitalizi, credo che la riforma possa senz'altro ritenersi soddisfacente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Es ist nicht die erste Diskussion über Gehälter und Renten, die wir hier führen. Im Jahre 1965 hat der Regionalrat einen Einschnitt gemacht. Ich habe damals dem Gesetz zugestimmt, weil es eine tatsächliche, längst fällige Änderung war. Ich habe damals zugestimmt, weil ich gewusst habe oder weil ich ahnte, wenn der Antrag keine Mehrheit bekommt, dann geschieht gar nichts. Dann bleibt die alte Regelung, d.h. also, dass nach einer Legislaturperiode ein

Abgeordneter, wenn er das 60. Lebensjahr erreicht hat, bereits pensionsberechtigt war. Immerhin wurde diese Schwelle auf 65 Jahre gesetzt und mit der zusätzlichen Bestimmung, dass er mindestens zwei Legislaturen im Landtag bzw. im Regionalrat gewesen sein musste. Die Situation heute verhält sich anders. Der Mehrheitsentwurf sieht mehr Kosmetik als tatsächliche Einschnitte vor und deshalb werde ich mein Verhalten danach ausrichten, einmal dass der Landtag gezwungen wird, in Eigenverantwortung ein Gesetz zu machen. Das ist für mich die erste Priorität. Ich werde mich so verhalten, um jene Ausrichtung zu unterstützen, dass der Landtag gezwungen wird, seine Aufgabe wahrzunehmen, denn seit der Reform von 2001 hat der Landtag die Zuständigkeit. Wenn also das Land Südtirol seine Landtagabgeordneten mit eigenem Wahlgesetz wählt, dann hat er folglich auch die Zuständigkeit für deren Entlohnung bzw. Pensionsregelung. Das ist die erste Priorität.

Die zweite Priorität ist die Abkoppelung. In einigen dieser Gesetzentwürfe ist die Rede von Abkoppelung. Mehr oder weniger richten sich alle nach den Regelungen der Parlamentarier in Rom aus. Das finde ich nicht in Ordnung. Von jeher haben wir die Abkoppelung verlangt. Deshalb richte ich also diesbezüglich mein Verhalten danach aus, dass die Abkoppelung eine der Prioritäten zu sein hat.

Um ganz kurz auf eine Bestimmung einzugehen, die ich niemals mittragen kann. Wir haben damals 1965 ganz klar festgelegt, dass jemand mindestens 65 Jahre alt sein und zwei volle Legislaturen haben muss, damit er in den Genuss einer Rente kommt. Ich sehe nun hier im Entwurf der Mehrheit im Art. 2, dass das wieder abgeschwächt wird, dass es also genügt, dass jemand eine volle Legislatur hat, plus zumindest die Hälfte einer zweiten Legislaturperiode, um ab 65 Jahren in den Genuss einer Politikerrente zu kommen. Man hat mir nun erklärt, das sei eigentlich nicht der Vorschlag der Mehrheit gewesen, sondern diesen Vorschlag habe Kollege Urzì gemacht, weil er daran denkt, dass ja jemand durch Gerichtsentscheid nachrücken könnte. Das bedeutet also – wir haben in Südtirol den Fall Thaler/Ladurner – wenn durch Gerichtsbescheid herauskäme, durch Nachzählen der Stimmen, dass nicht die als zunächst gewählt gemeldete Kandidatin das Recht auf diesen Sitz im Landtag hat, sondern der ursprünglich als nächst gewählter Gehandelte, dann müsste man im Sinne der Gerechtigkeit dem auch Rechnung tragen. Aber dann muss man diese Ausnahme genau hineinschreiben. Das steht hier nicht. Hier ist von einer Bedingung an Missverständnisse bei der Wahl bzw. falsch gezählter Stimmzettel bzw. Gerichtsbescheid keine Rede. Infolgedessen bin ich einigermaßen irritiert darüber, dass man jetzt doch im Nachhinein von diesem Prinzip abgeht, und infolgedessen die damalige, klare Linie wieder abweicht. Das ist nicht im Sinne einer Verantwortlichkeit, einer Entscheidung, die eben dem Rechnung trägt, was wir jeden Tag an Volkes Stimme hören. Insgesamt also muss ich sagen, den einen grundsätzlichen Fehler enthalten alle Entwürfe, dass sie die Kompetenz nach wie vor dem Regionalrat belassen und dass sie mehr oder weniger nur Kosmetik betreiben. Einer der Entwürfe befasst sich auch mit den Reiseabrechnungen, was in Ordnung ist. Aber insgesamt wird die Abkoppelung nicht vollzogen, weil sich man immer danach orientiert und das halte ich nicht im Sinne eines selbst verantworteten Denkens und auch nicht im Sinne autonomistischen Geistes. Wir wollen immer so unabhängig als möglich

tun, aber wenn es um diese Sachen geht, haben wir nicht den Mut, auch konsequent zu sein und das in Eigenverantwortlichkeit als Landtag zu regeln. Jedenfalls wie angekündigt, die Prioritäten stehen fest: eigenverantwortliche Entscheidungsregelung im Landtag und Abkoppelung von der Regelung der Parlamentarier.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Signor Presidente, care colleghe, cari colleghi, credo che quello che stiamo discutendo oggi e che è giustamente seguito con attenzione dall'opinione pubblica, sia una questione importante, non solo per noi, ma per la società, sia un interesse pubblico, per questo l'interesse del pubblico.

In discussione oggi, con i nostri stipendi, con i nostri vitalizi, c'è il problema del rapporto tra la politica e la società ed il problema del rapporto tra i politici ed i cittadini.

Allora credo che in questa discussione, in cui ho sentito ieri dei discorsi quasi personali, come quel collega che ha detto che faceva il medico e quindi per lui l'indennità è il compenso al fatto adesso che è sospeso dalla professione. Qualcuno è arrivato a dire addirittura che l'indennità quindi dovrebbe esser la continuazione dello stipendio che si prendeva prima, per cui ho sentito dire che il medico dovrebbe continuare a prendere lo stipendio del medico, il meccanico dovrebbe continuare a prendere lo stipendio del meccanico ed io aggiungo: il disoccupato che non aveva stipendio dovrebbe continuare a non prende alcun stipendio.

A me pare che questi discorsi dimostrino che c'è una certa difficoltà ad inquadrare il problema.

Allora vorrei portare in quest'aula una parola autorevole, non mia, ma dei nostri padri costituenti, ho cercato nella Costituzione se si parla di indennità, in che senso si parla di indennità, si parla all'art. 69, la Costituzione dice: *I membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge*. Non dice la Costituzione che ricevono anche la pensione, che ricevono il vitalizio. Qui c'era un motivo per cui i padri costituenti, subito dopo la guerra, con l'Italia da ricostruire, stabilivano un'indennità.

Non era sempre stato così, era l'epoca dei notabili, era l'epoca dell'Italia liberale tra i due secoli, in cui la politica si faceva gratuitamente, senza stipendio e questo può suonare positivamente, però bisogna anche dire che era l'epoca in cui la prima volta votarono in 600 mila, perché bisognava pagare un certo livello di tasse per avere il diritto al voto; la seconda volta votò il 2% della popolazione maschile adulta italiana, poi il 7%, eccetera. Era la politica dei ricchi, di quelli che non avevano bisogno dell'indennità, era la politica di un'élite ristretta che portò l'Italia nella prima guerra mondiale, che poi andando in crisi quest'Italia liberale, fu spazzata via dal fascismo.

Non a caso invece nella Costituzione la questione dell'indennità fu collegata alla questione dell'introduzione del voto anche alle donne e del suffragio universale; c'era l'idea che anche il cuoco e la cuoca potessero governare lo Stato, che anche il disoccupato potesse governare lo Stato e che per consentirgli di governare lo Stato dovesse essere messo in condizione pari a tutti gli altri, cioè che almeno dentro le istituzioni dello Stato, visto che l'eletto

rappresenta la volontà generale, rappresenta il popolo, tutti gli eletti dovessero essere messi nelle condizioni di parità, cioè nelle condizioni di dignità personale e di parità l'uno con l'altro. Insomma una specie di uguaglianza davanti alla legge, almeno dentro l'aula della Camera, del Senato e poi dei Consigli regionali.

Però dentro questo sistema, soprattutto a partire dagli anni '80, si è sviluppata un'altra tendenza, che è stata la terza fase, cioè la fase delle oligarchie, la fase in cui l'elezione non è più vista come una funzione transitoria, si compensata da un'indennità, ma finché c'è, finché dura e poi basta, come diceva il cons. Bombarda ieri, ma invece l'essere eletti diventa un mestiere con stipendio, con pensione, il ceto politico diventa un ceto a sé stante, una specie di sistemazione per la vita, una specie di scalata sociale nella vita, una carriera con stipendi di vertice, con pensioni d'oro, eccetera.

Il fare politica diventa uno status sociale, è avvertito come tale anche dalla gente, che, infatti, ha verso questo ceto sociale un misto tra riverenza e servilismo da una parte e dall'altra rancore e odio. Le stesse persone, gli stessi gruppi sociali possono passare dal servilismo oggi al rancore domani.

E' un po' il trattamento che si merita un'elite che si è separata dalla società e questa elite si paragona con i suoi pari, gli stipendi dei manager, gli stipendi dei primari ospedalieri, vediamo se io conto di più nella società se non un professore universitario e questo lo dimostra lo stipendio. Le conseguenze sono state disastrose, soprattutto se collegate al sistema elettorale maggioritario, l'inaffidabilità dell'eletto, perché se uno fa carriera poi i famosi diritti acquisiti non li vuole perdere; il prevalere dell'interesse personale sul bene comune e la personalizzazione dell'elezione.

Insomma i politici vengono visti come una lobby tra le altre e questa cosa è la cosa che è ritenuta inaccettabile dall'opinione pubblica, che non si fida più di come questa classe politica privilegiata e separata dal resto della società amministra il bene comune, amministra i denari dei contribuenti.

Questo è un nervo sensibile, soprattutto da noi che abbiamo, grazie all'autonomia, un ricco bilancio e forse sempre meno controlli esterni, cioè noi abbiamo un'autonomia sovrana di se stessa, ma l'altra faccia della medaglia è che aumenta la responsabilità, perché sono caduti una serie di controlli sul nostro operare.

E' un nervo sensibile, soprattutto ora, tempo di crisi economica, tempo di crisi della finanza pubblica, dove da parte dei politici si moltiplicano gli appelli ai cittadini per rinunciare a certi privilegi, per pensare al futuro, per rinunciare ai diritti acquisiti, un appello ai sacrifici.

Quindi è per questo che l'opinione pubblica ci guarda ed io dico menomale che l'opinione pubblica ci guarda, menomale, a parte qualche momento di tensione ieri, che questi lavoratori sono qui che ci guardano, perché io domando una cosa: che sarebbe successo se non ci fosse stata pressione dall'esterno? Avrebbe avuto la forza questo Consiglio, per propria volontà, di mettere mano ai privilegi? Avrebbe avuto questa forza? Io ritengo di no, ritengo che la pressione dell'opinione pubblica abbia aiutato questo Consiglio a riflettere su se stesso.

Mi domando: senza la pressione dell'opinione pubblica, senza, per esempio, quello che è successo nel Consiglio provinciale di Trento, in merito

alla discussione sui soldi dei gruppi, i colleghi della Margherita avrebbero riflettuto? Io credo al cons. Lunelli, quando dice: noi abbiamo sempre pensato che questi fossero i valori. Colleghi della Margherita, il punto è che oggi questi valori li avete trasformati in azione in Consiglio, mentre fino ad ieri pensavate che il massimo che si poteva raggiungere era la "legge Magnani".

Allora se non avete cambiato posizione sui valori, questo lo credo e sono contento, però avete cambiato tattica parlamentare, cioè avete cambiato idea su cosa fosse necessario fare approvare da questo Consiglio ed avete forse deciso – e saluto positivamente questa decisione – di privilegiare il rapporto con la vostra gente, rispetto al rapporto con un partito anche grande come la SVP.

Quindi saluto questo risultato, è un risultato grazie anche alla pressione dell'opinione pubblica.

Presidente Magnani, se l'obiettivo di questa riforma era il ritorno allo spirito della Costituzione, cioè che prevede che chi è eletto in una funzione pubblica venga sostenuto da un'indennità e questa indennità duri finché dura questa funzione pubblica e poi cessi, domando se il testo di legge Magnani, Lamprecht rispondeva a questo principio. A me pare di no.

Molte cose sono state dette già ieri, quindi le salto, ma resta nell'indennità l'aggancio ai parlamentari, resta una cosa che io ritengo scandalosa: la diaria. La diaria che danno ai parlamentari per i disagi e le spese che hanno nella residenza a Roma non è una cosa che ci riguarda, invece nella legge resta la diaria, anzi, mentre l'indennità viene ridotta in percentuale, la diaria non viene ridotta, per cui ho fatto un breve conto: se oggi la diaria, rispetto al totale di quanto prende un parlamentare è il 25% e se oggi, visto che noi abbiamo l'80% della diaria e l'80% dell'indennità resta il 25% anche nella nostra indennità, con la riforma Magnani la diaria resta intoccata, si riduce l'indennità e quindi la diaria, che non è assolutamente giustificata per noi, diventa il 35% del nostro stipendio. Questo è un esempio.

Il fatto dei vitalizi. Per esempio questa cosa che uno può pagarsi i contributi dopo una legislatura e mezzo sarebbe una cosa che a me, che sono entrato un anno dopo funzionerebbe perfettamente, però è un ritorno indietro assoluto, era stata cancellata questa cosa che uno può fare anche mezza legislatura e poi si paga un po' di contributo e ce l'ha contabilizzata come intera.

La questione che non va della riforma Magnani, Lamprecht, a me non va dal punto di vista dell'etica, della morale, prima che della politica, il fatto che la vera riforma non comincia con noi, comincia nel 2008 e non comincia per noi nel 2008, comincia solo per gli eletti la prima volta nel 2008, ripeto: per gli eletti per la prima volta nel 2008.

Questo vuol dire che i sacrifici, coloro che siedono oggi in quest'aula, non li pagano assolutamente, li pagano quelli che saranno eletti dopo di noi...

(interruzione)

PRESIDENTE: ...per cortesia, prego di mettere via striscioni o addobbi che non sono idonei alla sala. Grazie.

DELLO SBARBA: Il cons. Lunelli ieri diceva: questa riforma è forte e coraggiosa; forte non lo so, coraggiosa certo no, perché il coraggio bisogna pagare il prezzo in prima persona. Mentre si dice ai lavoratori di tagliare le proprie pensioni oggi per garantire la pensione ai figli, qui invece ci teniamo, rovesciamo questo meccanismo, rovesciamo qualsiasi metafora dell'eroe coraggioso, l'eroe coraggioso si assume il rischio per salvare gli altri, invece qui noi siamo dei padri che preparano un avvenire peggiore ai figli, per poter mantenere nel presente i propri privilegi. Siamo come quel capitano che abbandona per primo la nave e se ne scappa dalla nave che affonda con la scialuppa migliore. A me questo sembra inaccettabile.

In alternativa i principi si sono detti, un'indennità equa con riferimento all'indennità parlamentare, senza diaria, assumendosi noi la responsabilità di stabilire quanto ci meritiamo in percentuale del lavoro parlamentare, indennità e vitalizi che progrediscono solo con l'indice Istat del costo della vita e non con la progressione dei giudici della Corte di cassazione, che è stata circa doppia in questi ultimi anni rispetto al costo della vita; la cancellazione per il futuro dei vitalizi e mettere un tetto ai vecchi vitalizi, un tetto da raggiungere frenando la progressione attuale dei vecchi vitalizi.

Infine introdurre un sistema autofinanziato che preveda una ritenuta da parte di ciascun consigliere, che poi possa diventare una specie di fondo pensione, che potrebbe essere anche una cosa da lasciare alla volontà del consigliere.

Se questi erano gli obiettivi della riforma che stiamo discutendo, che tutti dicono è stata un compromesso, questo compromesso non era soddisfacente, anzi aveva questo retrogusto amaro del padre che si mantiene la vita d'oro oggi e poi prepara una vita grama per i figli, che si mangia la vacca grassa e lascia ai figli le vacche magre, per questo saluto la svolta che ieri è stata annunciata dal capogruppo della Margherita, spero che questa svolta sono sicuro che è stata fatta con l'intenzione di portare a casa la riforma davvero migliorata e spero che questo sia l'esito.

A mezzogiorno è convocata la conferenza dei capigruppo, spero non venga accettata alcuna manovra dilatoria, che non vengano accettate minacce di far saltare la maggioranza regionale se passasse questa legge e vorrei anche vedere, colleghe e colleghi, chi ha il coraggio di andare a vendere fuori il fatto che ha fatto saltare una maggioranza per mantenere intatti i propri privilegi. Voglio vedere come si fa a spiegare all'esterno.

Spero quindi che voi, colleghe e colleghi della SVP, accettiate le regole del gioco, accettiate la volontà come si forma in questo Consiglio della maggioranza e c'è la maggioranza in questo Consiglio per migliorare la legge, per uscire con una buona soluzione e che accettiate per una volta, cari colleghi della SVP, di potervene stare su un punto particolare, importante ma non decisivo, in minoranza. Il collega Catalano ride, perché io e lui spesso ci troviamo in minoranza, si può vivere una volta, per un attimo, anche in minoranza.

Ricordiamoci che sembra una questione trentina, in Sudtirolo molti giornali la liquidano come una pazzia trentina questa di tagliare i privilegi, però anche in Sudtirolo c'è una crisi di rigetto verso la politica, le ultime elezioni lo hanno dimostrato, anche in Sudtirolo c'è una protesta dell'opinione pubblica

contro il prevalere spesso degli interessi privati nell'amministrazione della cosa pubblica. Allora non sarebbe accettabile nessun ricatto che dicesse: o la legge passa così, o affondiamo la legge, o affondiamo la maggioranza; c'è una maggioranza per una svolta, non perdiamo l'occasione.

Credo che sarebbe gravissimo se la legge emendata venisse affondata da quest'aula, se quest'aula fosse impedita di decidere quello che la maggioranza di quest'aula vuole decidere e credo, cons. Eva Klotz, che tu abbia ragione, è vero che teoricamente, dopo la riforma della Costituzione e dopo che il Consiglio regionale è formato da due Province autonome e non l'opposto, è vero colleghi delle opposizioni sudtirolesi, è vero che la competenza sarebbe del Consiglio provinciale e sarà in futuro del Consiglio provinciale, però credo che questo oggi non possa essere l'argomento utilizzato per affondare questa riforma. Ne discuteremo poi in Provincia, ma oggi che questa riforma è in discussione qui e da qui a stasera si deve decidere, non lasciamoci sfuggire l'occasione di mettere un punto fermo, perché io vi chiedo, cara Eva, caro Pöder, cara Ulli, caro Pius, se noi ci ritroviamo in Consiglio provinciale a Bolzano da soli sulla questione dei privilegi, a discutere con la SVP che ha 21 consiglieri, voglio sapere cosa facciamo noi in Consiglio provinciale a Bolzano?

La prospettiva sarebbe che Trento si fa la propria riforma e che in Sudtirolo non si fa alcuna riforma.

Credo che come istituzione pesante la Regione faccia bene a dimagrire, però credo che aver addirittura consiglieri che si autoriducono gli stipendi ed i vitalizi a Trento e consiglieri a Bolzano che li mantengono, sarebbe veramente la fine non tanto della Regione come istituzione, ma la fine della Regione come comunità solidale, come cultura comune e sarebbe veramente il diventare ancora di più il Sudtirolo una specie di riserva indiana, dove valgono regole completamente diverse ed il Sudtirolo diverrebbe l'ultima trincea degli egoismi e dei privilegi.

Spero che tutti noi oggi, soprattutto noi consiglieri che veniamo da Bolzano, ci vogliamo risparmiare questa vergogna e quindi vogliamo concludere il nostro lavoro con una buona legge che ridia fiducia ai cittadini e dia una risposta che l'opinione pubblica si aspetta.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! In diesem Zusammenhang wird hier sehr viel von Werten gesprochen. Der einzige Wert, den man hier ablesen kann, ist jener, der auf dem Gehaltszettel der Politiker steht und der ist beachtlich, das sind 6.700 Euro. Die Bevölkerung hat ein Recht darauf, transparent mitzuverfolgen, wie wir mit dieser Materie umgehen. Diese Materie bietet sich natürlich sehr gut an für emotionale aber auch für pharisäische Diskussionen. Wir haben als Freiheitliche seit jeher verlangt, dass man über dieses Thema öffentlich spricht, damit die Leute überhaupt wissen, um welche Summen es geht und was eigentlich der Inhalt dieser Regelung ist, sei es was die Gehälter betrifft als auch was die Pensionen anbelangt, also dass die Bevölkerung hier klar und offen informiert wird. Wir haben auch von allem Anfang an eine ganz klare Position in diesem Zusammenhang vertreten. Wir haben auch bei den

letzten Wahlen einen eigenen Punkt auf dem Wahlprogramm draufgehabt: die Neuregelung der Politikergehälter und Pensionen. Darunter verstehen wir die Abkoppelung der Gehälter von jenen der Parlamentsabgeordneten, denn dieser fatale Automatismus muss durchbrochen werden. Denn der bietet eigentlich die Grundlage für die ständigen Gehaltserhöhungen, die sich im Laufe einer Legislatur einfach ansammeln, ohne dass man etwas tut. Wir können uns die Hände waschen und sagen, wir können nichts dafür, wenn die sich in Rom unten die Gehälter erhöhen. Die sind dann auch wieder an die obersten Richter angekoppelt und wenn man diesen Automatismus ad absurdum führt, dann verlange ich, dass auch die Schuldner, die Landesangestellte sind, an die Gehälter der Abgeordneten gekoppelt werden. Wenn man alles mit einem Automatismus regeln möchte, dann soll man die anderen Gehälter anbinden und nicht nur jene der Bürgermeister, was man jetzt wieder versucht und wo wir auch dagegen sind. Es gibt eine ganz klare Aufgabenteilung in den Parlamenten, was die Verantwortung anbelangt. Die Verantwortung über die Gehälter haben die Abgeordneten selber und sie sollen nicht delegieren. Was ich dem Kollegen Dello Sbarba sagen möchte, der Sorge hat, dass die Diskussion in Bozen für uns nachteiliger wäre, weil man sich hier vielleicht mit der Trentiner Opposition einen stärkeren Partner holen könne: Das mag schon sein, nur ehrlich ist die Diskussion insofern nicht, als dass ich hier der SVP ganz klar vorwerfe, dass sie in Zukunft alle heißen Kartoffeln nach Trient verschieben wird, um unter Ausschluss der Öffentlichkeit zu diskutieren. Die Südtiroler bekommen nicht viel mit und ich unterstelle den Medien hier nichts, aber von Trient bis Bozen ist es ein weiter Weg, da kann sich einiges wieder verflüchtigen. Was man hingegen vor den Augen der Öffentlichkeit auch in Südtirol machen muss, kommt auch besser an. Da macht die Bevölkerung auch besser mit. Wir haben jetzt innerhalb kurzer Zeit den zweiten Fall, wo wir eine ureigenste Zuständigkeit dem Regionalrat übertragen: einmal die Wählbarkeit von Durnwalder, die in den Zuständigkeitsbereich des Landtages gefallen wäre und zum zweiten die Regelung über die Gehälter und Pensionen. Seit wir mit der letzten Wahl Landtagsabgeordnete sind, ist das einfach Zuständigkeit der Landtage. Wir lassen uns das einfach nicht gefallen, dass man immer nur dann, wenn es unbequem wird, die Region beauftragt, etwas zu regeln, die man sonst scheinbar nicht mag. Das, was die SVP hier aufführt, ist Heuchelei pur. Diese ganze Diskussion muss man der Südtiroler Bevölkerung vor Augen führen und nicht hier im Regionalrat bringen. Warum die SVP den Mut dazu nicht hat, das weiß ich schon, weil es ein unangenehmes Thema ist und die Bevölkerung hier sehr genau darauf schaut, was passiert. Ich habe die Diskussion auch im Jahre 1995 erlebt. Ich war damals auch schon im Regionalrat und wenn ich heute beispielsweise lese, dass mit dieser neuen Regelung sich die Pensionen ab dem Jahre 2009 selbst tragen sollen, dann bekomme ich fast einen Lachkrampf, wenn ich nicht verschluckt wäre. Der damalige Landtagspräsident Peterlini und die Kolleginnen und Kollegen, die damals dabei waren, haben uns versichert, dass in Kürze, also spätestens im Jahre 2000, sich dieser Fonds selbst tragen würde. Schauen wir uns den Haushalt des Regionalrates an: wir geben gleich viel Geld für die Politikerpensionen aus wie für die Politikergehälter. Ich habe hier eine Aufstellung. Sie ist relativ neu aufgrund einer Anfrage vom April 2004, was jetzt die Situation dieses Jahres anbelangt.

Da wird deutlich, wie viel wir solche Bezugsberechtigte haben. Also zum Stand 2004 zahlt der Regionalrat 133 Leibrenten an ehemalige Regionalratsabgeordnete und 53 übertragbare Leibrenten an die Bezugsberechtigten. Die Auszahlung von zwei weiteren Leibrenten ist ausgesetzt worden, da der Bezug derselben mit der Ausübung eines Wahlmandates nicht vereinbar ist. Im Finanzjahr 2003 sind sowohl in der Kompetenzgebarung als auch in der Rückständegebarung für die Leibrenten insgesamt genau 9.949.000,00 Euro berechnet worden. Im Voranschlag werden wir dann sehen, dass es ein bisschen mehr ausmacht, knapp über 10 Millionen Euro. Aber ich habe schon gesagt, wir zahlen gleichviel für Rentner wie für die aktiven Politiker. Wie viel bekommt ein Politiker Rente? Mit einer einzigen Legislaturperiode, das war die alte Regelung, bekommt er 2.138,00 Euro netto. Also das verdient ein guter Angestellter heute im aktiven Leben kaum, auch nach 20 Dienstjahren nicht. Mit 2 Legislaturperioden kommt man auf 3.640,00 Euro, mit 3 Legislaturperioden 5.110,00 Euro und mit 4 und mehr bekommt man 6.480,00 Euro. Das ist knapp unter dem, was ein aktiver verdient. Wir hatten schon eine Zeit, als Pensionisten mehr verdienten als aktive, weil sie weniger besteuert waren. Diese Situation hatten wir z.B. im Jahr 1995. Das ist absurd. Es wird mir doch niemand erklären, dass jemand, wenn er in Rente geht, mehr verdient, als jemand, der das gleiche macht, wenn er noch aktiv ist. Man hat damals immer argumentiert, ihr könnt doch nicht dem Magnago oder dem Benedikter die Rente streichen? Darum geht es nicht, denn diese Herren sind nach dem Krieg in die Politik gegangen und hatten nie die Möglichkeit, einen anderen Beruf auszuüben. Sie sind in der Politik einfach groß geworden und niemand möchte denen etwas wegnehmen, um es so zu sagen. Aber wenn man daran geht, auch die Pensionen neu zu regeln, dann muss man zwei Diskussionen machen. Erworbene Rechte, wird immer gesagt. Dann frage ich mich, wo bleiben die erworbenen Rechte, die so genannten „diritti acquisiti“ für die arbeitende Bevölkerung? Dort macht der Staat sehr wohl Einschnitte, obwohl es auch Gesetze und Kollektivverträge gibt. Dort wartet man nicht zwei Mal, um den Rotstift anzusetzen! Und bei den Politikern sollte das nicht gehen? Ich sage euch, es geht wie Österreich vorgemacht hat. In Österreich hat der Verfassungsgerichtshof entschieden, dass man auch bei den Pensionen der Politiker Eingriffe machen kann und das wurde auch gemacht. Warum sollte das in einem anderen Rechtsstaat in der Europäischen Union nicht gehen? Es gibt hier Präzedenzfälle. Wenn man uns sagt, wir können es nicht anders machen, wir laufen Gefahr, dass es angefochten wird und dann würde das ganze Gesetz zu Fall gebracht werden, mit solchen Drohungen lass ich mich persönlich nicht beeindrucken. Der politische Wille ist entscheidend in diesem Regionalrat und nicht andere Dinge, die man hier vorgibt.

Noch einmal: wenn wir der Bevölkerung nicht ein klares Signal geben, dann wird es mit der Politik- und Politikerverdrossenheit sicherlich noch ärger werden. Wir beklagen uns immer, dass die Bevölkerung am politischen Willenbildungsprozess nicht mehr teilnehmen wird. Ja, wenn wir sie bei solchen Themen aussparen, dann kann man nicht erwarten, dass die Bereitschaft zum Mitarbeiten hier gefördert wird. Das ist unsere feste Überzeugung.

Noch einmal: die Materie ist Zuständigkeit des Landtages, deshalb werden wir nicht für den Übergang zur Artikeldebatte stimmen und uns ist sehr

wohl daran gelegen, dass man Änderungen macht. Wir haben einen Gesetzentwurf bereits im Südtiroler Landtag eingebracht, der noch nicht behandelt worden ist und ich möchte sehen, mit welchen Argumenten die SVP diesen Gesetzentwurf dann eventuell nicht zulässt. Es gibt Gutachten, die ganz klar zum Ausdruck bringen, dass der Landtag eben zuständig ist. Wenn schon könnte ich mir eine Übergangsregelung vorstellen, wo man aber genau die Termine festlegt und das auf jeden Fall noch innerhalb dieser Legislaturperiode zu geschehen hat. Eines noch dazu: Diese Rechnung, die man hier der Bevölkerung vormacht, wir würden auf 10 Prozent verzichten, das ist eine Milchmädchenrechnung. Denn die Erhöhungen, die in diesen Jahren anfallen, machen den Verzicht bei weitem wett. Und noch etwas: Wenn man jetzt sagt, der Pensionsfonds trägt sich von selber, es werden hier dann keine öffentlichen Gelder mehr verwendet, dann ist das – Entschuldigung der Ausdruck - , aber eine glatte Lüge. Denn wenn wir uns den Beitrag um 2 Prozent erhöhen, den wir einzahlen, ist das nicht auch Steuergeld? Wir zahlen so oder anders mit 100 Prozent Steuergeld. Macht den Leuten nicht vor, als würden wir auf etwas verzichten. Wir kehren das einfach um, indem wir uns vorher einfach mit mehr Abzügen belasten, wo wir dann im nach hinein mehr kassieren. Das den Leuten vorzumachen, das ist fahrlässig, das ist sträflich, das ist verantwortungslos. Die Leute bewusst anzulügen, darf in der Politik nicht vorkommen. Wir werden dieses Spiel nicht mitmachen. Wir werden das den Leuten auch sagen. Das kann man ja nachrechnen.

Deshalb: Abkoppelung, die Pensionen sollen abgeschafft werden und es muss einen Zeitpunkt geben, wo man sagt, die alte Regelung bleibt, aber irgendwo muss man neu anfangen. Jeder Politiker verdient so gut, dass er sich selbst versichern kann, damit er dann nicht der Allgemeinheit zu Lasten fällt. Dann ist es wirklich das Geld, das er bekommt, mit dem er sich selber versichert. Wenn ich vorhin das Beispiel von Magnago und Benedikter gebracht habe, heute geht jemand in die Politik, weil er für eine bestimmte Zeit einen Wählerauftrag erfüllen will. Er hat, nehme ich an, einen Beruf, wenn er in die Politik geht. Sollte er nicht mehr gewählt werden, kann er in seinen Beruf zurückkehren. Eine doppelte Absicherung haben andere auch nicht. Deshalb ein privilegiertes Verfahren den Politikern gegenüber ist einfach nicht gerechtfertigt. In einer Zeit wie heute, wo wir die Bevölkerung dauernd belasten, wo wir ihr mit Ticket und anderen Dingen dauernd in die Tasche greifen, sollten wir einfach das Beispiel geben und sagen, wir beginnen bei uns. Wir geben das gute Beispiel, sonst sind alle anderen Entscheidungen in keiner Weise glaubwürdig.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pallaoro. Ne ha facoltà.

PALLAORO: Grazie, signor Presidente. Ho atteso a lungo prima di prendere la parola, solo il tentativo abbastanza demagogico di sganciarsi dagli accordi assunti, forse una sorta di *captatio benevolentia* nei confronti di un'opinione pubblica attenta solo alle uscite della stampa, mi convince ad un breve intervento.

Noi non abbiamo firmato alcun impegno nei confronti dei giornali, perché riteniamo che questa è la sede dove si assumono gli impegni e questa è

la sede dove eventualmente si assumono anche le decisioni. Nel mese di luglio la maggioranza regionale aveva sottoscritto un patto preciso su questa complessa materia, sicuramente non era la soluzione migliore o quella invocata dai giornali, ma era ed è l'unica concreta e percorribile strada che si possa seguire senza rischi di bocciature, di sfilacciamenti, di furbesche e demagogiche manovre e soprattutto nella consapevolezza che questa è oggi l'unica vera riforma possibile, se non altro per i numeri d'aula e per gli accordi sottoscritti dalla maggioranza.

Si tratta di accordi non condivisi fino in fondo ed in linea di principio, ma avevamo impegnato la nostra parola, sia nei confronti della comunità, come della SVP e la parola, per me almeno, va rispettata sempre dagli uomini d'onore.

Certamente anch'io concordo con alcuni colleghi, laddove si ritiene opportuna la previsione di uno sganciamento dall'indennità dei parlamentari e dagli automatismi conseguenti, così come sottoscrivo l'idea della fissazione di un tetto per i vitalizi degli ex consiglieri, mentre al contempo trovo corretta l'attuale forma di indennità di carica percepita.

Ciò nonostante sono perfettamente consapevole che il testo oggi in discussione è l'unico compromesso possibile, la sola strada da seguire, secondo me, se si vuole arrivare ad una seppur minima razionalizzazione del meccanismo delle indennità è questa, diversamente ci ritroveremo in altre circostanze, magari in altre sedi a discutere ad ulteriori confronti su riduzioni, aggiornamenti, con tutto quello che ne consegue anche sul mondo esterno.

Dico subito che se vengono presentati degli emendamenti che sono sottoscritti dai due partiti più importanti all'interno della maggioranza, il nostro gruppo è pronto a sottoscriverli. Il rischio a cui stiamo andando incontro con questa evidente assenza di senso della responsabilità, secondo me e di coraggio istituzionale è quello, ancora una volta, di arenarci sulla logica delle posizioni inconciliabili, dei veti incrociati, dell'ulteriore indebolimento dell'istituto regionale che da una simile vicenda uscirebbe ancora più delegittimato e mortificato.

Forse a qualcuno anche in Trentino questa soluzione non dispiace, secondo l'antica lezione del Principe di Salina, per il quale tutto cambia per non cambiare niente. Ebbene, di fronte a questa ondivaga somma di atteggiamenti contrastanti, anche a rischio di qualche solitudine politica, riconfermo la lealtà del gruppo dei Leali e Autonomisti Trentini delle Genziane ai patti assunti e sottoscritti nel luglio scorso e rispetto ai quali non faremo nessun passo indietro, a meno che non vengano presentati emendamenti come dicevo prima, nella convinzione di agire secondo coscienza e secondo una linea di onestà politica intellettuale che ha sempre costituito il fondamento di ogni mia azione politica.

Questo, secondo me, è ormai l'ultimo treno in transito e perderlo vuol dire, ancora una volta, arrendersi da un lato e dar ragione ai molti e non disinteressati fomentatori della piazza dall'altro, mentre alla politica è chiesta sempre un'assunzione coraggiosa di responsabilità, anche quando questa può risultare dell'immediato di qualche impopolarità. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

Voglio far presente che ha a disposizione 12 minuti. Grazie.

SEPPI: Grazie, Presidente, metterò il cronometro, considerato il fatto che tutta quella bella strumentazione non ha ancora previsto di darci i tempi.

Al di là di questo, volevo tornare sul ragionamento di ieri per insistere su una questione di fondo. Ritengo che il problema delle indennità è un problema che deve essere discusso all'interno dei Consigli provinciali. Ritengo invece che il problema dei vitalizi sia un problema che coinvolge il Consiglio regionale. Considero quindi che tutta questa sceneggiata abbia come fondamento il fatto di far finta di cambiare tutto per non cambiare nulla.

Presidente, quelli che percepiscono oggi un vitalizio lo percepiscono da consiglieri regionali e quindi è evidente che sia questo consesso a parlare di vitalizi, ma quelli che percepiscono oggi un'indennità la percepiscono da consiglieri provinciali. Non l'ho voluta io la distruzione della Regione Trentino-Alto Adige, ci siete riusciti, prendiamo atto che esistono due Province che hanno costituzionalmente il ruolo di Regione ed allora esistono due Province che compongono a livello di Regione, quale livello costituzionale, la Regione Trentino-Alto Adige. Quindi esistono due Province che hanno il ruolo di Regione e allora che sia il Consiglio provinciale di Trento e decidere gli emolumenti e di conseguenza le indennità per i propri consiglieri e che sia quello di Bolzano a fare il proprio lavoro.

Del resto non accetto nemmeno che sulla stampa di oggi possa esserci una presa di posizione del Presidente Durnwalder che dice: se ci mettiamo d'accordo va bene, altrimenti ognuno se lo decida a casa sua.

Presidente, stiamo giocando con le istituzioni, perché non riesco a capire come si possa avere la possibilità di fare un ragionamento del genere, evidentemente c'è la possibilità di farlo.

Quindi non sappiamo nemmeno, Presidente della Giunta regionale compreso, quale sia l'istituzione idonea per un determinato passaggio di questo tipo, perché se lui minaccia, giusto o sbagliato che sia, non entro nel merito del suo ragionamento, entro nel merito che lui possa tranquillamente dire: se non ci mettiamo d'accordo qua, ci mettiamo d'accordo là.

Siamo nella repubblica delle banane! Non ho capito, dovete spiegarmelo, cioè esiste una istituzione complementare all'altra che se non si fa qua si fa di là!

Presidente, non mi sto rendendo conto di chi sia la competenza e non mi sto rendendo conto come un membro, Presidente della Giunta regionale, possa fare affermazioni di questo tipo e se le fa evidentemente sa di poterlo fare e se sa di poterlo fare, perché non lo facciamo? Ognuno a casa sua. Forse coloro che ci ascoltano non sanno che i consiglieri provinciali di Trento hanno creato gli alibi per venire a discutere in Consiglio regionale di questo e per arrivare a farlo si sono creati, la settimana scorsa, le condizioni per vedersi aumentati in maniera considerevole i fondi ai gruppi consiliari. Cosa che noi seriamente a Bolzano non abbiamo fatto.

Forse chi ci ascolta non sa, noi a Bolzano un gruppo singolo come il mio riceve, come gruppo consiliare 3 mila euro, a Trento ne riceve 2 mila e gli danno anche due segretarie pagate di sesto livello. Ora voi che siete sindacati sapete meglio di me quanto possono costare due segretarie al sesto livello. Se

li mettiamo insieme ai 2 mila che ricevono arriviamo ad 8 mila euro, noi ne prendiamo 3 mila.

Mi scusi Presidente, voglio dire che esistono delle differenziazioni che ogni consesso è in grado di decidersi da solo. Avete fatto questa scelta? Affari vostri, ma se avete fatto la scelta dei gruppi consiliari in maniera autonoma fatevi anche quella delle indennità. Noi non abbiamo i problemi che avete voi, noi non abbiamo i giornalisti che ogni giorno scrivono sul giornale: sono passati 358 giorni! Il più grande stratega, dal punto di vista propagandistico della storia, riconosciuto a livello internazionale, fu Gebels che cinque mesi prima dell'avvento del nazismo al potere scriveva sul giornale: mancano 180 giorni, mancano 179 giorni. Non si capiva perchè, non si capiva cosa sarebbe successo, fu l'avvento del nazismo.

Questo giornalismo, quando usa sistemi di questo tipo, è sicuramente un giornalismo trentino, a Bolzano non ci appartiene, a Bolzano appartiene una considerazione più ovvia e la considerazione più ovvia è che se a qualcuno giustamente dà fastidio che le nostre indennità non sono regolate dall'Istat, ma da altri meccanismi è sul cancro che si va a colpire e quindi perché nessuno delle confederazioni sindacali non va a Roma e fa una manifestazione a livello nazionale, dicendo che è ora di finirla che i magistrati di cassazione si possono aumentare lo stipendio come vogliono e di conseguenza creano le condizioni, affinché tutto ciò che discende dai parlamentari nazionali ai parlamentari di tutte le regioni a statuto speciale che sono cinque, non abbiano a godere di privilegi in questo senso che sono aberranti ed inaccettabili. Il cancro si colpisce lì, ma lì non si può, perché le grosse forze sindacali rappresentate a livello nazionale sono conniventi con il potere della magistratura, sono conniventi con il potere politico nazionale e quindi non si muovono e vengono qua con dei capi bastone a livello giornalistico che tengono la sponda e si arriva alle considerazioni di questo tipo.

Quindi le vostre gatte da pelare pelatevele voi trentini, dopo che vi siete assunti due segretarie e vi siete aumentati in maniera spropositata, rispetto a Bolzano, gli emolumenti per quanto riguarda i gruppi, a questo punto arrangiatevi. Io penso che di vitalizi si debba parlare in quest'aula, perché il vitalizio è il grosso problema da risolvere, per le indennità ognuno a casa sua. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Intervengo brevemente nella discussione sul delicato e controverso tema delle indennità assegnate a noi consiglieri, non tanto e non solo per illustrare la mia posizione, ma soprattutto per commentare e motivare brevissimamente questa posizione, in modo da allontanare, per quello che mi riguarda, ogni equivoco.

Con i colleghi Magnani, Lamprecht, Denicolò, Pallaoro, Lenzi e Bezzi sono tra i presentatori proprio di uno dei disegni di legge che stiamo discutendo e pertanto le mie opzioni in merito alla questione sono già note ai colleghi consiglieri, poiché risultano dal documento presentato, ora all'esame dell'aula.

Quindi non vado a ripetere quanto risulta dalla lettura del disegno di legge, per evitare inutili lungaggini e ripetizioni.

Voglio ricordare ai colleghi che, tra quelli presentati, il disegno di legge che ho sottoscritto è l'unico frutto di una mediazione condotta nei mesi scorsi, volta ad ottenere il più ampio consenso delle parti politiche. Mediazione condotta allo scopo di poter arrivare concretamente all'adozione di un provvedimento in questa materia.

Poiché, a quanto ho potuto sentire fin da quando qualche mese fa se ne è cominciato a parlare, sembra aleggiare una sorta di difficoltà o di freno nell'approvazione di soluzioni più incisive – pur auspiccate anche da me – e ciò a causa dell'indisponibilità a questo di alcune forze politiche, ritengo che tra il non fare nulla – e perché anche le proposte più radicali e consistenti resteranno al palo se in aula non ci sono i numeri per approvarle – e consegnare un testo che può avere qualche possibilità di successo, credo personalmente sia preferibile comunque questa seconda soluzione come primo passo.

Almeno due sottolineature comunque voglio porre in risalto: la proposta che ho condiviso con altri colleghi consiglieri prevede una riforma delle indennità che produrrà i suoi effetti maggiori a partire dalla prossima legislatura, tuttavia per il presente rimane il collegamento all'indennità parlamentare, che però passa dall'80% al 75%.

Oltre questo primo piccolo, ma significativo segno che frena comunque gli aumenti delle indennità, il disegno di legge prevede l'introduzione di un contributo di solidarietà pari al 4% dell'importo in godimento.

In tempo di pesanti difficoltà economiche, queste due riduzioni potrebbero sembrare poco significative, ma questo, a mio avviso, non è vero del tutto, in quanto è ben raro che qualche categoria accetti una riduzione dello stipendio, come invece avverrebbe per i consiglieri regionali se questa proposta venisse approvata.

A mio avviso è sicuramente un segnale di buona volontà approvare per se stessi una seppure modesta penalizzazione sul piano economico. Lo vanno ripetendo alcuni organi di stampa, particolarmente ostili al sistema delle indennità dei consiglieri, che queste sono sproporzionate rispetto agli effettivi impegni connessi con la carica.

Naturalmente ognuno ha le proprie opinioni in merito a tutto e al contrario di tutto, ma occorre convenire che di fatto le retribuzioni, i compensi, le paghe, le remunerazioni, gli appannaggi nel mondo del lavoro, nell'industria, nella pubblica amministrazione, in riferimento all'area dirigenziale, sono quanto mai dissimili tra di loro: non per niente si parla da decenni di "giungla retributiva".

Al confronto con certe retribuzioni per dirigenti del settore privato, l'indennità dei consiglieri, di cui tanto si parla, appare quantomeno modesta.

Va anche ricordato che il criterio dell'aggancio con le retribuzioni dei parlamentari non è solo delle istituzioni elettive del Trentino, ma è anche un'opzione generalizzata nel resto d'Italia.

Appare quindi, a mio avviso, piuttosto demagogico e non indenne dalla critica di falso moralismo attaccare in maniera forsennata, come ultimamente ha fatto la stampa locale della nostra Regione, il sistema delle indennità spettanti ai consiglieri provinciali.

Del resto coloro che attaccano soprattutto dai giornali la pretesa esosità delle indennità, non dicono mai quale sia la loro retribuzione mensile,

che talvolta supera alla grande quella dei consiglieri. I maestri dell'arte del chiaroscuro sono i giornalisti, fanno chiari i conti in tasca agli altri, mentre tengono oscuri i loro.

Dispiace che tra le proteste e gli anatemi non si trovino comunque analisi, raffronti e commenti competenti. Per esempio, si potrebbero simulare degli scenari con ipotesi estreme per quanto riguarda l'importo delle indennità attribuite ai consiglieri provinciali e vedere quello che potrebbe succedere.

Faccio un paradosso e dico subito che di paradosso si tratta.

Prendiamo in esame, ad esempio, un'ipotesi di indennità di tipo radicalpopolare: come la proposta di indennità equivalente alle vecchie lire 1 milione e mezzo. Nessun lavoratore normale, a meno che disponga di rendite speciali, potrebbe lasciare il lavoro per il Consiglio provinciale, per l'impossibilità di mantenere la famiglia. Potrebbe diventare consigliere soltanto chi è ricco, magari per rendita da posizione, a quel punto potrebbe addirittura fare il bel gesto di rifiutare l'indennità provinciale, donando il suo operato politico gratis alla comunità.

Invece un'indennità del valore grossomodo a quello attualmente in vigore può stimolare all'impegno sociale anche chi avendo una retribuzione consistente, può contemporaneamente rinunciare al suo lavoro, essendo coperto finanziariamente dall'indennità di consigliere.

Si può pertanto, in via paradossale, sostenere che una congrua indennità per il consigliere è un atto di democrazia, in quanto serve ad allargare la rosa dei candidati e ad includervi persone che, in difetto dell'indennità, non avrebbero partecipato alla competizione elettorale.

Tutto ciò, ancora una volta e mi scuso, lo dico in forma paradossale.

Mi risulta per inciso che la vita del consigliere regionale, specie per un consigliere che abita in periferia, come chi vi parla, non è particolarmente distensiva, non è particolarmente riposante, in quanto se solo c'è un minimo di onestà e di disponibilità gli impegni non mancano, dappertutto ed a tutte le ore.

Aggiungo che un normale professionista o anche un dipendente pubblico o privato, con attribuzione di responsabilità, anche durante il mandato da consigliere provinciale deve tenere stretti contatti con la sua professione, con il suo ambito e con i conoscenti con cui prima dell'elezione intratteneva relazioni di lavoro. In particolare qualsiasi tecnico o professionista o dirigente di ente pubblico o struttura pubblica, deve tenersi costantemente aggiornato sulle novità, anche tecniche che si affacciassero alla finestra, curando diligentemente il proprio aggiornamento, nonostante i tempi stretti concessigli dall'incarico politico.

Disponibile dunque alla firma di eventuali emendamenti che portassero ad un miglioramento del testo base, qualora però ci fossero le reali possibilità che una proposta venga comunque approvata.

Ritengo in definitiva, colleghi, che la materia dell'indennità dei consiglieri, come quella di altri soggetti politici, debba essere trattata comunque e sempre senza falsi moralismi e senza tabù, nella consapevolezza che l'attività politica è comunque un'attività che richiede un forte impegno quotidiano, un bagaglio vasto e variegato di conoscenze in vari settori e un acuto senso di responsabilità nei confronti della comunità che ci ha eletti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pardeller. Ne ha facoltà.

PARDELLER: Danke, Herr Präsident! Wir haben mit diesem Gesetzesvorschlag Magnani und auch Volkspartei einen mehrheitsfähigen Vorschlag eingebracht, nämlich den einzigen Vorschlag, der konkret eine Kürzung der Politikergehälter vornimmt. Ich glaube, dass wir damit auch gegenüber der Gesellschaft ein Signal setzen, dass all diejenigen in der Gesellschaft, die gut verdienen, etwas umverteilen für diejenigen, die sich heute schwer tun. Dieses Signal geht an die Wirtschaft, an all diejenigen, die die Preise erhöhen. Dieses Signal geht an all diejenigen, die Subventionen bekommen und sie nicht bräuchten, Maß zu halten. Dieses Signal geht an alle Wirtschaftstreibenden und Funktionäre, die heute sehr gut verdienen, etwas umzuverteilen, mit etwas weniger Luxus auszukommen, bei allen Gehältern, die gut sind, Maß zu halten, aber auch bekanntlich bei der Preisgestaltung, die bekanntlich von der Wirtschaft gemacht wird und nicht von der Politik, viel bescheidener zu werden, mit weniger öffentlichen Subventionen auszukommen, im politischen Bereich wirklich zu sparen und nicht nur davon zu reden. Die großen Mittel, die dadurch für eine soziale Besserstellung frei würden, vor allem für die Familie, für die Altersabsicherung, für die Pflegevorsorge, für die Zusatzrente, kurzum für jeden ständig wachsenden Teil der Gesellschaft, die sich heute schwer tut, ein würdiges Leben zu führen. Ich glaube also, man sollte langsam zum Schluss kommen. Die Einwände der Opposition, dass die Politikergehälter zu hoch sind, über diese Einwände kann man diskutieren. Wir wollen mit unserem Vorschlag ein Zeichen setzen. Aber wenn man 10 Jahre von der Sicht der Opposition immer wieder sagt, die Politikergehälter sind zu hoch und es wird immer selber mitkassiert, dann ist man sehr scheinheilig, dann ist man irgendwo ein Pharisäer, wenn man immer selber mitkassiert und so tut, als ob man gar nicht dabei wäre. Aber die waren immer dabei und sie haben nichts abgegeben. Würden sie etwas abgeben für die Mutter in Not? Für die Krebshilfe hätten sie 10 Jahre Zeit gehabt. Und wenn ich weiß, dass einige Oppositionelle noch eine Babypension kassieren und auch auf dieser Pension nicht draufspucken, dann muss ich wirklich sagen, dann ist es irgendwo lächerlich und wird zur Farce. Also diese Bezeugungen der Opposition, diese Krokodilstränen, die sie da weinen über Gelder, die sie bis heute kassiert haben, das ist nicht zu akzeptieren!

Was man zu den Pensionen der Politiker sagt, vor allem für die Pensionen der Vergangenheit: So ist es auch nicht rechtens, dass man heute verdienten Politikern die Pension streitig macht! Einmal kann man das gar nicht, weil das erworbene Rechte sind. Wäre es vielleicht schön – und ich beziehe mich jetzt auf Südtirol -, wenn Landeshauptmann Magnago oder Altlandesrat Zelger am Straßenrand stehen und den Hut aufheben müssten, nach einem ganzen Leben erfüllter, qualifizierter, politischer Arbeit? Ich hoffe, dass wir jetzt auch in der Lage sind, Schluss zu machen, uns eine vernünftige Regelung, die ja da vorliegt, zu unterstützen, sonst wird alles zerredet. Und ich habe den Eindruck, dass die Politiker mit sich selbst beschäftigt sind. Es ist nicht unsere Aufgabe, es ist keine politische Arbeit. Politische Arbeit ist, die konkreten Probleme der Menschen in der Region anzupacken und danach im sozialen Sinne, im Sinne der sozialen Gerechtigkeit zu handeln. Das ist unsere politische

Aufgabe und nicht gegeneinander Dreck zu schleudern fast so wie auf einem Markt, der eine ist billiger, der andere ist teurer! Das kennt man auch beim Einkaufen. Die Produkte, die abgelaufen sind, die sind billiger. Die Produkte, die angestochen sind, die sind billiger. Für gute Arbeit, für Qualität soll man auch einen ordentlichen Lohn bekommen. Und ich möchte nicht erleben, dass wir morgen Politiker haben, die gekauft werden, weil es auch sein könnte, dass mit einem niederen politischen Gehalt die Politiker doch gut verdienen könnten, mindestens diese Politiker, die der Wirtschaft zugeneigt sind. Wollen wir morgen, dass Politiker von der Wirtschaft finanziert werden oder wollen wir Politiker, die für alle Menschen da sind? Wir brauchen eine Politik, die alle Menschen erreicht. Dafür setze ich mich ein und ich hoffe, dass wir heute gemeinsam in der Lage sind, Entscheidungen zu treffen. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà. Ricordo che ha ancora quattro minuti a disposizione.

DIVINA: Presidente le chiederei, più che usare i quattro minuti che mi rimangono, se mi consente di fare un brevissimo intervento sull'ordine dei lavori, nel senso che, cari colleghi – mi rivolgo ai colleghi di maggioranza – noi consiglieri, in ordine più o meno ordinato sparso, abbiamo ritenuto di concentrare la nostra attenzione sul testo concordato che è uscito dalla Commissione, dove la maggioranza di quest'aula, portando poi la firma del Presidente dell'aula e dei presidenti dei gruppi di maggioranza, ritenevamo fosse il testo che avrebbe visto l'attenzione del Consiglio e sul quale concentrare i nostri lavori. Su quel testo ognuno di noi ha ritenuto di portare modifiche, registrazioni con i vari emendamenti presentati.

Bene, abbiamo assistito ad un non gratificante spettacolo in questi giorni, io lo definirei: abbiamo assistito al naufragio dell'istituzione Consiglio regionale.

Senza andare a cercare responsabilità, sarebbe troppo facile a questo punto, un po' come picchiare un bambino o sparare sulla Croce Rossa, ma perdendo la regia dell'aula e la regia dell'aula è sempre stata garantita dai capigruppo delle forze di maggioranza relativa di quest'aula, essendoci addirittura conflitto, Presidente del Consiglio, credo che una pausa di riflessione sia d'obbligo, per continuare con una messinscena che non riusciamo più a capire dove sta l'idealismo e dove sta il populismo, perché non vorrei confondere persone in buona fede, da persone animate da un tantino di ipocrisia che il momento la consente, anzi la platea la richiede.

Non facciamo nulla di buono. Chi vi parla manifesta un grande imbarazzo come in tutte le occasioni dove uno deve parlare di se stesso. In questa occasione ognuno di noi deve parlare di quanto è giusto ricevere. Già questo è imbarazzante, farlo *coram populo*, senza una regia, senza una traccia, senza avere un termine di paragone, giusto o sbagliato, condiviso o non condiviso, stiamo andando in ordine sparso. Scusate, io mi sento su una scialuppa che sta naufragando, qualcuno ha lasciato gli ormeggi, però adesso, Presidente dell'aula, veda lei di recuperarli.

Il suggerimento misero di chi parla sarebbe che i referenti dei partiti maggiori e minori trovassero un momento di approfondimento per riscrivere una

traccia sulla quale lavorare, perché lavorare in questo sistema è far figuracce, ma figuracce ne abbiamo fatte a sufficienza credo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Über das Thema Abgeordnetengehälter und Leibrenten zu reden, ist ein Anliegen, das alle Vertretungen und Vertreter, die sich zu Wort gemeldet haben, hervorgehoben haben und sich verpflichtet haben, nicht nur darüber zu reden, sondern zu handeln und eine Reform herbeizuführen. Wir sind hier in diesem Plenum nicht hier, um eine Olympiade der weitreichenderen Vorschläge zu machen, sondern wir sind hier, um die Verantwortung zu übernehmen für eine Reform, die Akzente setzt, die eine Ersparnis der öffentlichen Hand für die Zukunft bewirkt, die auch ein Signal setzt, dass eine reelle Kürzung der Abgeordnetenentschädigungen vollzogen wird, aber vor allem auch eine Reform, die auch für die Zukunft hält, tragbar ist und nicht zu Fall gebracht wird. Wenn wir hier eine Olympiade der weitreichenderen Vorschläge veranstalten, dann ist das ein Spiel, zu dem die Südtiroler Volkspartei nein sagt. Wir wollen eine Reform machen, die eine Neuregelung mit sich bringt, aufgebaut vor allem für die Zukunft, aber auch um einen Akzent zu setzen, um ein Signal zu setzen und eine reelle Kürzung der Aufwandsentschädigungen um 10 Prozent durchzuführen. Ich glaube, dass die Reform, die in diesem Gesetzentwurf, erarbeitet von Präsidenten Magnani, der Südtiroler Volkspartei und mehreren Mehrheitsparteien mit unterzeichnet, eine Mediation darstellt zwischen Wunschvorstellung, die auch entstanden ist aufgrund des öffentlichen Druckes, und der Verantwortung, dass wir etwas machen wollen und machen müssen. Ich glaube, wir können uns hier nicht darauf beschränken, einfach Vorschläge zu unterbreiten, und die Flugblätter, die gestern hier verteilt worden sind, geben ein kleines Signal. Ob wir es wollen oder nicht, es gibt so genannte erworbene Rechte. Und wenn wir auch Vergleiche mit anderen Parlamenten ziehen, das Regionalgesetz, das wir abändern möchten, spricht im Klartext, weil festgeschrieben ist, dass über die Bilanz die erworbenen Rechte garantiert werden müssen. Unter Rechte sind auch die Leibrenten und wenn sie zu hoch sind, dann können wir Wunschvorstellungen äußern, dass sie zu kürzen sind, aber wir können sie nicht angreifen, weil Rekurse vorprogrammiert sind. Und ich wehre mich dagegen, wenn wir jetzt, nur damit wir in der Öffentlichkeit ein gutes Bild machen, eine Reform machen, wo wir von vornherein wissen, dass sie zu Fall gebracht wird. Haben wir den Mut, eine Reform zu machen, die auch für die Zukunft hält, die eine reelle Ersparnis bringt und für die Zukunft einen Akzent setzt. Die Reform nach 2008 ist eine grundlegende, ein Novum, was es in keinem anderen Regionalparlament, auch in keiner anderen Provinz in dieser Form gibt. Wir als Südtiroler Volkspartei haben diesen Text miterarbeitet, er ist in der Kommission genehmigt worden und ich appelliere hier auch an die Mehrheitsvertreter und an alle: Wir müssen eine Reform machen, aber mich verwundert wirklich, dass wir ein Jahr lang diskutieren und plötzlich aufgrund eines immer stärker werdenden Druckes jetzt Vereinbarungen nicht mehr zählen und dass man von der ursprünglich machbaren Reform abweichen will. Ich bin überzeugt, dass wir hier in diesem Hause diese Reform machen

müssen, denn das Regionalgesetz Nr. 2 aus dem Jahr 1995 hat eine Reform gebracht. Wir sind durch die Verfassungsreform zum ersten Mal als Landtagsabgeordnete gewählt worden und es gibt Rechtsgutachten, die auch belegen, dass sowohl der Regionalrat als auch die beiden Landtage eine Regelung betreffend ihre Amtsentschädigungen treffen können. Nur das Problem und was vor allem auch in der Öffentlichkeit hier im Trentino diskutiert wird, nämlich die Leibrenten, ist Zuständigkeit der Region. Vor allem die alten Leibrentenempfänger sind durch das entsprechende Regionalgesetz geregelt. Deswegen wäre es keine Lösung, wenn man eine Neuregelung auf Ebene der beiden Länder macht, weil nur eine Teilregelung treffen könnte. Wenn der Regionalrat dieses Reformgesetz nicht verabschiedet, dann ist die logische Konsequenz, dass in den beiden Landtagen ein Gesetzentwurf eingebracht wird, was aber die Problematik nicht löst.

Deshalb appelliere ich an alle, dass wir diesen Gesetzentwurf, der für viele bereits zu weitreichend ist, für viele andere eine Minireform oder gar keine Reform ist, dass wir diesen Entwurf zur Verabschiedung bringen und dass er auch genehmigt wird. Es hier keine Olympiade der weitreichenderen Vorschläge, sondern wir machen eine Reform, die auch im Falle einer Geheimabstimmung dann genehmigt wird. Wir wollen nicht, dass wir über die Medien und hier im Plenum weitreichendere Vorschläge unterbreiten und dann die Gefahr laufen, dass bei einer Geheimabstimmung der Entwurf dann nicht durchgeht. Ich glaube es geht hier um das Image, unabhängig davon, ob man jetzt Mehrheitsvertreter ist oder Vertreter der politischen Minderheit, es geht auch um das Image und das Ansehen der Politik in der Öffentlichkeit und die Bevölkerung erwartet von uns – und da sind wir uns alle einig – dass wir eine Reform machen, dass wir arbeiten und nicht nur dass wir tagelang diskutieren und unter Umständen dann kein Gesetz verabschieden. Wir können noch so gute weitreichende Vorschläge machen, aber wenn sie für die Zukunft nicht halten oder zu Fall gebracht werden, dann bringen sie zu nichts. Deshalb sind wir überzeugt, wir wollen eine Reform, die auch für die Zukunft hält und deshalb möchten wir den von der Kommission verabschiedeten Text beibehalten, weil er auch auf Rechtsgutachten aufbaut, die nicht Gefälligkeitsgutachten sind, sondern aufbaut auf Gutachten namhafter Rechtsexperten. Prof. Sandulli, der allen hier anwesenden Kolleginnen und Kollegen bekannt sein dürfte, ist eine Koryphäe auf dem Bereich der Pensionsregelung. Er wird auch als Vater der ganzen Regelungen von den Zusatzrentenfonds bezeichnet und wer das Gutachten gelesen hat, der wird mir Recht geben, dass eine wirkliche Problematik darin besteht, dass man nicht alte Leibrentenbezieher beschneiden kann. Auch wenn wir es wollen und wenn die öffentliche Meinung und auch die hier anwesenden Zuhörerinnen und Zuhörer dieses Signal sehen möchten, wir müssen, so leid es uns auch tut, zur Kenntnis nehmen, dass es uns nicht möglich ist, auch wenn die Forderung eine andere ist. Aber nur damit wir irgendjemand befriedigen, indem wir den Vorschlag eingebracht haben und danach in 5-6 Monaten diese Reform zu Fall gebracht wird, das wäre nicht die Lösung der Problematik und würde der Politik auch keinen guten Dienst erweisen.

Ich bin davon überzeugt, dass die Reform Magnani-SVP ein guter Vorschlag ist, der eine wesentliche Einsparung für die Zukunft bringt und vor

allem eine Neuregelung, in dem die viel kritisierten Politikerprivilegien und – pensionen neu geregelt werden. Wir haben keine garantierten Prozentsätze ab 2008, sondern ein beitragsbezogenes System mit klar definierten Ausgaben für die öffentliche Hand und nicht wie derzeit mit Fragezeichen, weil wir an einen bestimmten Prozentsatz gekoppelt sind, der dann abhängig ist, je nachdem wie hoch die Lebenserwartung ist und deshalb die Aufgaben schwer abschätzbar sind.

Ich wünsche mir, dass wir im Laufe des heutigen Tages und der eventuellen Nachtsitzung, wo das Kollegium der Fraktionsvorsitzenden noch befinden wird, imstande sind diese Reform zu verabschieden, als Signal für die Öffentlichkeit, aber auch als Akzent, dass wir eine Reform machen, die für die Zukunft hält. Danke!

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi nella discussione generale, vorrei aggiungere anch'io poche cose, riguardo al lavoro svolto in questi mesi dall'Ufficio di Presidenza, dal sottoscritto e dalle forze politiche.

Il primo aspetto che volevo sottolineare è la volontà determinata di portare all'attenzione dell'aula, innanzitutto, questo disegno di legge, anche se molte pressioni sono state fatte o quantomeno c'era anche da parte dell'opinione pubblica esterna di non portarla all'attenzione dell'aula in questo momento. Quindi credo che questo impegno sia stato onorato.

E' stato ricordato, dai vari interventi, come si parta dalla riforma fatta dalla legge n. 2 del 1995 ed il cons. Pinter ha ricordato quanto quella legge abbia innovato rispetto al testo precedente e quanto comunque sia stato fatto di diverso, rispetto a situazioni che non erano più tollerabili all'interno di situazioni che erano messe in atto, all'interno di coloro che fanno politica.

L'altro aspetto volevo distinguere fra idee personali, che qui sono state espresse da molti ed anche per quanto riguarda la mia persona, è stato anche detto, all'inizio della discussione generale, che si sono succedute nel tempo con proposte diverse ed allora bisogna partire che si è partiti da una prima proposta che prevedeva un blocco totale dei vitalizi, quindi di qualsiasi incremento, qualsiasi rivalutazione futura e quindi una riduzione complessiva, compresa la riduzione della reversibilità, facendo in modo che tutto questo fosse possibile attuarlo con il fondo a disposizione.

La seconda ipotesi sulla quale si è lavorato è stata quella di bloccare qualsiasi automatismo e sostituirlo con l'indicizzazione Istat.

Questo per dire l'iter che è stato fatto, rispetto ad un disegno di legge che poi è approdato in aula.

Altro aspetto che vorrei distinguere sono stati i pareri già illustrati dai consiglieri che sono intervenuti ed ognuno ha messo in evidenza la propria posizione.

Voglio precisare al cons. Divina che giustamente tutti hanno fatto riferimento al disegno di legge n. 14, per quanto riguarda gli emendamenti e gli interventi, in quanto gli altri disegni di legge sono stati bocciati dalla Commissione e la Commissione ha approvato questo testo.

Quindi ognuno ha potuto illustrare il proprio disegno di legge, l'aula deciderà quale disegno di legge prenderà in considerazione. Mi auguro che la volontà sia quella di analizzare come testo base il disegno di legge n. 14, che è

frutto di una mediazione, è stato frutto di un dibattito, di un confronto, di un approfondimento, per quanto è stato il lavoro di tutti ed anche del sottoscritto. E' stato messo in legge un tipo di soluzione che potesse avere la maggioranza dei voti dell'aula, per approvare un disegno di legge di riforma.

Voglio essere coerente e rispettare il lavoro svolto e quell'impegno preso con chi ha lavorato con me in questo.

E' già stato sintetizzato cosa prevede questo disegno di legge, lo voglio sinteticamente ripetere. Il primo aspetto è la riduzione dell'indennità consiliare dall'80% al 75% e questo comporta, affiancato all'aumento della trattenuta dal 18% al 21%, una riduzione del 10% dell'indennità consiliare.

A decorrere dalla 14^a legislatura c'è una rivoluzione, almeno rispetto a tutte le altre regioni italiane, perché avremmo una compartecipazione ben definita che riguarda il 30% da parte dei consiglieri ed il 30% da parte del Consiglio, non incrementabile. Anche lì è un sistema completamente diverso, quindi il discorso di dire 1, 2, 3, legislature, se poi quello è il fondo a disposizione, uno o se lo porta a casa finita la legislatura o lo trasforma in rendita, ma è definito, non è incrementabile e quindi non è un qualcosa che possa essere trascinato a continui costi, per quanto riguarda la comunità.

L'altro aspetto, per quanto riguarda la trattenuta per reversibilità è definita quella del 4%, certo faccio presente che è stato pagato poco o nulla rispetto al diritto alla reversibilità, anche questo bisogna dirlo.

Altro aspetto, l'estensione della garanzia prevista dall'attuale disciplina in favore dei consiglieri regionali, eletti fino alla 10^a legislatura, anche a quelli eletti fino alla 13^a legislatura. In pratica si fa una distinzione fra chi è sotto la previsione della legge regionale n. 2 del 1995 e chi poi sarà nel nuovo sistema, nel sistema contributivo corretto con interventi da parte del Consiglio regionale.

Tutto questo comunque non voglio dire che è molto, né che è poco, dico quello che comporta. Comporta un risparmio per vitalizi, un risparmio per indennità ed in futuro comunque dimezza i costi sui vitalizi. Questo è quello che prevede il disegno di legge. E' stato illustrato e su questo avremo modo di tornare nella discussione dei vari articoli.

Quale è il rischio? E' che se non c'è accordo e una maggioranza dall'aula sia sugli emendamenti che sul testo finale della legge non si approvi alcuna legge e tutto rimanga come ora, magari con la coscienza tranquilla perché ognuno ha espresso il proprio parere, sostenendo una riforma drastica, magari ha avuto anche qualche momento di consenso esterno, però credo che bisogna preoccuparsi di avere una maggioranza che voti la legge.

L'augurio – e non vuole essere un appello – è che si tenga conto del lavoro svolto, degli impegni presi, si tenga a base il testo approvato dalla Commissione, si verifichi se si può migliorare il testo con una maggioranza nel voto di eventuali emendamenti e che poi possa anche votare il testo finale.

Crede che noi dobbiamo approvare la riforma delle indennità e dei vitalizi, credo che questa occasione sia difficilmente ripetibile. E' responsabilità di ognuno di noi non perdere questa occasione.

Il cons. Pallaoro prima ha detto che è l'ultimo treno, non credo sia l'ultimo treno, perché credo sia sempre possibile fare altre cose, però credo che questa occasione non vada persa, anche perché in questo modo l'aula

consigliare sia regionale che provinciale possa occuparsi veramente dei problemi della comunità, quelli che effettivamente vanno presi in considerazione, visto che molti hanno sottolineato questa esigenza.

Vi ringrazio per l'attenzione, per i contributi avuti, ma questo è l'impegno che vorrei fosse codificato in una riunione dei capigruppo che si svolgerà alle ore 13.00, per fare il punto della situazione. Grazie.

Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Presidente, intervengo in sede di replica. Vorrei partire dall'intervento del Presidente ed anche da quello del capogruppo della SVP per riportare un pochino di ordine nella discussione.

Sia chiaro che noi vogliamo che ci sia una legge di riforma regionale, perché anche attivissimo le leggi di ordine provinciale potremmo incidere sul trattamento futuro economico dei consiglieri, ma non potremo incidere sul trattamento passato o attuale dei consiglieri, perché questo è sicuramente di competenza della legge regionale.

Quindi non vogliamo in alcun modo far saltare una legge di riforma, perché ci teniamo che venga messo mano all'attuale sistema. Il problema però è, Presidente, se l'attuale proposta sottoscritta da lei ed altri capigruppo – peraltro alcuni hanno già ritirato la firma – possa ritenersi una legge di riforma.

Qui ricordo una cosa che non è stata detta, perché è vero che è frutto di una mediazione, però l'Ufficio di Presidenza che si era preso il carico di elaborare una proposta di riforma della legge, era arrivato a conclusioni diverse da quelle che oggi abbiamo all'ordine del giorno dell'aula. L'Ufficio di Presidenza era arrivato a condividere una proposta che era più coraggiosa, perché poneva un tetto ai vitalizi, li superava con il sistema contributivo in maniera radicale per il futuro e gestiva le risorse in modo da non creare il nuovo esborso per il Consiglio regionale.

Questa proposta è stata bocciata dalla direzione politica della SVP, la quale ha detto: non si tocca l'attuale sistema, non si tocca l'aggancio al sistema parlamentare, non si toccano i diritti acquisiti, tant'è che l'Ufficio di Presidenza non aveva neanche proposto di ridurre l'indennità, è stata introdotta surrettiziamente, su proposta della SVP, la quale insiste molto con questo segnale, cioè della riduzione dell'attuale indennità, piuttosto che di mettere mano al sistema dei vitalizi, molto più ampio, molto più complessivo. Una delle motivazioni che è stata indicata è quella dei diritti acquisiti.

Allora anche su questo, Presidente, cerchiamo di fare chiarezza, perché oggi non sono state dette cose vere, nemmeno dal capogruppo della SVP che continua a citare il parere di Sandulli, ma il parere di Sandulli non dice che non si possono toccare i diritti acquisiti, dice che si possono toccare a determinate condizioni, cioè non può essere un intervento...

Cosa c'è Presidente? Io ho il diritto di replica sulla discussione generale, non sto facendo un intervento in discussione generale!

I diritti acquisiti si possono toccare, non si possono toccare in maniera arbitraria, devono essere motivati da un risanamento del bilancio, ci sono delle situazioni oggettive che devono circostanziare il provvedimento, non può essere arbitrario, ma nessuno ha proposto un provvedimento arbitrario di taglio, dalla sera alla mattina, degli importi di attuali vitalizi erogati.

Credo ed insisto nel dire che le sentenze della Corte costituzionale, che valgono di più di qualsiasi parere, hanno tranquillamente detto e ribadito che è possibile mettere in discussione i diritti acquisiti, quantomeno per quanto riguarda la progressione futura, fermi gli importi attuali, però non sta scritto da nessuna parte del mondo che noi dobbiamo garantire l'aggancio all'indennità parlamentare dei vitalizi, lo possiamo tranquillamente sostituire con un aggancio all'Istat, possiamo addirittura bloccare gli aumenti per esigenze di risanamento del bilancio del Consiglio regionale, possiamo discutere quale provvedimento è meglio dotare, ma non mi si venga a dire che noi non possiamo dotare un provvedimento che metta un tetto agli importi dei vitalizi o che metta in discussione la progressione futura.

Non ha senso che noi riduciamo la nostra indennità ed al contempo garantiamo l'aumento futuro, perché se il 1° gennaio scatta il nuovo aumento di indennità parlamentare come scatterà e quindi noi che abbiamo ridotto in parte non ci troviamo lo stesso con un'indennità inferiore all'attuale, ma i vitalizi intanto vanno avanti, esattamente seguendo l'aumento e addirittura il tetto che qui viene messo vale soltanto per alcuni e non per altri, cioè fino al 1995 non vale, cioè per quelli che hanno un certo numero di legislature passate.

Credo, Presidente, è anche un invito il mio che sto facendo, perché ci tengo che si arrivi ad una legge regionale, perché la strada provinciale l'abbiamo a disposizione, l'ha a disposizione Bolzano e l'ha a disposizione Trento – capisco le osservazioni del collega Dello Sbarba che dice: se ci date la competenza provinciale a Bolzano non succederà niente – almeno a Trento ci proveremo, se non cambia il sistema qui, ma questo riguarda il futuro; il passato ed il presente lo possiamo solo disciplinare con legge regionale.

Presidente, vorrei che quando si riunisce la conferenza dei Capigruppo, al termine di questa seduta mattutina, non solo decidesse di darsi un'organizzazione dei lavori, per cui entriamo nell'articolato e prima di notte completiamo il disegno di legge, ma di verificare se, come a me sembrerebbe di percepire, non si sia creata nel frattempo una maggioranza d'aula, perché se non c'è mi ritiro in buon ordine, ma mi sembra che ci sia la possibilità di ritrovare una maggioranza d'aula che emendi il disegno di legge Magnani su alcune questioni fondamentali. In particolare sganciando l'indennità consiliare da quella parlamentare e quindi applicando un sistema di adeguamento Istat, ma fotografando sostanzialmente la situazione attuale, senza lasciare che noi ci trasciniamo tutti gli anni al sistema parlamentare e che al sistema dei vitalizi venga messo un tetto. Noi abbiamo proposto il 50% dell'indennità consiliare, il minimo assoluto è quello di agganciarlo all'Istat e di sganciarlo al parlamentare, perché non ha senso che sganciamo l'indennità e lasciamo agganciati i vitalizi.

Credo che su queste due questioni è possibile probabilmente trovare una maggioranza d'aula, che quindi garantisca l'approvazione della legge, però anche il miglioramento della legge stessa.

Invito quindi la SVP ad avere un atteggiamento anche di maggiore apertura, perché ho assoluto rispetto delle posizioni della SVP, però quest'aula non può funzionare per i *niet* assoluti rispetto a quello che si può o non si può fare in quest'aula. Credo che la SVP potrebbe anche, se c'è, prendere atto che la maggioranza dell'aula vorrebbe una riforma più incisiva, che non stravolga totalmente i diritti acquisiti, che non stravolga totalmente il sistema, ma che

quantomeno sganci le indennità da quelle dei parlamentari, metta un tetto ai vitalizi, applichi il sistema Istat.

Poi non vogliamo fare una riforma totale, cioè di cancellazione dei vitalizi, se la risolveranno le Province per il futuro, ne discuteremo.

La sua proposta iniziale, Presidente, la ricordo a suo onore, era quello di fare un sistema puramente contributivo, che vuol dire: quello che verso godrò, rivalutato ovviamente dal fondo. Se continuiamo con il 30% di esborso del Consiglio regionale è evidente che manteniamo in vita un sistema a carico del bilancio del Consiglio regionale e oggi il Consiglio regionale c'è ed ha un discreto bilancio, un domani non so, spero per tutti che rimanga, perché ci tengo alla Regione, però preferirei avere un sistema di bilancio che si chiuda qui in termini di risorse. Quello che abbiamo lo abbiamo, con quello che abbiamo garantiamo la liquidazione ad esaurimento ed i futuri si paghino, con le proprie risorse, il proprio trattamento.

Qualcuno ha detto che siamo severi con i padri e punitivi con i figli, può darsi, però credo che da un giorno x bisognerà pure iniziare a cambiare le cose.

Allora non ha senso, come ho sentito in quest'aula, continuare a citare il Parlamento e le altre regioni, se il Parlamento non vuole cambiare è una responsabilità del Parlamento ed io farò un appello anche ai nostri parlamentari regionali che si diano una mossa e prendano l'iniziativa per mettere un tetto anche ai privilegi dei parlamentari, che sarebbe ora. Così come farò un appello ai consigli regionali delle altre regioni, perché invece di continuare con una rincorsa a chi si dà di più, magari facciamo una rincorsa a chi si dà di meno, stando entro termini ragionevoli. D'altronde qui nessuno ha proposto di spogliare i consiglieri di un reddito o di una risorsa, eccetera.

Quindi riportiamo il dibattito a quello che è, cioè ad una proposta di riforma dell'attuale sistema, che però per chiamarsi riforma, Presidente, pur rispettando il nuovo sistema, eccetera, però per chiamarsi riforma non può non ottenere almeno due risultati: sganciare da questo maledetto automatismo le indennità dei parlamentari e sganciare l'automatismo dei vitalizi e contemporaneamente fissare un tetto.

Credo che su questo una maggioranza d'aula possa esserci ed invito nella conferenza dei capigruppo a provare a concordare su un paio di emendamenti significativi, che permettano di arrivare a conclusione della legge, ma anche di dare una risposta seria alle aspettative di chi si attendeva che quest'aula avesse il coraggio di mettere in discussione il proprio trattamento economico.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Grazie, Presidente. Considerati gli interventi, mi permetto di chiedere coraggio ai colleghi, coraggio di non affossare le proposte radicali che hanno, se non altro, il pregio della chiarezza.

Sull'indennità di carica ben vengano scelte che fissano il tetto delle medesime, ma soprattutto ben venga lo sganciamento da ogni automatismo, ne parleremo in fase di discussione articolata.

Sui vitalizi invece chiudiamo una buona volta la partita da oggi, noi compresi per dare un esempio convincente.

Sui vitalizi già in godimento, ho ascoltato un ragionamento che dice siano modificabili, la cosa non era certa al momento di presentazione del mio disegno di legge, ma se ci fosse oggi una qualche certezza giuridica di poter intervenire in merito, sarei ovviamente paladino di ogni scelta emendativa conseguente.

Allora coraggio, tutti gli interventi hanno detto che i vitalizi sono tema da mettere in discussione, mettiamolo! Stiamo parlando di soldi pubblici e se possiamo ben capire il senso delle indennità di carica, come ho precisato nel mio intervento di ieri, non possiamo considerare positivamente il vitalizio, che è una regalia ulteriore a costo pubblico a chi invece può e deve benissimo andare in pensione alle sole condizioni delle quali alla propria attività lavorativa, non a quella politica.

Comunque vedremo anche su questo come andrà a finire, lei ci ha annunciato, Presidente, la riunione della conferenza dei capigruppo, immagino ci saranno delle novità, perlomeno sull'attività d'aula nel pomeriggio.

Io credo fino in fondo alla mia proposta, la cui credibilità è correlata – lo dico per risolvere un dubbio proposto ieri dal collega Divina – alla data di presentazione, che è lo scorso 26 novembre 2003, preceduta di soli cinque giorni da un altro disegno di legge in materia dei colleghi Morandini e Carli, la credibilità dei quali è fuori discussione.

C'è poi la riflessione sulle competenze. C'è chi dice che debbano slittare ai due Consigli provinciali le trattazioni delle materie, qualcuno ha detto di passare ai due Consigli provinciali sia l'indennità che i vitalizi, qualcun altro ha detto di passare solo le indennità, lasciando la competenza sui vitalizi o in subordine solo sui vitalizi pregressi al Consiglio regionale.

Il collega Pöder, come spesso capita, ha invitato con particolare foga i trentini a lavorare in casa propria, potrei dirgli che i trentini considerano ancora la Regione casa propria, ma entreremo in un ragionamento squisitamente politico.

Sullo specifico invece credo che come i conss. Pöder, Leitner, Seppi dimostrano di volersi impegnare in Consiglio provinciale a Bolzano su questi temi ed anche su quelli elettorali e sulla forma di governo sui quali, come è stato ricordato, la Provincia di Bolzano è un poco in ritardo, così fin d'ora personalmente mi impegno a studiare, comunque vadano le cose qui oggi, un disegno di legge provinciale che riconduca la doppia materia a livello trentino, assieme ad una proposta di norma a livello regionale che raccordi le cose all'oggi, perché altrimenti è abbastanza improbabile gestire la materia a livello trentino. Bisognerà tornare in quest'aula per dirci che si può andare in Consiglio provinciale a trattare la materia.

Così, se arrivassimo al Consiglio provinciale, dovrebbero esplodere positivamente, a livello provinciale, le tensioni sinceramente riformistiche ed innovative che molti colleghi trentini hanno pubblicamente voluto manifestare in materia e che qui in questa sede non si sono altrettanto pubblicamente manifestate.

Se si dovesse però passare, signor Presidente, all'articolato del solo disegno di legge n. 14, bloccando il prosieguo della trattazione in aula degli altri

disegni di legge, compreso il mio, mi impegnerò su emendamenti correttivi ed innovativi del medesimo disegno di legge, nel senso più vicino alla mia sensibilità ed alla mia proposta di legge eventualmente cassata dall'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Molto velocemente, signor Presidente, adesso siamo arrivati al *quia*, penso che il Consiglio viva, in queste ore, l'occasione unica probabilmente di approvare una riforma di questa materia, quindi auspico che si approvi una rivisitazione nella linea della sobrietà.

Noi abbiamo fatto delle proposte, è chiaro che voterò le proposte emendative che più si avvicinano a quelle che abbiamo fatto, non mi interessano le questioni di competenza tra Consiglio regionale e provinciale, sono dell'idea che, visto che siamo in quest'aula oggi, ottobre 2004, questa competenza va gestita e vissuta fino in fondo, se non dovesse passare, speriamo di no per qualche ipotesi, una rivisitazione nel senso che ho auspicato, penso che sarà doveroso ritrovarsi nelle sedi competenti dei Consigli provinciali.

Sono d'accordo della riduzione dell'indennità e parla uno che se tornasse alla propria professione percepirebbe uno stipendio ben più alto dell'indennità di consigliere, sono convinto e dico che bisogna quantomeno fissarsi su tre passaggi in questa rivisitazione: lo sganciamento dall'automatismo, il tetto ai vitalizi e la rivalutazione secondo l'indice Istat. Per cui per quanto mi riguarda totale disponibilità a votare gli emendamenti che vanno nella direzione di avvicinarsi alle proposte fatte e quantomeno a questi tre filoni.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli.

LUNELLI: Volevo dire che condivido la valutazione fatta poco fa dal collega Pinter, quindi se fosse possibile sospendere per il momento il lavoro d'aula, anticipare la riunione dei capigruppo e verificare se esiste o meno questa possibilità di una larga convergenza d'aula su alcuni emendamenti.

PRESIDENTE: Credo che prima possiamo votare il passaggio alla discussione articolata e poi alle ore 13.00 ci sarà la riunione dei capigruppo ed è chiaro che poi nei capigruppo si possono approfondire le varie ipotesi.

Quindi credo che prima vada votato il passaggio alla discussione articolata dei vari disegni di legge, se siete d'accordo.

Qualcun altro vuole intervenire? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 1: Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – *presentato dai Consiglieri regionali Morandini e Carli*.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti favorevoli, 16 voti di astensione e tutti gli altri contrari, il passaggio alla discussione articolata è respinto.

E' stata chiesta la verifica della votazione. Prego i consiglieri di prendere posto per verificare meglio la votazione.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti favorevoli, 15 voti di astensione e tutti gli altri contrari, il passaggio alla discussione articolata è respinto.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 4: Modifica alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – *presentato dal Consigliere regionale Molinari.*

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 19 voti favorevoli, 28 voti contrari e 9 voti di astensione, il passaggio alla discussione articolata è respinto.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 7: Modificazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 concernente interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige – *presentato dal Consigliere regionale de Eccher.*

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti favorevoli, 33 voti contrari e 11 voti di astensione, il passaggio alla discussione articolata è respinto.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 8: Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – *presentato dai Consiglieri regionali Pinter, Barbacovi, Bondi, Cogo, Parolari, Bombarda, Gnecci, Kury, Kusstatscher e Heiss.*

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti favorevoli, 31 voti contrari e 12 voti di astensione, il passaggio alla discussione articolata è respinto.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 9: Modificazioni della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), in materia di abolizione dei vitalizi e di determinazione delle indennità dei Consiglieri regionali – *presentato dal Consigliere regionale Catalano.*

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 28 voti contrari e 13 voti di astensione, il passaggio alla discussione articolata è respinto.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 14: Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" – *presentato dai Consiglieri regionali Magnani, Lamprecht, Denicolò, Pallaoro, Lenzi, Bezzi, Chiocchetti e Andreotti.*

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 52 voti favorevoli, 1 voto contrario e 6 voti di astensione, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

A questo punto, come richiesto, facciamo la riunione dei capigruppo e ci ritroviamo alle ore 15.00.

(ore 12.25)

(ore 15.03)

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PAHL: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Comunico che nella conferenza dei capigruppo si è deciso di proseguire i lavori fino alla messa in votazione del disegno di legge.

Iniziamo dall'art. 1.

Art. 1 (Indennità e diaria)

1. Al comma 1 dell'articolo 2 dopo le parole "pari all'80 per cento." sono aggiunte le parole "Con decorrenza dal 1° gennaio 2005 l'indennità è ridotta alla misura pari al 75 per cento."

PAHL:

Art. 1 (Aufwandsentschädigung und Tagegeld)

1. Bei Absatz 1 des Artikels 2 werden nach den Worten "werden auf 80 Prozent reduziert." folgende Worte eingefügt: „Ab 1. Jänner 2005 wird die Aufwandsentschädigung auf 75 Prozent gekürzt.“

PRESIDENTE: All'art. 1 c'è un emendamento, prot. n. 1417/2, a firma del cons. Bertolini, che recita: L'art. 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1 (Indennità e diaria)

1. L'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) è abrogato.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 1, Prot. Nr. 1417/2, eingebracht vom Abg. Bertolini:

Vor Artikel 1 wird folgender eingefügt:
Artikel 1 wird wie folgt ersetzt:

Art. 1
(Aufwandsentschädigung und Tagegeld)

1. Artikel 2 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol) ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Prego, cons. Bertolini.

BERTOLINI: Con questo emendamento intendo abrogare l'articolo del disegno di legge che prevede la riduzione dell'indennità dei consiglieri dall'80% al 75%. Abrogando questo articolo l'indennità dei consiglieri rimane all'80%, perché questo emendamento è collegato poi all'emendamento successivo, dove è previsto lo sganciamento dall'automatismo con gli aumenti dell'indennità dei parlamentari ed invece un adeguamento in base alla svalutazione dell'Istat.

Quindi propongo che l'indennità rimanga pari all'80% dell'indennità ai parlamentari e poi con l'art. 2 che si approvi lo sganciamento dall'automatismo e si approvi invece l'adeguamento in base all'indice Istat.

PRESIDENTE: Altri interventi? Prego, cons. de Eccher.

de ECCHER: Per esplicitare un certo disagio nel votare gli emendamenti a questi disegno di legge, evidentemente è un disegno di legge presentato dalla maggioranza ed è un disegno di legge che non risponde alle esigenze che avevamo in più occasioni manifestato. Il rischio è quello di entrare in meccanismi di cui possiamo perdere anche il controllo. Votare un emendamento può significare alterare lo spirito della maggioranza che a suo tempo ha presentato questo disegno di legge e portare, come conseguenza ultima, al risultato di un disegno di legge poi bocciato dall'aula.

Quindi è obiettivamente difficile per chi reputa che questa non sia la soluzione migliore, ma comunque un passo nella direzione, operare delle scelte.

Volevo far presente questo disagio, perché effettivamente non si sa quale sia la strada migliore, non si sa se è meglio votare l'emendamento e quindi, a mio giudizio, forse è più corretto andare poi a votare successivamente l'emendamento che vincola ai dati Istat quell'80% che viene eventualmente mantenuto, però nella consapevolezza che magari in sede finale proprio questa modificazione comporta la votazione negativa, rispetto all'intero disegno di legge.

Quindi obiettivamente è un momento difficile che nasce – ripeto - da problemi tutti interni alla maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento a firma del cons. Bertolini.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 1 voto di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

L'emendamento prot. n. 1402/1, a firma del cons. Carli, è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1366/1, a firma del cons. Morandini, che recita: L'art. 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1
(Indennità e diaria)

1. Spetta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale la competenza a determinare la percentuale d'incremento dell'indennità e della diaria prevista dagli artt. 1 e 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e s.m. e non oltre il limite del 75 per cento di detto incremento.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 1, Prot. Nr. 1366/1, eingebracht vom Abg. Morandini:

Artikel 1 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 1
(Aufwandsentschädigung und Tagegeld)

1. Für die Festsetzung des Prozentsatzes der Erhöhung der Aufwandsentschädigung und des Tagegeldes gemäß Art. 1 und 2 des Gesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 in geltender Fassung ist das Präsidium des Regionalrates zuständig, wobei besagte Erhöhung nicht mehr als 75 Prozent der Gehaltserhöhung der Parlamentarier betragen darf.“

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente, ho appena firmato un emendamento con una serie di colleghi che è incompatibile con l'emendamento che è stato appena letto.

Quindi ritiro questo mio emendamento.

PRESIDENTE: L'emendamento prot. n. 1402/2, a firma del cons. Carli, è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1417/1, a firma del cons. Bertolini, che recita: Prima dell'art. 1 è aggiunto il seguente:

“Art. 01
(Principi generali)

1. L'articolo 1 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) è sostituito dal seguente:

“Art. 1
Principi generali

1. Ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige spetta l'ottanta per cento del trattamento economico, previdenziale e assistenziale previsto per i membri della Camera dei Deputati alla data del 1° gennaio 2004, indicizzabile annualmente secondo l'indice Istat.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 1, Prot. Nr. 1417/1, eingebracht vom Abg. Bertolini:

Vor Artikel 1 wird folgender eingefügt:

„Art. 01
(Allgemeine Bestimmungen)

1. Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol) wird wie folgt ersetzt:

„Art. 1
(Allgemeine Bestimmungen)

1. Den Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol stehen achtzig Prozent der den Mitgliedern des Parlaments am 1. Jänner 2004 zustehenden Bezüge, Vorsorge- und Fürsorgeleistungen zu, die jährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet werden.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bertolini.

BERTOLINI: Chiaramente questo emendamento è collegato all'emendamento precedente, dove si propone il mantenimento all'80% del trattamento economico dei deputati, alla data del 1° gennaio 2004. Partendo da questa base poi verrà indicizzata annualmente secondo l'indice Istat.

Quindi con questo emendamento si propone lo sganciamento dall'automatismo dell'indennità ai parlamentari, di partire dalla base dell'80% del trattamento economico dei deputati, in vigore alla data del 1° gennaio 2004.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti di astensione, 5 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1443/1, a firma del cons. Mosconi, che recita: Il comma 1 dell'art. 1 del disegno di legge n. 14 è così sostituito:

“1. Il comma 1 dell'art. 2 della legge 26 febbraio 1995, n. 2 è così sostituito: L'indennità di cui all'art. 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e la diaria di cui all'art. 2 della medesima legge che spetta a tutti i Consiglieri indipendentemente dal luogo di residenza, sono determinate dal Consiglio regionale con propria deliberazione, entro il primo anno della legislatura, in misura non superiore all'80 per cento.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 1, Prot. Nr. 1443/1, eingebracht vom Abg. Mosconi:

Absatz 1 des Artikels 1 des Gesetzentwurfes Nr. 14 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„1. Absatz 1 des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 wird durch folgenden Absatz ersetzt: „Die Aufwandsentschädigung gemäß Art. 1 des Gesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 und das Tagegeld gemäß Artikel 2 des genannten Gesetzes, das allen Regionalratsabgeordneten unabhängig von ihrem Wohnsitz zusteht, werden innerhalb des ersten Jahres der Legislaturperiode mit Regionalratsbeschluss im Ausmaß von höchstens 80 Prozent festgesetzt.“.

PRESIDENTE: Prego, cons. Mosconi.

MOSCONI: Questo emendamento ricalca in parte quello del collega Bertolini, ma va un po' oltre, si tratta di capirci su cosa intendiamo per abbandono degli automatismi o sganciamento dalle indennità dei parlamentari.

Nel precedente emendamento è stato opportunamente spiegato che lo sganciamento riguardava nella proposta l'adeguamento che viene fatto alle indennità che spettano ai consiglieri. Nel nostro emendamento, firmato da me e dal collega Delladio, intendiamo invece uno sganciamento totale, nel senso che rimaniamo dell'opinione che, da quello che ho capito, finora non sarà sicuramente condivisa, all'inizio di ogni legislatura è il Consiglio regionale che determina il trattamento economico complessivamente spettante ai consiglieri e quindi potrebbe essere la sede opportuna, a seconda delle indicazioni provenienti non solo dal Consiglio regionale, ma anche dalla società civile, visto che questo è un argomento che riguarda un po' tutto, per determinare anche gli adeguamenti annui che conseguono poi alla determinazione dell'indennità.

Si è molto discusso, ho visto che su questo argomento si è registrata una certa convergenza per quanto riguarda il contenimento sull'adeguamento annuo del trattamento dell'indennità e quindi rimaniamo dell'opinione che all'inizio di ogni legislatura il Consiglio regionale, assumendosi un impegno responsabile, di fronte anche all'opinione pubblica, potrebbe determinare le proprie indennità ed entro il limite massimo dell'80% dell'indennità parlamentare che è quella che attualmente viene percepita dai consiglieri.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Berger, ne ha facoltà.

BERGER: Herr Präsident! Nur zum Fortgang der Arbeiten. Ich weiß nicht, aber ich glaube nicht, dass in der Geschäftsordnung oder in irgendeinem Reglement vorgesehen ist, dass im Rahmen der Debatte im Plenum auf den Tribünen Spruchbänder ausgehängt werden können und irgendwelche Meinungsäußerungen gestattet sind.

Deshalb möchte ich Sie ersuchen, für Abhilfe zu sorgen.

PRESIDENTE: Chiedono a coloro che vogliono assistere ai lavori di quest'aula di levare qualsiasi striscione, qualsiasi cartello che non sia l'abbigliamento delle singole persone che vogliono assistere ai lavori di quest'aula. Lo chiedo cortesemente, ma chiedo l'impegno di farlo, altrimenti rischiamo di bloccare i lavori di quest'aula e credo che questo andrebbe nel senso opposto a quello voluto da chi manifesta.

Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Intervengo relativamente all'emendamento dei colleghi Mosconi e Delladio, per manifestare, come ho già fatto in altre sedi, due grandi perplessità di fondo, legate anche a quanto posto da questo emendamento.

Prima di tutto non riesco a capire su quale base – prego anche i colleghi di intervenire su questo concetto – si possa ancora considerare che sarà il Consiglio regionale a stabilire qualsiasi cosa relativa all'indennità dei consiglieri provinciali, nelle prossime legislature, nel momento stesso in cui i consiglieri non sono regionali, ma sono provinciali eletti nelle singole Province.

Quindi qua esiste un errore di fondo, ma è lo stesso errore di fondo sul quale ci stiamo apprestando a discutere una legge che non va discussa in questa sede, perlomeno per quanto riguarda l'oggetto dell'emendamento, quindi quelle che sono le indennità dei consiglieri.

Quindi ribadisco e sono felice che su questa stessa base anche colleghi avversari politici, ma comunque coerenti nelle loro posizioni, hanno sottolineato, come la collega Klotz, che non possiamo ragionare di indennità, nel momento che siamo consiglieri provinciali e quindi le indennità le discutiamo in quella sede in cui siamo stati eletti.

Ragioniamo invece in funzione dei vitalizi, quindi delle pensioni di chi è in quelle condizioni specifiche, perché quelle sono competenze fino ad oggi del Consiglio regionale.

Questo è il primo passaggio, cons. Mosconi, che non accolgo.

Il secondo passaggio – vedo con piacere, Presidente Magnani, che il suo appello è stato accolto – riguarda la situazione relativa alla volontà espressa anche in tutti i disegni di legge presentati da destra fino a sinistra, che prevedono la possibilità di discutere, all'interno del Consiglio provinciale o regionale, degli emolumenti nel momento in cui il Consiglio regionale si costituisce.

Sarebbe come dire che ad un qualsiasi dipendente di qualsiasi posto di lavoro gli si dicesse: io ti assumo, dopo di che discutiamo di quanto prendi. Io penso che le regole devono essere poste prima dell'elezione e quindi non posso accettare una proposta di questo tipo, quando dovrebbe essere il consesso dopo che è stato eletto a decidere quanto indennizzarsi. Penso che questo dovrebbe essere fatto prima. Per cui il mio voto su questo emendamento sarà contrario. Grazie, Presidente.

Il mio intervento, a tempo scaduto, ricordandole per la seconda volta che il suo appello è stato accolto!

PRESIDENTE: Chiedo a chi vuole assistere ai lavori del Consiglio di levare tutti i cartelloni esposti, lo chiedo perché altrimenti devo sospendere il Consiglio finché non si è rispettata questa regola dell'aula consiliare. E' stato richiesto giustamente, perché lo prevede il regolamento, da molti partecipanti l'assemblea.

Per cortesia, o si levano i cartelli o sospendiamo i lavori! Vi prego di levare i cartelli. Se il vostro intento è che quest'aula approvi una legge, lasciateci lavorare secondo le regole!

Sospendiamo i lavori per cinque minuti.

(ore 15.26)

(ore 15.37)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Sull'emendamento prot. n. 1443/1 ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Grazie, Presidente. Volevo soltanto comunicare il mio voto su questo emendamento dei colleghi Mosconi e Delladio, che pur essendo superato, come emendamento, da un emendamento che ho firmato anch'io e che verrà in discussione tra poco sullo stesso articolo, ha la caratteristica di riproporre esattamente uno degli articoli del mio disegno di legge, ahimé non pervenuto alla discussione articolata.

Pur annunciando che il mio voto sarà favorevole all'emendamento che ho sottoscritto, non posso esimermi dal votare a favore anche di questo, perché ripropone un'idea che avevo a suo tempo voluto sottoporre alla vostra attenzione. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento a firma dei cons. Mosconi e Delladio.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli, 9 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1656, a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: L'art. 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 1
(Indennità e diaria)

1. L'indennità di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e la diaria di cui all'articolo 2 della medesima legge che spetta a tutti i consiglieri indipendentemente dal luogo di residenza, sono ridotte alla misura pari all'80 per cento di quelle fissate al 31 gennaio 2005 e verranno rivalutate annualmente in base all'indice Istat.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 1, Prot. Nr. 1656, eingebracht vom Abg. Pinter und anderen:

Artikel 1 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 1
(Aufwandsentschädigung und Tagegeld)

1. Die Aufwandsentschädigung gemäß Artikel 1 des Staatsgesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 und das Tagegeld gemäß Artikel 2 des genannten Gesetzes, das allen Regionalratsabgeordneten unabhängig von ihrem Wohnsitz zusteht, werden auf 80 Prozent der zum 31. Jänner 2005 festgesetzten Beträge reduziert und werden alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Divina.

DIVINA: Presidente, mi trovo a dover vedere un emendamento, predisposto pochi istanti fa, che verrebbe messo in votazione prima di una mia proposta, che tra il resto si dissocia dal testo originario in senso più ampio, cioè tra l'attuale stesura dell'art. 2, la proposta emendativa che lei sta mettendo in discussione, che si avvicina abbastanza perché mantiene sempre l'80%, solo che prevede rivalutazioni Istat e la proposta prot. n. 1423/1 a firma mia, vedrebbe preclusa la possibilità di essere votata, nel momento che fosse accettato questa. Se non altro per una questione cronologica, chiederei che potesse essere discussa la mia proposta.

Presidente, si sta procedendo in un modo estremamente confuso su una delle leggi più complesse alle quali abbiamo messo mano, nel senso che non è una legge nuova che disciplina una materia, un settore, eccetera, ma è una materia che deve essere ripresa in mano, considerando quello che è stato il passato, ciò che è il presente, ciò che sarà il futuro dell'organizzazione, del trattamento dei consiglieri.

Non credo che una materia così tecnica e così complessa possa essere portata avanti a colpi così di improvvisazione. Si improvvisano raccolte di firme, ho capito che ormai qua il treno è partito, nel senso che nessuno qua ha più il coraggio di dire: fermiamoci a ragionare, perché sembra che sia una perdita di tempo per procrastinare, chissà cosa ne uscirà alla fine.

Quello che volevo quantomeno argomentare, prima di questo, è che c'è una proposta, Presidente, che dice che una sola volta, all'inizio di una legislatura, l'Ufficio di Presidenza stabilisca le indennità e che queste non si tocchino più per cinque anni. Ho capito che su questa, a livello di capigruppo, c'era un certo accordo, però su questo non si potrà più votare una volta che si voterà l'emendamento che si sta mettendo in votazione. Anche proceduralmente faccio le mie osservazioni che non è un metodo che posso condividere.

PRESIDENTE: Faccio presente che l'ordine di presentazione degli emendamenti è prima gli abrogativi, poi i sostitutivi, poi gli aggiuntivi; questa è la regola ed è quella che stiamo seguendo. E' per questo motivo che abbiamo inserito, quando è stato presentato, questo emendamento.

Concedo la parola al cons. Pinter per l'illustrazione dell'emendamento.

PINTER: Presidente, questo emendamento è stato presentato perché ha riscontrato un certo consenso, da parte quantomeno dei firmatari, ma in realtà quelli che sono d'accordo sono di più dei firmatari, perché non siamo riusciti a raccogliere le firme in tempo utile. Riguarda uno degli aspetti fondamentali di tutta la discussione su questo disegno di legge, cioè se l'indennità consiliare deve rimanere, come adesso, agganciata a quella parlamentare e quindi registrare qualsiasi aumento che automaticamente viene deciso dai parlamentari, oppure se deve avere una natura parzialmente agganciata, come riferimento, ma poi non legata agli automatismi degli aumenti.

Allora cos'è che c'è scritto in questo emendamento? C'è scritto che si prende l'indennità al 31 gennaio 2005, quella indennità viene fissata come la decisione per legge che il Consiglio regionale prende per quanto riguarda l'ammontare dell'indennità e poi può essere rivalutata solo in base all'indice Istat. Questo non solo nell'attuale legislatura, ma anche nella prossima.

Tanto per capirci, la differenza, rispetto quello che proponeva il cons. Divina, è che nel caso del cons. Divina si fissava l'importo adesso e stava fermo per i prossimi quattro anni, però poi all'iniziare della nuova legislatura poteva essere rideterminato e quindi se, come proponeva il cons. Mosconi, mantenendo l'aggancio all'80% di quella parlamentare, prendeva tutti gli aumenti intercorsi in questi quattro anni e li trasferiva sulla nuova indennità.

Per evitare che nel frattempo congeliamo o teniamo parzialmente bloccata l'indennità e poi scattino gli aumenti, questa praticamente registrerebbe l'importo dell'attuale indennità e diaria, quindi non il 75%, ma l'attuale, quello al 31 gennaio 2005 e poi lo rivaluterebbe in base all'Istat.

Voglio far capire la differenza, Presidente.

1999 l'indice Istat è stato del 1,6%, la nostra indennità è aumentata del 3,44%;

2000 indice Istat 2,6%, aumento dell'indennità 3,37%;

2001 indice Istat 2,7%, aumento dell'indennità 3,22%;

2002 indice Istat 2,4%, aumento 3,12%;

2003 indice Istat 2,5%, aumento 5,52%;

Comparando semplicemente le tabelle degli ultimi cinque anni, l'aumento Istat è stato dell'11,8%, quello della indennità è stato del 18,67%, senza considerare poi l'aumento della diaria, che scatta ogni 2, 3 anni.

E' evidente che la riduzione proposta dall'80 al 75% dell'indennità che avrebbe un beneficio immediato, senz'altro, però lasciando l'aggancio ai parlamentari, nel giro di due anni verrebbe recuperato e poi verrebbe superato di nuovo, perché come ho dimostrato, mediamente, siamo nell'ordine del 4% all'anno e quindi è evidente che il 5% di riduzione varrebbe per quest'anno, ma già l'anno prossimo verrebbe più o meno riassorbito.

Allora questa proposta non tocca l'indennità, ma lo toglie dall'automatismo, lo sgancia dai parlamentari e riconosce soltanto la variazione Istat, cioè quello che normalmente viene riconosciuto a tutti i redditi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Intendo ribadire il fastidio, la difficoltà di fronte a questo emendamento, perché nel merito sicuramente mi trova a concordare, anche se il riferimento all'80% con l'adeguamento Istat o al 75% con il collegamento diretto ai parlamentari, per quello che mi riguarda mi interessa poco. Il problema si pone su un altro piano, se dovesse passare questo emendamento rischieremmo poi di trovarci, al momento della votazione della legge, in minoranza e quindi avere una legge che non passa. Quindi è una responsabilità forte decidere su questo emendamento.

Proprio per questa situazione di incertezza, perché non vorrei mai che l'approvazione di questo emendamento avesse, come conseguenza diretta, una votazione negativa sull'intero disegno, che ripeto peraltro è un disegno di legge della maggioranza, non è il mio, mi sono orientato personalmente per un

voto di astensione, che è però motivato, non è una declinazione di responsabilità.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Presidente, colleghe e colleghi, noi del gruppo Verde abbiamo sottoscritto questo emendamento, anche se naturalmente in alcuni punti, vedi diaria, si allontana dalla nostra idea originaria, ma mantiene l'essenziale, cioè finalmente lo sgancio dalla progressione automatica degli stipendi dei parlamentari.

Qui bisogna dire una cosa, che al di là della tecnica questo emendamento, mi rivolgo espressamente alle colleghe ed ai colleghi della SVP, che vorrei che mi ascoltassero, qui c'è una serie di forze politiche che vi propongono di convergere su almeno due moderatissimi emendamenti, per rendere quella legge in qualche modo decente e all'altezza di quello che i cittadini e le cittadine ci chiedono.

Quindi sarò particolarmente attento a come voi voterete questo emendamento, perché è una mano tesa verso il gruppo della SVP, per arrivare ad un accordo che ci consenta di varare questa legge.

Questo è detto chiaramente il valore di questo emendamento e per questo, anche se in questo emendamento c'è una mediazione ulteriore, che però non cancella il suo valore, il valore del fatto che le nostre indennità vengono sganciate dall'automatismo e agganciate solo alla progressione Istat, con questo elemento di fondo, più questa mano tesa al gruppo della SVP, io sostengo questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Intervengo per annunciare il voto positivo del gruppo al quale appartengo sull'emendamento, che come diceva il cons. Pinter, è frutto di una mediazione di buon livello raggiunto all'interno della conferenza dei capigruppo.

Non ho sottoscritto l'emendamento per il semplice fatto che il mio, che abbiamo discusso prima di questo, prevedeva autonomie più ampie per quanto riguarda il Consiglio regionale e quindi era più ampio.

Questo emendamento si pone comunque sulla strada dell'abbandono dell'automatismo e quindi dell'agganciamento al sistema delle indennità dei parlamentari e quindi in questo senso non può che vederci d'accordo. Quindi il nostro voto sarà positivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Vorrei sapere, dal 6 luglio 2004, data di presentazione di questo disegno di legge, firmato dalla maggioranza, se vuole per correttezza le rileggo i nomi, Magnani, Lamprecht, Denicolò, Pallaoro, Lenzi, Bezzi, Chiocchietti e Andreotti, praticamente la maggioranza esclusa la sinistra, chissà quanto hanno pensato a partorire questo disegno di legge del 6 luglio 2004, un provvedimento che ha cinque mesi, chissà quante sollecitazioni

sono giunte tramite il pennivendolismo regionale o provinciale vostro nei confronti di questa volontà politica, arrivati a questa conclusione siamo arrivati a discutere in aula e parte della maggioranza politica presenta un emendamento che non vedo essere firmato dal partito più consistente, rappresentato in quest'aula, che è la SVP.

Vorrei che quelli che ci stanno ad ascoltare a casa, quelli sui gradini intorno a questa bolgia, perché mi sembra una fossa dei leoni, non un Consiglio questo, anche il colore assomiglia al Cremlino, lo abbiamo già detto...

(interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere, mi sembra che siamo in un'aula dignitosa. Grazie.

SEMPI: ...la dignità di un'aula è fatta dalla dignità di chi la compone...

PRESIDENTE: ...questo è vero.

SEMPI: Grazie, Presidente. Siamo in un'aula che merita rispetto per le istituzioni, sicuramente l'aula merita la dignità che meritano i suoi componenti.

Al di là di questo, proprio quest'aula viene offesa da questo emendamento, sottoscritto da una parte della maggioranza, quando la maggioranza stessa ha firmato un disegno di legge ed il partito di maggioranza all'interno della maggioranza non firma questo emendamento e sembra, dal collegio dei capigruppo, che non lo condivida per nulla. Allora dove sta la dimostrazione della malafede.

Questa mattina, quando ho votato contro il passaggio alla discussione articolata, l'ho fatto per salvare la dignità di quest'aula, perché adesso davvero la dignità di quest'aula viene posta in ridicolo. Ci avete messo un anno a fare un disegno di legge, sono passati sette mesi da quando lo avete fatto ed in discussione andate a presentare un emendamento come maggioranza che è firmato da tutti, fuori che del partito più grosso della maggioranza stessa.

State cascando in trappole, state cascando in condizioni nelle quali non riuscirete più a rimettervi in piedi. Ho votato contro al passaggio della discussione articolata, perché su questo articolato l'aula andava a mettere in discussione la propria dignità e lo sta facendo.

Il partito di maggioranza, all'interno della maggioranza, non è d'accordo ed allora si poteva presentare un disegno di legge firmato dalla SVP ed in questo momento presentare un emendamento della maggioranza che non prevedesse la firma della SVP? Dove sta questa maggioranza? Penso che l'unica dignità che meriti questa maggioranza è l'appello che fa il Presidente.

Al di là degli appelli non c'è fondamento, perché si possa pretendere rispetto di una proposta politica di questo tipo, siete veramente alla berlina, caro Presidente, non voi, una maggioranza che emenda se stessa in parte, lasciando la parte più grossa di fuori, perché non è d'accordo con questo emendamento. Emendamento del resto giustamente firmato in maniera rocambolesca anche da parte di membri dell'opposizione. Io non ero presente,

ma se mi avessero chiesto la firma la facevo anch'io, non è un problema, lo sottoscrivo anch'io questo documento.

Vorrei che chi ci sta a guardare capisse fino in fondo quanto importante sia la presa in giro che state facendo di voi stessi. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Presidente, solo per dire che la Margherita condivide e voterà questo emendamento, nel senso che migliora, a nostro giudizio, il testo di legge Magnani. Non voglio ripetere ora quanto già detto ieri, mi limito a ricordare che l'incremento delle nostre indennità all'indice Istat, rappresenta un segnale importante di condivisione rispetto a quanto emerge dalla nostra comunità.

Quindi dalla Margherita un sì convinto a questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Come rappresentante della Sinistra nella I^a Commissione legislativa, avevo sempre sostenuto che questo disegno di legge era sufficiente avesse due articoli, il primo che cancellasse l'aggancio automatico ai parlamentari delle indennità e dei vitalizi, il secondo che correggesse quella incongruenza – molti la chiamano correttamente privilegio – che è data dai vitalizi, cancellandoli per il futuro e mettendo un tetto ben preciso per i vitalizi maturati fino ad oggi.

Credo che con questo emendamento si raggiunga uno dei due obiettivi, mancando quegli obiettivi il mio voto in Commissione era stato negativo, se si approva questo ed anche il secondo emendamento che presenteremo, credo che anche il nostro voto a questa legge sarà positivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Grazie, Presidente. Solo per dire che anch'io ho firmato questo emendamento, in coerenza con quello che avevo annunciato, cioè che non mi sarei rintanato esclusivamente nella difesa del disegno di legge presentato da Rifondazione e dai nostri emendamenti, per poi scontare la sconfitta di qualunque risultato oggi in quest'aula. Quindi ho firmato questo emendamento, che ritengo un emendamento blando, ma è qualcosa e lo dimostra anche il fatto che un fronte si è qui spezzato, la SVP rimane da sola, si assume una responsabilità politica grave, ma spero che abbia tempo ancora per ripensarci, credo che questo sia uno dei significati anche politici che vengono fuori da questa giornata, una maggioranza che si spacca sui propri soldi.

Chiedo a chi voterà questo emendamento, qualora dovesse essere respinto, di mantenere lo stesso spirito unitario e di voler votare eventualmente gli emendamenti ben più drastici, dimostrando comunque una volontà effettiva di uscire di qui con il miglior risultato possibile. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, a nome del gruppo dichiaro il voto favorevole a questo emendamento, anche perché questo corrisponde pienamente a quanto da noi formulato, in sede di conferenza dei capigruppo, una proposta che, a nostro avviso, può rivelarsi mediatrice fra le varie posizioni emerse, a maggior ragione dichiaro il voto favorevole, perché mi pare il primo segnale forte che su questa materia possiamo dare.

Non mi interessano le questioni politiche di maggioranza e minoranza, quindi non mi aggrego a tutti coloro che vogliono vedere crisi o non crisi su questo versante, penso che questo sia uno dei temi, signor Presidente, signori colleghi, su cui possono tranquillamente, soprattutto sui passaggi salienti, formarsi schieramenti trasversali.

Dichiaro il voto favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich erkläre gleich noch einmal unser Prinzip, dass nicht der Regionalrat, sondern die Landtage zuständig sind. Dennoch werden wir diesen Antrag genehmigen. Wir werden ihm zustimmen, weil auch das Prinzip, das hier enthalten ist, ein besseres ist, als es im Gesetzentwurf der Mehrheit vorgesehen ist. Wenn der Gesetzentwurf mit der Reduzierung auf 75 Prozent und dergleichen so genehmigt ist, wie er von Ihnen als Erstunterzeichner vorgelegt wurde, dann bedeutet das im Prinzip nichts anderes, als dass wir heute etwas senken und dann morgen oder übermorgen fast das Doppelte wieder hereinholen. Die jährliche Anpassung an den ISTAT-Index (man könnte auch eine legislatorische Anpassung ins Auge fassen) ist eine durchaus ehrliche Lösung für die gesamte Problematik in diesem Zusammenhang. Manch einer versucht hier den Eindruck zu erwecken, dass wenn diesem Antrag mehrheitlich zugestimmt würde, dann zum Schluss der gesamte Gesetzentwurf versenkt würde. Ich denke, dass diese strategische Überlegung nicht unbedingt dem gerecht wird, was wir uns anschicken zu tun, nämlich die Lösung einer Problematik herbeizuführen, die draußen und offensichtlich auch hier in diesem Saal so empfunden wird. Also wer damit droht, diese auch wirklich akzeptable Lösung zum Schluss dadurch zu versenken, dass man den gesamten Gesetzentwurf ablehnt, der entlarvt sich schon selbst, indem er sagt, wir wollen keine Regelung. Und wenn wir eine Regelung wollen, dann wollen wir jene, die wir vorgeschlagen haben, nämlich die von Magnani, Lamprecht usw., die zum Schluss keine Regelung ist, sondern mehr von dem hereinholt, als wir uns heute streichen. Wir streichen uns heute etwas und übermorgen oder bis zum Ende der Legislatur holen wir das dann wieder herein. Also auch wenn dieser Antrag genehmigt würde – und das ist durchaus eine sinnvolle Lösung, auch wenn wir beim Grundsatz bleiben, die Landtage sollten entscheiden -, dann kann der Gesetzentwurf zum Schluss doch genehmigt werden, weil er unterm Strich mittel- und langfristig wesentlich mehr dem entgegenkommt, was die öffentliche Meinung von uns verlangt, als der Gesetzentwurf, wie er jetzt noch im Buchstaben vorliegt.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, ieri forse non a caso e neanche a sproposito citavo Tomasi di Lampedusa, che nel suo celebre Gattopardo, a proposito di modifiche e mutazioni epocali sosteneva che quando non si vuole cambiare nulla si deve dare l'impressione di voler cambiare tutto.

L'ho citato ieri, ma oggi mi sembra che il teatrino metta proprio in scena questa fase.

Riepilogando, ma non molto, poche ore fa, in sede di capigruppo, si è discusso per trovare una via d'uscita onorevole, che tutto il Consiglio possa uscirne in piedi e le due componenti maggioritarie si sono schierate su fronti opposti. Ci voleva la modifica come è stata prospettata su questo emendamento e la SVP che assolutamente sosteneva il suo testo di legge originario, tra il resto sposata questa tesi da tutta la maggioranza fino a qualche giorno fa, minacciando che altrimenti avrebbe mollato il suo disegno, non sarebbe stata più interessata a sostenere un disegno pasticciato, come quello che ne sta uscendo.

Mi trovo in estremo imbarazzo di fronte a questo, perché non vorrei neanche dare l'alibi a chi vuole affossare tutto, sarebbe troppo comodo dire: approviamo questo emendamento, sappiamo che la componente più importante di questo Consiglio la mollerà e qua non si fa tutto.

Allora a questo punto bisogna ragionare per terze vie, per reconditi pensieri, con riserve mentali e credo diventi un po' difficile proseguire un percorso in questa maniera.

Mi trovo imbarazzato, perché vorrei approvarlo sapendo però che avremmo l'effetto contrario, cioè non potendo arrivare a 100 arriviamo almeno a 50 e questo ci chiede una mediazione, ma non arriveremo nemmeno a 50 e torneremo praticamente a zero.

Dilemma, rimango solo a questo punto, sulle mie posizioni, insisto a dire o c'è responsabilità collettiva, o è inutile fare populismo a piene mani. Un mio emendamento che non verrà mai discusso, perché votando questo nell'uno e nell'altro caso cadrà il mio successivo, dice che responsabilizziamo l'Ufficio di Presidenza che all'inizio di legislatura, senza limiti, possa applicare quello che ritiene giusto come indennità per una legislatura e non si tocca più, non si aumenta di un centesimo di euro l'indennità per tutta la legislatura. Non so voi se avete piacere, ogni altro giorno vostro malgrado di trovarvi sbattere in faccia che siete gente che mangia a ufo, che chiede aumenti nel momento in cui una società è chiamata a far sacrifici.

A me non piace, ma credo non piaccia neanche a voi, vostro malgrado, perché il nostro sistema ha degli automatismi.

Introducendo l'Istat non cambierebbe niente, cambierebbe solo il sistema, ma un automatismo ci sarà pur sempre, io non voglio più giustificarmi del perché noi ci si aumenta lo stipendio. Lo vorrei fermo per tutto un arco di una legislatura e la giusta indennità la stabilisca l'Ufficio di Presidenza, che chiaramente non rispecchierà tutto l'arco dell'aula, ma rispecchierà abbastanza bene le composizioni politiche partitiche, che i partiti stabiliscano, diano disposizione ai membri dell'Ufficio di Presidenza, è l'80, è il 70, è il 50, ciò che responsabilmente l'aula darà indicazioni, altrettanto responsabilmente un Presidente, perché allora sì il Presidente è il parafulmini di tutti o che interpreta

un pensiero comune o rischia di esser fulminato in prima persona e per tutta la legislatura non si parli più di aumenti.

Lo devo dire adesso sapendo di parlare di qualcosa che ancora non c'è, ma parlo perché poi non potrò più parlare, perché in un modo o nell'altro quell'emendamento non si potrà più discutere.

Devo dire, a ragion di tutto, che non posso votare questo, perché se no mi rimangio ciò che ho appena detto. Penso che il mio gruppo si asterrà e gradirei sentire anche il pensiero del capogruppo della SVP, per capire quello che sarà il prosieguo di questo mal inizio della legge forse più difficile, più tecnica che abbiamo mai trattato e che va avanti ad improvvisazioni, come si fa nel teatro napoletano, ma il teatro napoletano finisce con un applauso e tutti in gloria, qua probabilmente finiremo con fischi un po' per tutti, ma meritati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Vielen Dank, Herr Präsident! Wenn man von zwei Übeln das kleinere wählen muss, dann muss man diesen Antrag eigentlich annehmen. Was die Zuständigkeit anbelangt, darüber möchte ich nicht mehr reden und deshalb haben wir uns auch bei allen Dingen enthalten, weil wir einfach sagen, der Regionalrat ist nicht zuständig. Aber wenn wir schon an einem Gesetz Hand anlegen, dann sollte man eigentlich aus der Situation das Beste daraus machen. Ich möchte, dass die Einbringer mir bzw. der Öffentlichkeit sagen, was unterm Strich herauskommt. Den Leuten interessiert heute draußen: ihr bekommt 6,700 Euro. Was bekommen wir genau mit diesem Vorschlag? Das möchten die Leute wissen, dann sieht man, ob es effektiv eine Einsparung ist, ob wir auf etwas verzichten, ja oder nein. Denn ich mache mir auch immer die Rechnung, was nach fünf Jahren ist, also nicht nur jetzt kurzfristig und ein Automatismus wird mit diesem Artikel auch nicht ganz abgeschafft. Ich sehe schon – so mein Dafürhalten – dass es die bessere Lösung wäre, aber das Einzige, was wir den Leuten draußen sagen müssen, da kann man nicht hergehen mit Artikeln und sagen 80 Prozent, 31 Prozent... Das interessiert die Leute nicht. Die Leute wissen genau, was wir verdienen und sie wollen genau wissen, was wir nach der Verabschiedung eines eventuellen Gesetzes verdienen. An einem Spiel beteiligen wir uns grundsätzlich nicht, dass man sagt, wir genehmigen einen Artikel, damit das ganze Gesetz zu Fall gebracht wird. Das hat sich hier so angehört und einige haben das auch ganz offen gesagt. An solchen Spielereien beteiligen wir uns nicht, denn das muss man den Leuten dann erklären. Bei den geheimen Abstimmungen zu flüchten usw. oder vielleicht danach bei der Schlussabstimmung das Gesetz zu versenken, weil es bei Artikel 1 nicht so ausgegangen ist, wie man es sich vorgestellt hat. Wenn solche Spielchen gemacht werden – das sage ich ganz entschlossen -, da machen wir nicht mit. Die Leute möchten wissen, was wir hier tun und dass man dazu auch verlangen kann, ein konsequentes Abstimmungsergebnis zustande zu bringen, das ist für unser Dafürhalten das Selbstverständlichste auf der Welt. Aber hier ein Versteckspiel aufzuführen.... und wenn es Probleme innerhalb der Mehrheit gibt, dann sollte man es nicht im Zuge der Behandlung eines solchen Gesetzes austragen. Denn ich denke, dass es wichtigere, politische Inhalte gibt. Das ist ein wichtiges Gesetz, aber wenn eine Regierung

über die Klinge springen würde oder müsste, weil man sich nicht auf die Gehälter einigen kann, das wäre dann wirklich das letzte für eine Institution, die dann meiner Meinung nach alle Ehre verloren hätte. Das sollte man auch bedenken, dass wir hier nicht Spielereien betreiben und der Öffentlichkeit etwas vorgaukeln und vielleicht in der Tasche schon die Rechnung haben: wir genehmigen das Gesetz ja sowieso nicht.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Danke auch für Ihre Beiträge zu diesem Abänderungsantrag. Ich möchte eines klarstellen: in einigen Wortmeldungen kam fast zum Ausdruck, dass die Südtiroler Volkspartei jene Partei wäre, die das ganze Gesetz versenken würde, wenn irgendetwas nicht durchgeht. Ich habe mit Freude festgestellt, dass hier alle, die sich zu Wort gemeldet haben, ehrlich gesagt haben, dass sie diesen Abänderungsantrag unterstützen und am Ende dieses Tages werden wir sehen, wie ernst sich die Olympiade der weitreichenden Vorschläge hier dann auch in der Abstimmung widerspiegelt. Ich verwehre mich dagegen, dass jetzt so getan wird, als ob die Südtiroler Volkspartei ein Gesetz versenken würde. Wir haben einen Entwurf erarbeitet, der eine Reduzierung der Abgeordnetengehälter von 10 Prozent vorsieht, wo diese Bezugsgrenze, die in diesem Entwurf weiterhin bei 80 gehalten wird, auf 75 abgesenkt wird. Wir stehen zu unserem Gesetzentwurf, den wir gemeinsam eingebracht haben und lassen uns nicht von Entwicklungen beeindrucken, die in den letzten 10 Tagen zutage getreten sind. Deshalb glaube ich, dass hier jeder an seine Brust klopfen sollte und sich dann auch konsequent nicht nur bei diesem Abänderungsantrag, sondern beim Abstimmungsverhalten über das ganze Gesetz äußern sollte. Wenn einige Wortmeldungen und auch manche Berichterstattung in letzter Zeit den Eindruck erweckt haben, dass die Südtiroler Volkspartei das Gesetz versenken wird, dann wehre ich mich dagegen. Wir sind konsequent mit dem, was wir von Anfang an vertreten haben, wo wir unsere Unterschrift darunter gesetzt haben und es ist nicht unser Ziel, das gegebene Wort zu brechen. Wir haben einen Entwurf erarbeitet, wir stehen dazu und möchten diesen eingeschlagenen Weg fortfahren. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Ricordo che il primo emendamento che è stato discusso su questo articolo era a firma del sottoscritto e proponeva la stessa cosa dell'attuale emendamento, proponeva quindi il mantenimento dell'80% dell'indennità dei parlamentari, sganciando però l'automatismo ai prossimi aumenti e prevedendo invece l'indicizzazione annuale secondo l'indice Istat.

Coerentemente con l'emendamento che ho presentato e che non capisco il motivo per il quale sia stato bocciato, ma comunque questo non fa differenza, nel senso che la presentazione del mio emendamento andava proprio nella direzione di quanto proposto con l'attuale emendamento e quindi dichiaro il voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Viganò. Ne ha facoltà.

VIGANÒ: Grazie. Anch'io dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento e rivolgo un invito pressante agli amici della SVP. In cinque anni e mezzo di esperienza diretta in politica, prima in Consiglio comunale a Trento e da 11 mesi in questo Consiglio, non ho mai visto blindare un disegno di legge, ho sempre assistito anche alle mediazioni dell'ultima ora, dentro la maggioranza, fra maggioranza e minoranza.

Francamente faccio fatica a capire questa ostinazione di prendere il disegno di legge così com'è, pena il suo fallimento.

So che c'è un'anima sociale nell'SVP e mi auguro che in queste prossime ore qualcuno abbia anche una reazione d'orgoglio, perché quello che stiamo chiedendo in questo momento, due semplici emendamenti che eliminano uno degli scandali dei privilegi nostri non è chiedere la luna, è chiedere veramente un minimo per dare a questa lunga e travagliata fatica un senso. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, prego, cons. Seppi.

SEPPI: Per consentire a tutti gli ipocriti di votare come meglio credono, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la votazione a scrutinio segreto? Devono essere cinque consiglieri. Va bene.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	68
schede favorevoli	35
schede contrarie	28
schede bianche	5

Il Consiglio approva.

Gli emendamenti prot. n. 1587/1, n. 1607/1, n. 1366/2 e n. 1423/1 decadono e sono inammissibili gli emendamenti prot. n. 1423/3 e n. 1423/4 sono inammissibili.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1423/2, a firma del cons. Divina, che recita: dopo l'art. 1 è aggiunto l'art. 1 ter:

1. ter. L'incremento delle indennità di cui al comma 1, per chi è chiamato a rivestire cariche istituzionali, non potranno superare i seguenti limiti:

- Presidente della Regione: 30%
- Vice Presidente della Regione: 15%
- Assessori regionali: 5%
- Presidente della Consiglio regionale: 30%

- Vice Presidente del Consiglio Regionale: 10%
- Segretari Questori: 5%

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 1, Prot. Nr. 1423/2, eingebracht vom Abg. Divina

Nach Art. 1 wird folgender Art. 1-ter eingefügt:

„1-ter. Die Erhöhung der Entschädigungen gemäß Art. 1 für jene Abgeordneten, die ein institutionelles Amt bekleiden, darf die nachstehenden Prozentsätze nicht überschreiten:

- Präsident der Region: 30%;
- Vizepräsident der Region: 15%;
- Regionalassessoren: 5%;
- Präsident des Regionalrates: 30%;
- Vizepräsident des Regionalrates: 10%;
- Präsidialsekretäre: 5%.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, cari colleghi, correlata all'indennità del consigliere vi è una serie di ulteriori indennità alle figure istituzionali che rivestono delle cariche, così il Presidente della Regione attualmente percepisce un 50% di maggiorazione, il Vice Presidente della Regione un 25%, gli Assessori regionali un 30%, il Presidente della Consiglio regionale altro 50%, i Vice Presidenti del Consiglio Regionale il 25%, i Segretari Questori il 12,5%.

Mi pare giusto, nel momento che mettiamo mano e si riporta ad una più ragionevole entità l'insieme delle voci che compongono l'indennità del consigliere, registrare alla stessa maniera quelli che sono gli incrementi di operatività o la carica di funzione che spetta ad una serie di figure che, rispetto al passato, hanno meno della metà della metà, come richiesta di impegno, rispetto al passato. Rispetto al passato la Regione aveva un determinato peso, oggi la Regione ha un peso residuale del tutto ininfluenza.

Le competenze amministrative sono passate tutte alle regioni, oggi l'assessore regionale io penso si debba dotare di cospicui pacchi di quotidiani, di riviste o comunque altra forma di lettura per impegnare tutto l'arco della giornata. Così anche l'impegno degli organi istituzionali, vedendo l'ente sostanzialmente svuotato, la relativa funzione che precedentemente aveva un determinato peso, oggi è ridotta a quello che possiamo vedere. Gli stessi impegni e le cadenze, un paio di sedute mensili, qualche mese addirittura saltano e via dicendo.

Quell'emendamento che ho sottoposto all'aula intenderei fare qualche ritocco alle indennità di carica. Il Presidente della Regione, secondo il sottoscritto, potrebbe trovare un aumento di indennità non più del 30% rispetto al 50% precedente, il Vice Presidente non più del 15% rispetto ad un 30% precedente; gli assessori regionali un 5%, che potrebbe essere fin troppo rispetto all'impegno che oggi profondono. Devo annunciare che il tutto si deve raccordare con un emendamento che discuteremo tra un po', che prevede anche una incompatibilità, oppure la non possibilità di cumulo di cariche, o meglio di prebende relative alle stesse cariche. Qualora si verificano cumuli di

cariche istituzionali, non ritengo corretto che siano ammessi anche i cumuli delle relative indennità aggiuntive, ma questo sarà un emendamento che discuteremo più avanti.

Quello che dovrete avere in mano, anche se capisco che c'è più interesse a commentare il voto o ciò che è appena avvenuto, rispetto a quello che sarà il futuro, è il prot. n. 1423/2 che va a revisionare correggendo in base all'impegno che oggi si chiede alle nuove cariche istituzionali, quelle che sono le indennità delle varie cariche, Presidente, Vicepresidente, assessori regionali nonché Presidente del Consiglio, Vicepresidente del Consiglio ed Ufficio di Presidenza del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti di astensione, 4 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'art. 2.

Art. 2 (Assegno vitalizio)

1. L'articolo 4 della legge regionale n. 2/1995 è sostituito dal seguente:

“Art. 4 (Assegno vitalizio per i Consiglieri eletti fino alla XIII Legislatura compresa)

1. Ai Consiglieri, in carica fino alla XIII Legislatura compresa, dopo la cessazione dal mandato, spetta, quale parte integrante dell'indennità, l'assegno vitalizio secondo i criteri ed in base ai requisiti previsti per i membri della Camera dei Deputati fatta eccezione per l'età che è elevata da sessanta a sessantacinque anni ed il periodo minimo di contribuzione che è elevato da cinque a due Legislature complete. Una di esse può essere stata svolta anche in forma parziale purché almeno per la sua metà, ma in questo caso per il periodo mancante al completamento della Legislatura è previsto l'obbligo di versamento del contributo da parte del Consigliere interessato.

2. La misura massima dell'assegno vitalizio è altresì limitata al 76 per cento dell'indennità parlamentare lorda, esclusa la diaria, e spetta dopo venti anni di contribuzione. La misura dell'assegno dopo due Legislature di contribuzione, previo rispetto delle condizioni previste al comma 1, è pari al 38 per cento dell'indennità parlamentare lorda, esclusa la diaria, ed è aumentata del 3,80 per cento per ogni anno di contribuzione secondo la tabella di cui all'allegato A).

3. Per tutti i Consiglieri, che al termine della XIII Legislatura non abbiano versato contributi per l'assegno vitalizio per la durata di quattro Legislature, la misura dell'assegno vitalizio netto al momento della maturazione e per tutti gli anni successivi di godimento non può essere superiore alla misura dell'indennità consiliare netta tempo per tempo vigente.

4. Il contributo obbligatorio per l'assegno vitalizio è fissato al 18 per cento dell'indennità consiliare, esclusa la diaria, e, con decorrenza 1° gennaio 2005, nella misura del 21 per cento.

5. Con decorrenza dalla XIV Legislatura il contributo obbligatorio per l'assegno vitalizio è fissato nella misura del 30 per cento dell'indennità consiliare di cui all'articolo 2 esclusa la diaria.

6. Il Consigliere che cessi dal mandato prima di aver raggiunto il periodo minimo di due Legislature, previo il rispetto delle condizioni previste al comma 1, previsto per il conseguimento dell'assegno vitalizio ha diritto alla restituzione delle quote del contributo obbligatorio versate, incrementate dai risultati ottenuti dai fondi di cui al comma 11.

7. Tutti i Consiglieri, in carica nella XIII Legislatura indipendentemente dallo stato civile e dall'aver o meno prole, sono tenuti a corrispondere una apposita quota obbligatoria corrispondente al 4 per cento dell'indennità consiliare lorda. Gli importi corrisposti da chi non è coniugato ed è senza prole serviranno a tutelare gli aventi diritto all'eventuale verificarsi delle condizioni. Per la XIV e successive Legislature tale contribuzione è compresa nel contributo di cui al comma 5. Tale contribuzione comporta il diritto da parte del coniuge e dei figli, nel caso di decesso del Consigliere che abbia maturato due Legislature di contribuzione, previo il rispetto delle condizioni previste al comma 1, ad ottenere l'attribuzione della quota del 65 per cento dell'importo lordo del vitalizio goduto dal Consigliere. La quota al coniuge e ai figli si devolverà nelle percentuali previste dalle disposizioni relative alla successione legittima. La perdita del diritto da parte di uno dei beneficiari alla parte di quota spettante comporta la redistribuzione della quota complessiva tra gli eventuali altri aventi diritto. Tale disciplina si estende anche ai titolari e a chi è in aspettativa di ottenere l'assegno vitalizio. Al Consigliere che ha terminato il mandato elettivo e che non risulta essere coniugato ed è senza prole avente diritto alla quota o che non abbia raggiunto due Legislature di contribuzione, previo il rispetto delle condizioni previste al comma 1, vengono restituiti i contributi versati, quantificati sulla base dei risultati ottenuti dal fondo di cui al comma 11. La restituzione dei contributi quantificati in base ai risultati della specifica gestione avviene anche per i Consiglieri regionali eletti nella XI e XII Legislatura che non abbiano effettuato due Legislature di contribuzione, previo il rispetto delle condizioni previste al comma 1. L'Ufficio di Presidenza con proprio regolamento individuerà le relative modalità operative.

8. L'assegno vitalizio diretto e la quota, o la parte di essa, attribuita al coniuge e ai figli vengono sospesi per la durata del mandato se il titolare viene a far parte di qualsiasi Consiglio regionale, del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo o delle Giunte provinciali di Trento e Bolzano. Alla cessazione dal mandato l'assegno o la quota saranno ripristinati e, in caso di mandato nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, tenendo conto dell'ulteriore periodo di contribuzione entro i limiti massimi previsti dalla presente legge.

9. Nei confronti dei titolari di assegno vitalizio di reversibilità, nonché dei Consiglieri il cui mandato sia iniziato o svolto prima della XI Legislatura si applicano le disposizioni sull'assegno vitalizio di reversibilità di cui alla disciplina regolamentare.

10. Gli assegni vitalizi spettanti in base all'appartenenza ad altri Consigli regionali, al Parlamento nazionale o europeo o alle Giunte provinciali sono cumulabili con quello del Consiglio regionale solo fino al tetto massimo previsto per la Camera dei Deputati. L'assegno vitalizio erogato dal Consiglio regionale viene a tal fine decurtato. Il Consigliere è tenuto a dichiarare all'Ufficio di Presidenza o di non percepire alcun assegno vitalizio o l'entità degli assegni vitalizi in godimento e ogni eventuale variazione agli stessi.

11. I contributi obbligatori previsti dalla presente legge, ad eccezione della trattenuta prevista dagli articoli 4-ter e 5, e gli importi iscritti nelle attuali gestioni costituiscono un unico fondo che concorre a ridurre l'onere per gli assegni vitalizi e di reversibilità a carico del bilancio del Consiglio regionale. L'Ufficio di Presidenza con proprio regolamento disciplina la gestione della contribuzione e individua una idonea garanzia a tutela dei versamenti effettuati dai Consiglieri eletti fino alla XIII Legislatura.”.

PAHL:

Art. 2
(Leibrente)

1. Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

“Art. 4
(Leibrente für die bis zur XIII. Legislaturperiode (einschließlich) gewählten Abgeordneten)

1. Den Abgeordneten, die bis zur XIII. Legislaturperiode (einschließlich) im Amt sind, steht nach Beendigung des Mandates die Leibrente, als Bestandteil der Aufwandsentschädigung, entsprechend den Kriterien und Voraussetzungen zu, wie sie für die Mitglieder der Abgeordnetenversammlung vorgesehen sind. Ausgenommen sind das Alter, das von 60 auf 65 Jahre erhöht wird, sowie die Mindestbeitragsjahre, die von fünf auf zwei volle Legislaturen angehoben werden, wobei eine auch nicht gänzlich aber zumindest zur Hälfte abgewickelt sein muss. In diesem Fall hat der betroffene Abgeordnete für den fehlenden Zeitraum die Pflicht, die entsprechenden Beiträge einzuzahlen.

2. Der Höchstbeitrag der Leibrente beläuft sich bei einer Beitragsleistung von zwanzig Jahren auf 76 Prozent der Bruttoentschädigung für die Parlamentsabgeordneten mit Ausnahme des Tagegeldes. Nach zwei Legislaturperioden, unter Einhaltung der in Absatz 1 vorgesehenen Bedingungen beträgt die Höhe der Leibrente 38 Prozent der Bruttoentschädigung der Parlamentsabgeordneten mit Ausnahme des Tagegeldes; sie wird für jedes Beitragsjahr gemäß der beigelegten Tabelle A) um 3,80 Prozent angehoben.

3. Für alle Abgeordneten, die am Ende der XIII. Legislaturperiode die Beiträge zur Erlangung der Leibrente eingezahlt aber die Beitragszeit von 4 Legislaturperioden nicht erreicht haben, darf die Höhe der Nettoleibrente bei Erwirkung des Anrechtes auf dieselbe und in allen folgenden Jahren, in denen

die Leibrente bezogen wird, das Ausmaß der zum jeweiligen Zeitpunkt ausbezahlten Nettoaufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten nicht überschreiten.

4. Der Pflichtbeitrag für die Leibrente wird in Höhe von 18 Prozent der Aufwandsentschädigung mit Ausnahme des Tagegeldes und ab 1. Jänner 2005 in Höhe von 21 Prozent festgesetzt.

5. Ab der XIV. Legislaturperiode wird der Pflichtbeitrag für die Leibrente in Höhe von 30 Prozent der Aufwandsentschädigung gemäß Artikel 2, mit Ausnahme des Tagegeldes, festgesetzt.

6. Der Regionalratsabgeordnete, der vor Erreichung der Mindestzeitspanne von zwei Legislaturperioden, unter Einhaltung der in Absatz 1 vorgesehenen Bedingungen, die für den Bezug der Leibrente vorgesehen ist, aus dem Amt scheidet, hat Anrecht auf die Rückerstattung der eingezahlten Pflichtbeiträge, die entsprechend den Ergebnissen der Fonds gemäß Absatz 11 zu erhöhen sind.

7. Alle in der XIII. Legislaturperiode amtierenden Regionalratsabgeordneten sind unabhängig von ihrem Familienstand und unabhängig davon, ob sie Kinder haben oder nicht, dazu verpflichtet, einen Ergänzungsbeitrag in Höhe von 4 Prozent der Bruttoaufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten zu entrichten. Die Beiträge, die von jenen eingezahlt werden, die ledig oder kinderlos sind, dienen dazu, die Bezugsberechtigten bei eventuellem Eintreten der Bedingungen zu schützen. Ab der XIV. und den darauf folgenden Legislaturperioden ist dieser Beitrag in der Beitragsleistung gemäß Absatz 5 enthalten. Durch diese Beitragsleistung erwirken der Gatte und die Kinder das Recht, nach Ableben des Abgeordneten, der zwei Legislaturperioden, unter Einhaltung der in Absatz 1 vorgesehenen Bedingungen angereift hat, 65 Prozent des Bruttobetragtes der vom Abgeordneten bezogenen Leibrente zu erhalten. Der Anteil wird auf den Ehegatten und die Kinder nach den Prozentsätzen aufgeteilt, wie sie von den Bestimmungen über die gesetzliche Erbfolge vorgesehen sind. Sollte einer der Nutznießer das Recht darauf verlieren, wird der Gesamtanteil unter den eventuell anderen Bezugsberechtigten neu aufgeteilt. Diese Regelung findet auch gegenüber den Bezugsberechtigten und jenen Anwendung, die auf die Auszahlung der Leibrente warten. Dem Abgeordneten, der sein Mandat beendet hat und unverheiratet und ohne Kinder mit entsprechendem Anrecht auf den Anteil ist oder die zwei Legislaturperioden, unter Einhaltung der in Absatz 1 vorgesehenen Bedingungen nicht erreicht hat, werden die eingezahlten Beträge rückerstattet, die auf der Grundlage der Ergebnisse des gemäß Absatz 11 vorgesehenen Fonds bestimmt werden. Die Rückerstattung der Beträge, die auf der Grundlage der Ergebnisse der spezifischen Gebarung bestimmt werden, erfolgt auch für die Abgeordneten der XI. und XII. Legislaturperiode, welche zwei Legislaturperioden, unter Einhaltung der in Absatz 1 vorgesehenen Bedingungen nicht erreicht haben. Das Präsidium erlässt mit eigenen Ordnungsbestimmungen die entsprechenden Anwendungsmodalitäten.

8. Die Zahlung der direkten Leibrente und des Anteils, bzw. des Teils desselben, für den Gatten und die Kinder wird für die Dauer des Mandates ausgesetzt, falls der Bezugsberechtigte zum Mitglied irgendeines Regionalrats,

des gesamtstaatlichen Parlaments, des europäischen Parlaments oder des Landesausschusses von Trient oder Bozen gewählt wird. Nach Mandatsbeendigung werden die Rente oder der Anteil wieder ausbezahlt; im Falle der Wahl in den Regionalrat von Trentino-Südtirol werden sie nach Mandatsbeendigung unter Berücksichtigung der weiteren Beitragsjahre innerhalb der von diesem Gesetz vorgesehenen Höchstlimits wieder entrichtet.

9. Gegenüber den Bezugsberechtigten der übertragbaren Leibrente sowie gegenüber den Regionalratsabgeordneten, deren Mandat vor der XI. Legislaturperiode begonnen hat oder abgewickelt wurde, werden die vor Inkrafttreten dieses Gesetzes geltenden Ordnungsbestimmungen über die übertragbare Leibrente angewandt.

10. Die Leibrenten, die aufgrund der Zugehörigkeit zu anderen Regionalräten, dem gesamtstaatlichen Parlament, dem europäischen Parlament oder den Landesausschüssen von Bozen und Trient ausbezahlt werden, können mit jenen des Regionalrats nur soweit kumuliert werden, als sie das Höchstlimit nicht überschreiten, das für die Abgeordnetenversammlung vorgesehen ist. Die vom Regionalrat ausbezahlte Leibrente wird zu diesem Zweck gekürzt. Der Abgeordnete ist verpflichtet, dem Präsidium entweder zu erklären, dass er keine Leibrente bezieht, oder er hat die Höhe der bezogenen Leibrente und jede eventuelle Änderung anzugeben.

11. Die in diesem Gesetz vorgesehenen Pflichtbeiträge, mit Ausnahme des in Artikel 4 ter und Artikel 5 vorgesehenen Abzuges, und die in den derzeitigen Gebarungen ausgewiesenen Beträge fließen in einen einzigen Fonds ein, der dazu beiträgt, den Regionalratshaushalt in Hinsicht auf die direkten und übertragbaren Leibrenten zu entlasten. Das Präsidium regelt mit eigenen Ordnungsbestimmungen die Gebarung der Beitragsleistung und sieht eine entsprechende Garantie zum Schutze der von den Abgeordneten bis zur XIII. Legislaturperiode eingezahlten Beiträge vor.“.

PRESIDENTE: All'art. 2 c'è un emendamento, prot. n. 1607/2, a firma del cons. Catalano, che recita: L'art. 2 è sostituito dal seguente:

Abrogazione dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2.

1. L'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 è abrogato.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1607/2, eingebracht vom Abg. Catalano:

Art. 2 wird durch den nachstehenden ersetzt:

Streichung des Artikels 4 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2

1. Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Molto semplice, Presidente, per la lettura dell'art. 2, anche per la parte in italiano ci avete messo un quarto d'ora, per cercare di dare una

limatina, forse gli emendamenti successivi permetteranno un'altra limatina in più alla questione del vitalizio.

Il mio emendamento è semplice, perché semplicemente elimina l'istituto del vitalizio da questa legislatura in poi.

Quindi partiamo da due ragionamenti differenti, o noi riteniamo che il vitalizio di cui godono i consiglieri regionali sia un diritto, come tale va difeso perché è un diritto, ma se il vitalizio è un privilegio è ingiusto e come tale non può essere limato, non può essere accorciato, deve essere eliminato, perché non è pensabile che per un lavoratore o una lavoratrice siano necessari 40 anni di lavoro per avere una pensione che varrà circa il 40% del salario basso di cui oggi gode, e noi invece con dieci anni e forse meno noi ci conquistiamo una pensione che è destinata a crescere addirittura di più dell'indennità di cui godono i consiglieri in carica.

Se questo meccanismo è un meccanismo ingiusto non può essere limato, deve essere eliminato, questa è la differenza, questo è il senso dell'emendamento che propongo.

Aggiungo, il vitalizio non può essere giustificato per il fatto che i consiglieri, come ho sentito dire in quest'aula, facendo i consiglieri hanno dovuto rinunciare alle loro opportunità lavorative e si troverebbero senza pensione, chiariamoci, paghiamo un bel contributo mensilmente per il vitalizio, un contributo che è alto in termini assoluti, ma è niente rispetto a quello di cui noi godremo, quel contributo è pienamente sufficiente, perché il consigliere provinciale e regionale si faccia la sua bella pensioncina integrativa, con piena soddisfazione si riesce a raggiungere una pensione ugualmente e credo che sia nettamente superiore a quella che un lavoratore ha la speranza di raggiungere.

Su questo la richiesta è semplice, non possiamo permetterci di agire su privilegi che non sono giusti se sono privilegi.

Allora io chiedo, attraverso la votazione di questo emendamento, un giudizio di valore da parte di quest'aula, se quest'aula ritiene che noi abbiamo diritto, a questo punto divino e non elettorale, ad una vita enormemente migliore di tutti gli altri cittadini di questo paese, senza neppure avere lavorato un quarto di quello che noi chiediamo ai cittadini di questo paese, per ottenere una pensione insufficiente, che difficilmente fa arrivare alla fine del mese. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bombarda. Ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie, Presidente. E' per esprimere l'appoggio totale del nostro gruppo a questo emendamento del collega Catalano. Come abbiamo avuto modo di esprimere in discussione generale, il nostro gruppo è favorevole all'abolizione totale dei vitalizi, in quanto li riteniamo un privilegio ingiusto ed il permanere di una iniquità nei confronti della nostra società.

Siamo anche noi convinti che le indennità che con l'art. 1 abbiamo confermato in valori molto elevati, consentono a tutti noi consiglieri regionali di creare per i pochi o tanti anni che rimaniamo in quest'aula, una assicurazione privata che ci consente di godere di un beneficio, di una seconda pensione, quand'anche molti di noi potranno avere anche la loro pensione costruita nel corso degli anni con i contributi lavorativi.

Quindi appoggiamo totalmente l'emendamento del cons. Catalano, invitando anche gli altri consiglieri che prima hanno già votato l'art. 1, che ha sganciato sostanzialmente le nostre indennità rispetto a quelle dei parlamentari, a votare anche per questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Signor Presidente, naturalmente vale per questo emendamento il ragionamento che ho fatto sull'art. 1 per l'emendamento a firma Mosconi e Delladio. Quella che vado esprimendo adesso è ovviamente una posizione personale, questo emendamento del collega Catalano, con le premesse che ha appena completato di riferire all'aula è esattamente l'articolo clou del mio disegno di legge in materia di vitalizi.

Quindi non posso che confermare l'adesione a questo, perché corrisponde tra l'altro quel metodo che mi ero dato ed avevo annunciato all'aula rispetto al mio comportamento su questo disegno di legge n. 14, che laddove si presentasse l'occasione di riproporre la mia posizione espressa nel disegno di legge originario lo avrei fatto.

Quindi da questo punto di vista mi ritrovo non solo nei ragionamenti appena espressi dal collega Catalano, ma per i motivi che ho detto il mio personale voto sarà a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Barbacovi. Ne ha facoltà.

BARBACOVI: Signor Presidente e colleghi, per dichiarare il mio sostegno ed il voto favorevole all'emendamento del collega Catalano, rifacendomi a quanto ho già dichiarato in discussione generale. Ritengo con questo voto di sottolineare ulteriormente che l'istituzione del vitalizio non trova, a mio avviso, alcuna giustificazione per l'attività che noi svolgiamo.

Sono assolutamente d'accordo con quanto il collega Dello Sbarba ha riferito nel suo intervento. Istituire un vitalizio significa trasformare la nostra attività in una professione e credo che questo sia assolutamente inaccettabile. Vi sono altri strumenti, altri modi per indennizzare chi come noi, lavorando in quest'aula, può in una qualche misura subire un danno per la propria attività professionale o di altra natura.

Non capirei altrimenti che significato ha l'indennità di fine mandato, che noi percepiamo, una volta terminata la nostra attività politica. A che serve l'indennità di fine mandato, se non come un quid che percepiamo a titolo di indennizzo per le eventuali perdite avute? Perché teniamo in piedi l'indennità di fine mandato e contemporaneamente un vitalizio?

Sono assolutamente favorevole a votare questo emendamento e nel prosieguo della discussione sosterrò gli altri emendamenti che se questo non dovesse passare vadano nella direzione di ridurre quello che reputo essere un inaccettabile privilegio per la nostra classe politica.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Anch'io annuncio il mio voto favorevole alla proposta emendativa Catalano, caro collega, ben sapendo alla fine che sarà comunque il nostro buon proposito. Si tentò più volte di introdurre dal 1995 una leggina, emendamenti alle leggi precedenti che andassero in questo senso, i dibattiti furono più o meno nobili, più o meno articolati, fu il segreto dell'urna che fu catastrofico. Il collega Catalano non era presente, però racconto un episodio abbastanza simpatico.

La scorsa legislatura, una componente di maggioranza di centrosinistra pensò di presentare un emendamento di questa portata, mi ricordo che portava in calce 26, 27 firme, fu importante, perché quasi metà Consiglio regionale sottoscrisse questo documento. Allora la Lega contava di tre consiglieri e non volle firmare quel documento, considerandolo un po' populista, che serviva solo per dare una facciata ai proponenti, però dichiarò di votarlo ed infatti i miei colleghi allora posero tre voti favorevoli, per cui i voti avrebbero dovuto essere 27 più 3, 30 voti; bene sapete quanti si contarono poi nell'urna? Furono tredici. Diciamo che questo piccolo episodio fa un po' capire come su questo argomento ci sia più voglia di salvare la faccia che non portare a casa qualcosa.

Noi lo votiamo, cons. Catalano, mi riservo di leggere bene un emendamento che sta circolando, che il cons. Pinter sta raccogliendo delle firme, ma avendolo letto molto distrattamente, penso che ancora una volta si prenda la via del pasticcio, nel senso che una proposta intelligente è una proposta non di facciata, è una proposta che sta in piedi. Se noi colleghi vogliamo essere sicuri che qualcosa stia in piedi, dovremmo come minimo dire: da domani questa sarà la regola.

Dire che chi oggi percepisce un vitalizio, sulla base di un parametro, noi li ricambiamo tutto il parametro, presuppongo, qualcuno l'ha detto *apertis verbis*, chi gli viene toccato un diritto non starà fermo, ricorrerà e noi avremmo fatto la figura dei legislatori barbini, neanche in grado di disciplinare un istituto, perché il primo ricorso, Corte costituzionale, verrebbe bocciata la legge, verrebbe vanificata nel suo portato.

Vogliamo fare leggi che stiano in piedi o leggi che diano una rinfrescatina, tipo una verniciatina per far vedere che facciamo qualcosa? Non stanno in piedi quelle che si stanno operando.

Siccome c'è qui una importante delegazione sindacale, sia giusto o sia sbagliato, abbiamo mandato in pensione delle donne con meno di 15 anni di servizio. Era giusto? Era sbagliato? Lasciamo perdere. La logica di allora fece che il sindacato la chiese questa garanzia per le lavoratrici donne, madri, eccetera, se la facessimo oggi il 90% direbbe che è un'ingiustizia consentire che una fascia sociale avesse un beneficio così dilato e così ampio che si ripercuote nel tempo, eccetera.

Se si reputasse che quella operazione non avrebbe dovuto realizzarsi, ma voi pensate che riscrivendo una norma che dice che il diritto che ormai queste donne hanno deve essere riparametrato? Ma voi pensate che noi potremmo far sì che qualcuna di queste signore torni a lavorare per maturare qualche anno in più, considerando che i 14 anni e 6 mesi non sono più sufficienti? Siamo degli illusi! Giusta o sbagliata quella legge ha fatto i suoi effetti in quel tempo e produrrà gli effetti del tempo.

Giusta o sbagliata la legge che fecero i nostri predecessori sui vitalizi, giusta o sbagliata rimane in piedi con quei parametri. Se noi oggi modifichiamo quei parametri, facciamo sembrare all'esterno un'operazione di moralizzazione, ma faremo cadere nel nulla tutta la legge.

Facciamo cose che stiano in piedi, cari colleghi, non cose di facciata.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Signor Presidente, devo dire che un emendamento come questo lo avevo presentato un mese e mezzo prima dell'emendamento Catalano, ma non è un problema, la sostanza è quella, quindi il mio voto è favorevole, così come ho votato l'emendamento prima che è passato a maggioranza in scheda segreta, perché in buona sostanza riprendeva un mio emendamento, poi nella sostanza lo condivido. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento presentato dal cons. Catalano.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 voti favorevoli, 28 voti contrari ed 1 voto di astensione, l'emendamento è respinto.

L'emendamento prot. n. 1366/3, a firma del cons. Morandini, è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1587/2 a firma dei conss. Pinter ed altri, che recita: L'art. 2 è sostituito dal seguente:

Art. 2

Assegno vitalizio

1. Nel comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995; n. 2 *"Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentina Alto Adige"* le parole "76 per cento" sono sostituite dalle parole "50 per cento"; le parole "38 per cento" sono sostituite dalle parole "25 per cento"; le parole "3,80 per cento" sono sostituite con le parole "2,50 per cento".

2. Nell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 *"Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino Alto Adige"* dopo il comma 2 inserito il seguente:

"2 bis, L'assegno vitalizio è rivalutato annualmente in base all'indice Istat."

3. Dopo il comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 *"Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino Alto Adige"* è inserito il seguente:

"4 bis, A partire dalla XIV legislatura, fatti salvi i diritti acquisiti, cessa di applicarsi la disciplina dell'assegno vitalizio. Ogni consigliere versa ad un apposito fondo regionale un contributo obbligatorio pari al 20 per cento dell'indennità di cui al comma 1 dell'articolo 2. Una volta cessato il mandato gli verrà restituito quanto versato quantificato sulla base dei risultati ottenuti dal fondo, nelle forme e nei tempi previsti dal regolamento di attuazione."

4. Nel comma 5 dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 *"Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino Alto Adige"* le parole "65 per cento dell'importo lordo del

vitalizio” sono sostituite con le parole “50 per cento dell’importo lordo del vitalizio, se maturato con almeno 10 anni di contribuzione”.

5. Nel comma 6 dell’articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 *“Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino Alto Adige”* dopo le parole “del parlamento europeo” sono aggiunte le parole “o di qualsiasi Giunta provinciale o regionale”.

6. Dopo il comma 8 dell’articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 *“interventi in materia di indennità e previdenza dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige”* è inserito il seguente:

“8 bis. È facoltà di ogni consigliere o ex consigliere chiedere in alternativa ai benefici maturati la restituzione di quanto versato rivalutato nella misura e nei modi indicati dal regolamento di attuazione.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1587/2, eingebracht vom Abg. Pinter und anderen:

Art. 2 wird durch den nachstehenden ersetzt:

Art. 2 Leibrente

1. In Artikel 4 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ werden die Worte „76 Prozent,“ durch die Worte „50 Prozent“, die Worte „38 Prozent“ durch die Worte „25 Prozent“ und die Worte „3,80 Prozent durch die Worte „2,50 Prozent“ ersetzt.

2. In Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ wird nach Absatz 2 folgender Absatz eingefügt:

„2bis. Die Leibrente wird jährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes der Lebenshaltungskosten angepasst.“

3. Nach Absatz 4 des Artikels 4 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ wird folgender Absatz eingefügt:

„4 bis. Ab der 14. Legislaturperiode tritt die Regelung der Leibrenten außer Kraft, wobei die erworbenen Rechte nicht berührt werden. Jeder Regionalratsabgeordnete zahlt einen Pflichtbeitrag von 20 Prozent der Entschädigung gemäß Artikel 2 Absatz 1 in einen eigenen regionalen Fonds ein. Nach Beendigung des Mandats werden ihm die eingezahlten Beträge, die entsprechend den Ergebnissen des Fonds zu erhöhen sind, nach den Modalitäten und innerhalb der von der Durchführungsverordnung vorgesehenen Fristen rückerstattet.“

4. In Artikel 4 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ werden die Worte „65 Prozent des Bruttobetrages der ihnen zustehenden Leibrenten“

durch die Worte „50 Prozent des Bruttobetragtes der ihnen mit mindestens 10 Beitragsjahren zustehenden Leibrenten“ ersetzt.

5. In Artikel 4 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ werden nach den Worten „des europäischen Parlaments“ die Worte „oder irgendeines Landesausschusses oder Regionalausschusses“ eingefügt.

6. Nach Absatz 8 des Artikels 4 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ wird folgender Absatz eingefügt:

„8 bis. Jeder Regionalratsabgeordnete oder ehemalige Regionalratsabgeordnete kann an Stelle des erwirkten Rechtes auf eine Leibrente die Rückerstattung der eingezahlten Beiträge beantragen, die im Ausmaß und nach den Modalitäten, die in der Durchführungsverordnung festgelegt werden, aufzuwerten sind.“

PRESIDENTE: A questo emendamento c'è un subemendamento prot. n. 1602, a firma dei cons. Dello Sbarba ed altri, che recita: dopo il 4° comma del proposto art. 2 viene inserito il seguente comma 4-bis:

“4-bis. Nel comma 5 dell'art. 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, vengono stralciate le parole “indipendentemente dai requisiti dell'età e di contribuzione del Consigliere”.

PAHL: Änderungsantrag zum Ersatzantrag zum Art. 2, Erstunterzeichner Abg. Pinter, Prot. Nr. 1602:

Nach dem 4. Absatz des vorgeschlagenen Art. 2 wird folgender Absatz 4-bis eingefügt:

„4-bis. Im Absatz 5 des Artikels 4 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 werden die Worte „unabhängig von den Voraussetzungen des Alters und der Beitragsjahre des Regionalratsabgeordneten“ gestrichen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Il subemendamento è semplicemente una questione tecnica di coerenza, nel senso che le parole “*indipendentemente dai requisiti dell'età e di contribuzione del Consigliere*” sono state abolite in altra parte, vengono ripetute qui e quindi per coerenza va stralciata anche questa frase.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il subemendamento presentato dai cons. Dello Sbarba ed altri.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli, 4 voti di astensione e tutti gli altri contrari, il subemendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento principale. Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Presidente, il fatto che non è stato votato il passaggio alla discussione articolata della proposta di legge che assieme ad altri consiglieri abbiamo

sottoscritto, ci ha portato a presentare un emendamento, perché volevamo che comunque fosse posta all'attenzione dell'aula quella che era la nostra proposta complessiva sul discorso degli assegni vitalizi, che ricordo brevissimamente e cioè abrogazione di tutti i vitalizi che non sono stati maturati, modifica delle percentuali dal 3,8 al 2,5. quindi dal 38 al 25, dal 76 al 50 eccetera, per tutti quelli maturati ma non erogati, tetto per quelli attualmente erogati e quindi blocco degli aumenti, oltre alla riduzione della reversibilità dal 65 al 50.

In questo modo, accanto alla possibilità di restituire, a tutti quelli che lo vogliono, quanto versato, di rinunciare quindi al vitalizio, si esprimeva per noi, in maniera completa una filosofia, cioè quella che pone fine a questi privilegi e cerca di mettere in discussione gli attuali, però graduando gli interventi a seconda se sono già goduti, se verranno maturati o se stanno per essere maturati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Ganz kurz nur, um unsere Unterstützung noch einmal zu erklären. Wir haben gemeinsam mit dem Kollegen Pinter den Gesetzentwurf eingereicht. Nachdem es nicht möglich war, ihn zu behandeln, noch einmal unsere Grundphilosophie: Wir wollten die Leibrenten abschaffen. Das war nicht möglich. Wir haben auch den Antrag von Kollegen Catalano mitunterstützt.

Mit diesem Antrag hier schaffen wir die Leibrenten für jene nach der 14. Legislatur ab und verkürzen die Leibrenten für alle vorhergehenden, nach den hier aufgezählten Prozentsätzen und erhöhen die Leibrenten für diejenigen, die sie bereits beziehen nur um den ISTAT-Index. Es wäre eine merkhliche Ersparnis für die öffentliche Hand und ich denke, man sollte kurz noch darüber nachdenken, ob das keine Lösung ist, der auch andere Abgeordnete zustimmen könnten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, signor Presidente. Noi siamo un po' stupiti del fatto che questo emendamento non sia stato ritirato, in quanto abbiamo firmato, poco fa, un emendamento più complessivo riguardo ai vitalizi.

Fermo restando l'impegno della Margherita di votare le norme che vanno a limitare gli effetti di questo istituto, la Margherita voterà comunque a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Questo è un bell'emendamento, perché in qualche modo ristabilisce una situazione che può esser anche accettata ed accettabile. Ridimensiona in maniera ottimale una situazione che francamente va corretta e crea quindi delle condizioni, sulle quali nessuno abbia più niente da ridire.

Annuncio il voto favorevole a questo emendamento, ma il problema è di altra natura, chiedo sull'ordine dei lavori, non so su quale tipo di argomentazione potrei richiedere questo intervento. Vorrei capire se il collegio dei capigruppo, su proposta della Presidenza di questo Consiglio, ha stabilito

che i lavori relativi a questo disegno di legge si finiscono questa notte, ad un'ora decente, visto che domani alle 10.00 c'è un'ulteriore convocazione, per parlare di altre cose, non di questa, vorrei sapere per quale ragione continuano ad arrivare emendamenti di membri della maggioranza che hanno scritto questo disegno di legge. Vorrei fermare l'attenzione a quelli che ci stanno osservando, sul fatto che state creando, state facendo con questa demagogia ostruzionismo verso il disegno di legge che dite di portare avanti.

Avete avuto tempo anni per creare questo disegno di legge, fate parte della maggioranza, avete presentato un disegno di legge in luglio, da luglio sono passati cinque mesi – lo ribadisco – e non ho capito perché in questa fase vengono fatte delle proposte emendative, quando queste proposte potevano già essere inserite nel disegno di legge, potevano già essere discusse molto più velocemente, senza creare ostruzionismo all'interno di questi lavori, perché evidentemente si vuole fare ostruzionismo presentando situazioni di questo tipo e la dimostrazione che siano ostruzionistiche è dovuta al fatto che non sono concordate all'interno della maggioranza, queste sono prese di posizione di una parte politica che ha deciso, demagogicamente, di farsi pubblicità, creando i presupposti affinché venga affossato il disegno di legge.

Non ho capito perché non si sospendono i lavori, fate una riunione di maggioranza, mettetevi d'accordo, arrivate con un progetto comune, qui state ognuno correndo per conto vostro, state creando solamente presupposti per tentare di fare una bella figura all'esterno e vi state castrando con le vostre mani. Questa è la realtà. State facendo ostruzionismo al vostro stesso disegno di legge. Allora Presidente, sospenda i lavori, faccia una riunione di maggioranza, venite con un disegno di legge comune, non è possibile andare avanti in questo modo.

E' assolutamente impossibile procedere con i lavori in questa direzione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, adesso tutti sono un po' chiamati ad un senso di responsabilità, in certe occasioni, alle forze minori è consentito appellarsi a tutti gli strumenti che hanno a disposizione per impedire che un disegno nefasto vada in porto, che una delibera negativa venga assunta e le forze minori sono anche autorizzate ad operare ai limiti del regolamento con l'ostruzionismo – ripeto le forze minori – non è possibile fare ostruzionismo alle forze di maggioranza.

Colleghi, vorrei capire a che gioco giochiamo, mi pare che il cons. Lunelli l'abbia già detto. Una serie di consiglieri, i primi firma DS, poi vedo Margherita, Verdi, Freiheitlichen, UDC, eccetera, propongono un'iniziativa che sembra concordata, gli stessi si dichiarano favorevoli all'emendamento che il Presidente ha letto, prot. n. 1587/2, a firma dei consiglieri DS ed altri, che dice tutt'altra cosa. Allora noi dovremmo capire le vostre intenzioni e sapere se seguirvi o non seguirvi, ma sapere se fate sul serio o se scherzate, o l'uno o l'altro! Qual è la posizione di questa maggioranza trasversale neoformata? E' quella che ha appena consegnato il prot. n. 1659 ed allora ci ragioniamo o è il vecchio 1587 ed allora dite: abbiamo scherzato, o volete fare ostruzionismo voi

di maggioranza in aula? Pretendo una risposta, Presidente, conterà poco la Lega, ma vorrebbe capire che disegno si sta seguendo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Vorrei rispondere al cons. Divina, perché credo che non dovrebbe insistere con questo discorso, perché proprio nei suoi comportamenti e voti d'aula ha detto che siccome vuole di più non vota il di meno. Gli ho spiegato che quando si va in aula uno dichiara i propri principi e li sostiene, dopo di che sceglie se comunque ritiene di portare a casa una riforma minore delle proprie aspettative, ma comunque portarla a casa.

Allora vale analogamente per questo emendamento, con questo emendamento esponiamo all'aula qual era la filosofia dei sottoscrittori, contemporaneamente stiamo ragionando con tutta l'aula per vedere, siccome siamo consapevoli, perché abbiamo acquisito il dibattito ed il voto al non passaggio alla discussione articolata e quindi siccome siamo consapevoli che quest'aula non intende sostenere la nostra filosofia, ma non abbiamo avuto il modo di esporla perché non siamo passati alla discussione articolata della nostra proposta di legge, allora noi ribadiamo il principio, dopo di che cercheremo in ogni caso, come abbiamo cercato sull'indennità, perché all'indennità addirittura noi cancellavamo la diaria, però abbiamo firmato un emendamento che invece blocca gli aumenti per il futuro e li aggancia all'Istat.

Analogamente diciamo che non vogliamo più il vitalizio, dopo di che però voteremo perché almeno il vitalizio sia agganciato all'Istat e non sia agganciato all'indennità parlamentare, non sono in contraddizione, porto a casa 100? No, non vi interessa, va bene porteremo a casa tutti assieme 10, 50, 39, purché portiamo a casa qualcosa.

La maggioranza lasciatela perdere per un attimo, perché non è un programma di maggioranza regionale la disciplina dei vitalizi, fa parte della libera volontà di quest'aula, non c'è un programma di maggioranza su questa questione. Quindi lasciate perdere un attimo le speculazioni politiche e assumetevi ciascuno di voi la responsabilità di ciò che volete che sia di questa legge. Volete 100? Votate 100. Vi basta 20? Votate 20. Noi voteremo sia i 100 che i 20, chiaro? Porteremo a compimento questa legge comunque sia, perché abbiamo già ottenuto dei risultati, ma non ci esonera dal fatto di dire una volta qual è la nostra filosofia.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Per la verità avrei preferito anch'io, in presenza di questo ulteriore emendamento, sul quale mi sono già espresso, venisse fatto un po' di ordine. Anche sull'emendamento che stiamo discutendo, pur essendo molto più articolato di quello che vedremo dopo a firma mia e del collega Delladio, si pone nella stessa, identica direzione, ci differenziamo sulle quantità, ma penso che il concetto sia identico. Quindi personalmente annuncio voto positivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

De ECCHER: Volevo spiegare la diversità della mia posizione, rispetto quella del cons. Pinter. La mia filosofia su questo argomento l'ho esplicitata con il mio disegno di legge. A questo punto gli emendamenti vengono presentati semplicemente per dare visibilità a talune posizioni, sapendo che ove passassero andrebbero a portare, come conseguenza immediata la votazione negativa rispetto all'intero disegno di legge.

Quindi la responsabilità è forte e credo che chi ha presentato emendamenti rispetto a questo testo, ove questo testo non dovesse passare si dovrà fare carico di una responsabilità a mio giudizio grave, perché è vero che si parte con 100 e ci si deve accontentare di 20, però qua si parte con 100 e si rischia di non avere nulla.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: In linea di principio ci muoviamo alcuni di noi sulla linea di portare a casa comunque qualcosa, però il problema è questo, cons. de Eccher, se i consiglieri votano gli emendamenti e poi nel segreto del voto finale andranno a votare contro questa legge, non credo che io mi posso fare carico dell'ipocrisia dei miei colleghi, perché anche se il voto sarà segreto, sarà evidente lo stesso chi ha affermato di voler ridurre o eliminare questi privilegi e chi invece ha accentato di fare il furbo. Sul fatto non posso basare una strategia politica, non posso cedere principi soltanto sulla base del fatto che molti dei miei colleghi sono degli ipocriti. Mi capisce? E' questo il problema.

Detto questo, voterò gli emendamenti a scalare, cioè dal mio che aboliva il vitalizio, fino a cercare di rosicchiare qualcosa a quest'aula. Mi rendo conto e lo vedremo se c'è una maggioranza trasversale ipocrita o una maggioranza che fa politica. Questa sera avremo il quadro della situazione e se è questo il quadro noi dobbiamo prendere atto, consigliere, non possiamo fare altro.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 16 voti favorevoli, 32 voti contrari e 5 voti di astensione, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1404/1, a firma del cons. Parolari, che è identico all'emendamento prot. n. 1443/2 del cons. Mosconi, è solo una questione di date, è stato presentato prima l'emendamento del cons. Parolari.

L'emendamento recita: al comma 1, il comma 2 dell'art. 4 della L.R. n. 2/1995 è sostituito dal seguente:

“2. La misura massima dell'assegno vitalizio è altresì limitata a 3.000 Euro netti mensili e spetta dopo venti anni di contribuzione. La misura dell'assegno dopo due Legislature di contribuzione, previo il rispetto delle condizioni previste al comma 1, è pari a 1.500,00 Euro netti mensili ed è aumentata di 150,00 Euro netti mensili per ogni anno di contribuzione successivo. I valori sono indicizzati annualmente dalla data di entrata in vigore della presente legge.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1404/1, eingebracht vom Abg. Parolari und anderen:

Bei Absatz 1 wird Absatz 2 des Artikels 4 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995 durch nachstehenden Absatz ersetzt:

“2. Der Höchstbeitrag der Leibrente beläuft sich bei einer Beitragsleistung von zwanzig Jahren auf 3.000 Euro netto monatlich. Nach einer Beitragszeit von zwei Legislaturperioden beträgt das Ausmaß der Leibrente unter Einhaltung der in Absatz 1 vorgesehenen Bedingungen 1.500,00 Euro netto monatlich und wird für jedes weitere Beitragsjahr um 150,00 Euro netto monatlich erhöht. Die Beiträge werden ab Inkrafttreten dieses Gesetzes jährlich an die geänderten Lebenshaltungskosten angepasst.“

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Presidente, come diceva poc'anzi il collega Pinter, indennità e vitalizi non fanno parte di un programma di maggioranza, fanno parte di una discussione e di una decisione che deve essere presa in quest'aula e che mi auguro venga presa sui vari argomenti trattati, secondo libertà di coscienza, come ho detto ieri. Tanto è vero che in commissione legislativa le decisioni della forza della sinistra democratica riformista, che fa parte della maggioranza, oltre che provinciale anche regionale, sono state decisioni contrarie ad altre forze di maggioranza su questo aspetto e nessuno si è scandalizzato.

Abbiamo motivato anche il perché delle nostre decisioni, tanto è vero che ad un certo punto abbiamo sostenuto l'emendamento che ho presentato, che era stato inizialmente anche in Commissione presentato dal cons. Mosconi, da me modificato e poi votato insieme dal sottoscritto e dai cons. Mosconi e Catalano, se non ricordo male.

Questo emendamento vuole arrivare a modificare quel secondo ingiusto privilegio che ho ricordato prima. Il primo privilegio lo abbiamo in parte cancellato, staccando le indennità dei consiglieri da quelle dei parlamentari e legandole all'Istat; la seconda parte la stiamo cancellando con l'emendamento che è stato presentato questo pomeriggio, in cui si vorrebbe staccare anche l'avanzamento dei vitalizi dall'indennità dei parlamentari, collegandolo anche quello all'Istat.

Il secondo ingiusto privilegio è quello di avere, come dicevo prima, dei vitalizi maturati dopo 10, 15 o 20 anni di lavoro, in modo totalmente ingiusto rispetto al resto della gente, vitalizi poi che arrivano a raggiungere cifre esorbitanti e che dopo dieci anni di lavoro sono quattro, se non cinque volte maggiori la pensione di un lavoratore.

Ebbene, il tentativo di eliminare i vitalizi mi sembra sia inutile non riesca a passare in quest'aula, abbiamo già votato come aula negativamente l'emendamento del cons. Catalano e mi dispiace. Stiamo cercando in questo momento di creare almeno un tetto ed il tetto poteva essere quello che abbiamo individuato in Commissione, purtroppo rimanendo là in minoranza, che è ricordato all'interno dell'emendamento. Il tetto dice che comunque l'assegno vitalizio non può superare i 3000 euro netti mensili e non mi sembra una cifra

minima, che spetta comunque dopo 20 anni di contribuzione. La misura dell'assegno, dopo due legislature di contribuzione, cioè dopo dieci anni, è pari a 1500 euro netti mensili, cifra che ricordo sarebbe comunque il doppio di una normale pensione di un lavoratore dopo 30-35 anni di lavoro ed è aumentato di 150 euro netti mensili per ogni anno di contribuzione successivo.

I valori poi sono indicizzati annualmente dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Credo che una scelta di questo tipo darebbe dignità al lavoro che stiamo facendo, ci farebbe raggiungere quell'obiettivo dell'eliminazione dei privilegi ingiusti e credo sarebbe comunque una scelta particolarmente apprezzata da tutti i cittadini trentini ed anche altoatesini.

Mi auguro che su questo emendamento ci sia una votazione compatta, quantomeno di tutti i consiglieri che sono oggi alla prima legislatura, che devono, a mio avviso, proprio dalla mente libera e spero anche dal cuore libero che hanno, cercare di ragionare in termini corretti ed i termini corretti, arrivati a questo punto, non sono altro che quelli di fissare un limite a questo privilegio ingiusto, un limite che non mi sembra sia distruttivo, ma riduce abbondantemente alcuni limiti che oggi superano anche i 5 o 6 mila euro al mese.

Fissare il tetto di 3 mila euro dopo 20 anni di contribuzione, 1.500 dopo dieci anni, mi sembra a questo punto, da parte nostra, una scelta sicuramente onesta.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Ovviamente quanto dico è perfettamente in contraddizione con quanto ho detto prima. Prima avevo detto che un privilegio, se è un privilegio, è un'ingiustizia e come tale va eliminato e non limitato, però siccome nello stesso tempo ho anche detto che comunque un risultato bisogna raggiungerlo, voterò a favore di questo emendamento, che ovviamente va contro la mia filosofia, ma penso anche di chi l'ha presentato, che infatti ha votato l'emendamento che eliminava completamente i vitalizi.

Credo che questo possa essere visto in un'ottica di mediazione un pochino come un limite all'ingordigia o, se vogliamo, alla faccia tosta. Siamo a 3 mila euro, non è che ci stiamo assegnando un limite basso, ci stiamo assegnando un limite massimo di 3 mila euro.

Credo che su una ipotesi ragionevole, rispetto alla composizione dell'aula, fatta soprattutto da consiglieri alla prima o al massimo alla seconda legislatura, credo che su questa proposta, che è una proposta di compromesso, che non elimina un privilegio, non elimina un'ingiustizia, ma credo che potremmo veramente ragionarci tutti e questo può essere un limite possibile, su cui invito a ragionare l'insieme dei consiglieri, a tutela del nostro diritto, da domani in poi, di poter fare politica a testa alta.

Penso che riusciamo a dare un segnale forte, un segno di dignità se accettiamo questo limite.

Abbiamo dato limiti a tutti nella progressione economica, abbiamo limitato i diritti, abbiamo limitato le sicurezze sul lavoro, possiamo darci un limite

che sarebbe, per la maggior parte dei cittadini di questo paese, un sogno! Perché 3 mila euro sono un sogno per la maggioranza dei cittadini.

Credo che su questo, lo chiedo alla SVP, possiamo fare questo ragionamento, possiamo arrivare a questo compromesso, possiamo salvare insieme un pezzo di dignità, tale da renderci legislatori legittimati a legiferare ed anche a chiedere tasse ulteriori ai cittadini, dalla tassa per la non autosufficienza, chiedere aumenti di tariffe, chiedere anche la tassa sull'IRAP per quello che riguarda il Trentino a favore del turismo, ridurre lo stato sociale. Possiamo darci una limatina alle nostre unghie, quando proponiamo sempre maggiori sacrifici agli altri? Sono convinto che un attimo di ragionamento di tutti sia un sacrificio accettabile e vi invito a pensarci su.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie Presidente. Evidentemente anche su questo emendamento, che è identico al mio, ma precede cronologicamente, esprimo voto favorevole che voglio brevemente motivare.

Ancora una volta richiamo una scelta fatta un anno fa, non è né di questa mattina, né del mese scorso, quando è stata resa pubblica questa proposta, evidentemente chi ha cessato di aderire avrà fatto anche le proprie riflessioni, io le ho fatte, mi sono chiesto se la proposta dei 3 mila euro con quattro legislature o dei 1.500 euro di vitalizio dopo due legislature, poteva essere considerata equa, congrua, adeguata al ruolo che i consiglieri hanno svolto nel corso del proprio impegno politico.

Condivido il fatto che si facciano considerazioni diverse fra indennità e vitalizio. Anche su questo mi trovo perfettamente d'accordo, perché la indennità ha una sua motivazione immediata e va evidentemente a compensare un lavoro che bene o male un consigliere provinciale e regionale fa. Il vitalizio ha anche delle motivazioni, però non si possono fare le stesse considerazioni, come quelle che si fanno sulla indennità.

Su questo vedo che il fronte delle idee, delle opinioni è molto ampio, si passa dalla proposta estrema Catalano di eliminare i vitalizi e si va sull'estremo opposto che riguarda la difesa strenua dei vitalizi in essere o comunque della rinuncia comminata di impugnazione della legge, nei confronti di chi è chiamato a versare anche un contributo di solidarietà del 4%. Sono i due estremi massimi.

Ora faccio una riflessione che potrebbe ricalcare quella fatta poco fa dal cons. Parolari, ci può essere anche una linea intermedia ragionevole, equa e penso di poter dire anche decorosa nelle cifre che sono state esposte e quindi dal momento che non facci parte di nessuno dei due estremi, mi colloco idealmente, confermando la mia idea di un anno fa, nel sostenere questo emendamento che, a mio giudizio, andrebbe a concretizzare una soluzione di riconoscimento, in aggiunta alle indennità, del tutto decorosa ai consiglieri provinciali e regionali.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, devo dire con rammarico che alcuni miei colleghi hanno perso la mia stima, nel senso che ho seguito tutto finché il tutto aveva una sua logica, quando il tutto serve per fare propaganda non mi sta più bene.

Questo è un articolo che non ha né capo, né coda e non può stare in piedi, salvo che fosse stato scritto con la testa, invece che con i piedi. Se questo articolo avesse scritto che pro futuro ci sarà una contrazione e queste sono le limitazioni ai vitalizi, non solo lo voterei, l'avrei anche sottoscritto.

Adesso ragioniamo sui casi concreti, perché altrimenti rischiamo che tutto sta per aria e non si riesce a capire l'effetto e cosa va a provocare.

Oggi vi è una legge, buona o cattiva, oggi vi è una legge; i consiglieri che non sono più qua, ma che hanno fatto dieci anni di legislatura hanno maturato il loro bel diritto. Prendo due colleghi, perché possono essere paradigmi, un collega anziano ed una collega meno anziana, il collega Valduga e la collega Conci, tutti e due hanno fatto dieci anni di legislatura, il collega Valduga è a casa e si gode una pensione, per il semplice fatto che ha anche i 65 anni e cosa percepisce? Quello che la legge oggi gli consente, credo sia vicino ai 3 mila euro. La collega Conci deve aspettare ancora qualche anno per arrivare ai 65 anni, ma è possibile che questi due colleghi che hanno fatto la stessa storia, lo stesso periodo tra il resto, uno perché va in pensione oggi ha un trattamento e la collega che andrà fra qualche anno debba subire la nuova legge che interviene, che oggi noi facciamo e che limita a 1500 euro il suo vitalizio. Voi pensate che possa accettare? Farà il diavolo a otto! Chiunque lo farebbe, perché si dice: *mal comune mezzo gaudio*, ma non si possono fare aree di privilegio e aree di penalizzazione, soprattutto se si basano nello stesso periodo contributivo, nello stesso periodo temporale.

Scritto così l'articolo sembra scritto per lavarsi la coscienza, per dire: io l'ho presentato, l'aula l'ha bocciato o anche se l'aula lo approvasse qualcun altro lo farebbe cascare, perché non sta in piedi giuridicamente. La disciplina come piace a noi la possiamo solo fare dal 2008 in poi, perché la disciplina che si trascina chi l'ha maturata, chi l'ha maturata e percepita, chi l'ha maturata ed attende il tempo per percepirla, noi non possiamo andare a toccare i meccanismi, assolutamente nulla, lo possiamo fare salvo il rischio di vedercela impugnare e vedere saltata la legge e dire: perché fate i buffoni su ciò che non potete toccare! Io non me la sento di farmi passare né per sciocco, né per buffone, nemmeno per demagogo che per fare bella figura vado a toccare un diritto di altri.

Scusatemi, non è un modo corretto di agire.

Probabilmente d'ora in poi su tutti questi emendamenti sciocchi e che sono di facciata io mi asterrò e non vi ripeto più le motivazioni, perché queste valgono anche per dopo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, signor Presidente. Chiedo formalmente ai colleghi che hanno sottoscritto il documento, condiviso da gran parte dei capigruppo prima, di ritirare gli altri emendamenti che sono all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda questo emendamento, a me non risulta difficile spiegare perché la Margherita, come già annunciato ieri, voterà a favore. Un

gruppo che per 9 dodicesimi è alla prima legislatura e gli altri tre consiglieri sono all'inizio del secondo mandato, non ha certo il compito di difendere quello che l'opinione pubblica ritiene un privilegio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Si rende necessario una precisazione da parte mia, per rispondere alle osservazioni fatte dal collega Divina, con il quale non è la prima volta che discutiamo su questo aspetto.

Quello che sto dicendo adesso non ha assolutamente nulla di politico, ho sempre sostenuto anche in Commissione che sul piano strettamente giuridico sono fra quelli convinti che i diritti acquisiti sono assolutamente intoccabili. Questo vale per quanto riguarda la certezza del diritto e l'affidabilità delle leggi che vengono approvate, sia dal nostro Parlamento che dagli organi regionali e provinciali, la mia opinione personale è che un diritto acquisito non può più essere intaccato. Questo va a favore non solo dei consiglieri regionali, ma in complesso di tutte quelle situazioni che potrebbero essere danneggiate dal sopravvenire di nuove disposizioni.

Probabilmente se il collega Divina avesse fatto un esempio diverso, non parlando dei cons. Valduga e Conci, ma di qualcun altro, forse ci si sarebbe capiti di più. Per quanto mi riguarda i diritti acquisiti sono intoccabili.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli, 28 voti contrari e 5 voti di astensione, l'emendamento è respinto.

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Per cortesia! Questo non è rispetto delle regole! Prego i commessi di far levare le bandiere esposte.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1343/1 a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 2, comma 1, le parole "almeno per la sua metà" sono sostituite dalle parole "almeno per due terzi".

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1343/1, eingebracht vom Abg. Urzì:

Änderungsantrag zu Art. 2 Absatz 1

Die Worte „zumindest zur Hälfte“ werden durch die Worte „zumindest zu zwei Drittel“ ersetzt.

PRESIDENTE: Prego i commessi di provvedere a levare gli standardi messi sull'aula.

I non addetti ai lavori escano dall'aula, per cortesia!
Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. L'emendamento è chiaro di per sé e quindi ritengo, signor Presidente di dover rinunciare all'illustrazione, credo che tutti i colleghi

abbiano ben chiaro i termini della proposta di modifica, che serve a garantire una migliore lettura ed anche un miglior inquadramento della proposta approvata in Commissione, nell'ambito del più organico disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento a firma del cons. Urzì.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti favorevoli, 9 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1343/2, a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 2, comma 1, dopo le parole: "versamento del contributo interessato" è aggiunto il seguente periodo:

"Il completamento del periodo mancante non è ammesso per i consiglieri che assumano altri mandati elettivi al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, quali sindaci o assessori comunali, che ottengano incarichi di Governo o che assumano incarichi per i quali siano previste retribuzioni o indennità in società controllate o con capitale maggioritario della Regione Trentino Alto Adige e delle Province di Trento e di Bolzano, o in enti strumentali della Regione o delle Province autonome di Trento e di Bolzano".

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Absatz 1, Prot. Nr. 1343/2, eingebracht vom Abg. Urzì:

Nach den Worten „die entsprechenden Beiträge einzuzahlen“ wird der nachstehend angeführte Wortlaut hinzugefügt: „Die Abgeordneten, die ein anderes Wahlmandat im europäischen Parlament, im gesamtstaatlichen Parlament, als Bürgermeister oder Gemeindeassessoren übernehmen oder die mit einem Regierungsauftrag oder Aufträgen in einer von der Autonomen Region Trentino-Südtirol oder von den Provinzen Trient und Bozen kontrollierten Gesellschaft oder einer Gesellschaft mit Mehrheitskapital der Region oder der Provinzen oder in Hilfseinrichtungen der Region oder der Autonomen Provinzen Trient und Bozen betraut werden, für die eine Bezahlung oder Entschädigung vorgesehen ist, dürfen den fehlenden Zeitraum nicht vervollständigen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Questo emendamento corrisponde ad una volontà che si è manifestata con grande chiarezza e con grande forza in Provincia di Bolzano, la normativa, così come approvata dalla Commissione legislativa, prevede questa forma di versamento per il recupero di periodi atti al completamento di un periodo che possa garantire la copertura dell'intera legislatura.

Si vuole prevedere, con questo emendamento, un limite pesante a questo tipo di possibilità, per quanti siano consiglieri e che decidano di lasciare volontariamente il proprio incarico, prima della scadenza naturale della legislatura, per assumere altri mandati elettivi, sia al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, quali sindaci o assessori comunali, oppure che ottengano incarichi di Governo o che assumano incarichi per i quali siano

previste retribuzioni o indennità in società controllate o con capitale maggioritario della Regione Trentino Alto Adige e delle Province di Trento e di Bolzano, o in enti strumentali della Regione o delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Quindi nella sostanza si ritiene di porre dei limiti, perché una norma che è posta a garanzia di un diritto non possa essere strumentalizzata e possa dare adito ad abusi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

L'emendamento prot. n. 1404/3, è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1366/6, a firma del cons. Morandini, che recita: al comma 2, le parole "...al 76 per cento dell'indennità" sono sostituite dalle seguenti: "...al 49 per cento dell'indennità".

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1366/6, eingebracht vom Abg. Morandini:

Änderungsantrag zu Artikel 2

In Absatz 2 werden die Worte „auf 76 Prozent der Bruttoentschädigung“ durch folgende Worte ersetzt: „auf 49 Prozent der Bruttoaufwandsentschädigung“.

PRESIDENTE: Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente, per l'accordo che è emerso in capigruppo su alcuni emendamenti forti che abbiamo sottoscritto insieme anche come gruppo, lo ritiro.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Passiamo all'emendamento prot. n. 1404/2, a firma dei cons. Parolari ed altri, che recita: al comma 1, nel comma 2 dell'art. 4 della L.R. n. 2/1994, le parole "76 per cento" sono sostituite con le parole "50 per cento", le parole "38 per cento" sono sostituite con le parole "25 per cento", le parole "3,80 per cento" sono sostituite con le parole "2,50 per cento". Si modifica, di conseguenza, la tabella allegato A).

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1404/2, eingebracht vom Abg. Parolari und anderen:

Änderungsantrag zu Art. 2:

Bei Absatz 1 werden in Absatz 2 des Artikels 4 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995 die Worte „76 Prozent“ durch die Worte „50 Prozent“, die Worte „38 Prozent“ durch die Worte „25 Prozent“ und die Worte „3,80 Prozent“ durch die Worte „2,50 Prozent“ ersetzt.

Demnach wird die beigelegte Tabelle A) geändert.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Nella logica di questo tentativo a cascata di arrivare ad una soluzione per mettere un qualche tetto ai vitalizi, ho mantenuto anche questo emendamento, che prevede semplicemente una riduzione delle percentuali, le parole "76 per cento" sono sostituite con le parole "50 per cento", le parole "38 per cento" sono sostituite con le parole "25 per cento", le parole "3,80 per cento" sono sostituite con le parole "2,50 per cento".

Nella sostanza siamo passati dal tentativo di eliminare i vitalizi con l'emendamento del cons. Catalano che non è passato, ad un tentativo di porre un tetto pari a 3 mila euro, come massimo che non è passato. Questo è l'ultimo tentativo per porre un tetto ai vitalizi. In termini pratici significa comunque arrivare grossomodo ad un tetto di 4 mila euro per chi abbia maturato 20 anni di contribuzione.

Mi auguro che in tutto questo tentativo a scalare venga preso in considerazione quest'ultima prova, per riuscire a vedere se veramente si ottiene un qualche risultato, perché i risultati ottenuti fino a questo momento sono solo risultati relativi all'Istat, al fatto che si stacca l'aggancio parlamentare e invece si costruisce un nuovo aggancio all'Istat, ma non si intende mettere, a quanto pare, alcun tetto ai vitalizi.

Propongo che ci sia questo tetto ai vitalizi, anche perché mi pare che l'altro emendamento non vada in questo senso.

PRESIDENTE: In effetti questo emendamento è già stato respinto precedentemente, perché lo stesso testo faceva parte dell'emendamento, quindi non possiamo metterlo in votazione, così come l'emendamento successivo del cons. Carli è comprensivo di un emendamento già respinto.

Gli emendamenti prot. n. 1366/7, n. 1366/8 e n. 1366/9 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1659, a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: dopo il comma 2 dell'articolo 4 come introdotto dal comma 1 dell'articolo 2 è inserito il seguente:

"Comma 2 bis. L'indennità parlamentare da prendere in considerazione è quella vigente dal primo gennaio dell'ultimo anno in carica e successivamente rivalutata, in base all'indice ISTAT, per il lasso di tempo che intercorre tra il 31 dicembre dell'ultimo anno di carica ed il 1° gennaio in cui decorre la corresponsione dell'assegno.

A decorrere dall'1 gennaio 2005 l'assegno vitalizio è rivalutato annualmente in base all'indice ISTAT."

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1659, eingebracht vom Abg. Pinter und anderen:

Nach dem mit Absatz 1 des Art. 4 eingeführte Abs. 2 des Art. 4 wird nachstehender Absatz hinzugefügt:

„Absatz 2-bis

Die zu berücksichtigende Aufwandsentschädigung der Parlamentsabgeordneten ist jene, die zum 1. Jänner des letzten Amtsjahres gilt

und daraufhin auf der Grundlage des ISTAT-Indexes für den Zeitraum zwischen 31. Dezember des letzten Amtsjahres und 1. Jänner, ab dem die Leibrente bezogen wird, aufgewertet wird.

Ab 1. Jänner 2005 wird die Leibrente alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Grazie, Presidente. Questo emendamento esprime anche in questo caso una volontà abbastanza ampia, lo si vede anche dalle firme dei sottoscrittori, non tutti hanno avuto modo di sottoscriverlo, chiedo scusa con chi non ha avuto la possibilità, ma c'era anche un problema di deposito e questo emendamento è rigorosamente coerente con il primo che abbiamo approvato, sostitutivo dell'art. 1. Vale a dire il fatto che se noi blocchiamo gli importi delle indennità, salvo l'adeguamento Istat, è evidente che non possiamo lasciare, viceversa, che i vitalizi rimangano agganciati alle indennità parlamentari, quindi continuino a crescere, mentre l'indennità consiliare rimane sostanzialmente ferma o comunque adeguata all'Istat.

Sarebbe un effetto paradossale partire dal 31 gennaio 2005. Perché è stato scritto in questo modo? E' stato scritto in questo modo, data anche la complessità della legge per non creare contraddizioni, non abbiamo ritoccato nei dettagli tutti gli articoli, abbiamo però specificato bene quando si calcola comunque il vitalizio che verrà goduto, maturato, erogato.

Rimanendo agganciato all'indennità parlamentare, questo dice la legge ora, però abbiamo precisato che l'indennità viene considerata al momento dell'uscita dal mandato consiliare, cioè in altre parole, per i consiglieri che usciranno dal Consiglio e non godranno subito dell'indennità, perché dovranno attendere i 60, 65 anni, il vitalizio viene calcolato sull'indennità parlamentare al momento dell'uscita, viene fotografato l'importo e poi si applica l'Istat fino al giorno nel quale godrà dell'assegno vitalizio, al pari di chi già gode l'assegno vitalizio, che non rimane quindi più agganciato all'indennità parlamentare, ma viene fotografato come è l'attuale importo, però scatta solo l'adeguamento Istat per il futuro.

Crede sia chiaro, succede esattamente quello che succede per le indennità, si fotografano gli importi come goduti e si applica esclusivamente l'adeguamento Istat.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Per esprimere il nostro sostegno a questo emendamento, che è il secondo emendamento che vede una così grande e larga coesione e sostegno da parte dei consiglieri, naturalmente non è ciò che noi avevamo chiesto nei nostri emendamenti che sono stati bocciati e che noi lealmente abbiamo votato e sostenuto, a questo punto di tratta di portare a casa la migliore legge possibile, che abbia la più larga maggioranza possibile.

Mi pare che questi due emendamenti, il primo che abbiamo approvato e questo che mi auguro che verrà approvato, rappresentano la più larga maggioranza possibile per la migliore legge possibile.

Quindi se questi emendamenti passeranno e se poi ci troveremo a votare la legge così emendata, auspico che la legge così emendata passi, questa legge avrà il nostro voto favorevole e spero che così noi possiamo concludere positivamente i lavori di queste giornate.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: A me preme di avere fatto una battaglia seria, coerente e leale con una parte di colleghi e dover dire: scusate, adesso vi lascio perché faccio il paladino della legalità perduta, abbiamo perduta la dignità di legislatori noi in quest'aula, non possiamo scrivere sciocchezze di questo genere.

Cons. Pinter, tu sei un uomo estremamente acuto, intelligente, hai fatto tante cose interessanti in questo Consiglio, non ti puoi perdere per questo momento di euforia, di immagine collettiva nello scrivere un articolo diviso in due parti, una peggio dell'altra. Consentimi, la prima rivede il modo per considerare il parametro su cui agganciare un futuro vitalizio. Adesso io non faccio più nome, mi scuso ho speso il nome di due colleghi per creare due esempi che siano comprensibili, però poniamo l'esempio dell'ex collega che sta maturando adesso il vitalizio e lo matura con la legge attuale; la stessa collega che lo maturerà fra qualche anno, perché non ha ancora il sessantacinquesimo anno di età, lo dovrebbe maturare con parametri tutti diversi. Stessa situazione giuridica, trattamenti completamente diversi, ricorso inevitabile, bocciatura dell'articolo.

Seconda parte dell'articolo. A decorrere dal 1° gennaio 2005 il vitalizio sarà rivalutato in base all'indice Istat. Chi già lo percepisce, gli ex consiglieri ti dicono: guarda caro Consiglio, voi non mi dovete dire come io lo percepisco, perché io l'ho maturato già su un contesto legislativo e dal quale rimango collegato, nel momento che l'ho maturato e percepito. Questo che scriviamo non vale un fico secco.

Perché ci prendiamo in giro? Vogliamo voler farci belli toccando diritti maturati dagli altri. Non stanno in piedi giuridicamente.

Per non votare contro mi astengo, ma mi vergogno di fare battaglie demagogiche, di facciata e basta, in quest'aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Noi come gruppo ci siamo imposti di limitare al massimo gli interventi, proprio per velocizzare i lavori ed arrivare al voto finale sulla legge.

Anche in questo caso, parlo di questo emendamento, come l'emendamento che abbiamo votato prima sull'agganciamento dell'indennità all'aumento del costo della vita all'Istat, anche in questo caso dobbiamo registrare con soddisfazione una larga convergenza da parte dell'aula. E' quanto ieri avevamo chiesto potesse verificarsi e nel merito confermo il sostegno della Margherita a questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Vorrei capire con quale logica si pervenga, se non seguendo il ragionamento che vogliamo portare a casa una legge migliore possibile.

Questa non è la legge migliore possibile, caro cons. Pinter, siete partiti presentando un emendamento che ho votato anch'io, a dire il vero l'ha presentato il cons. Catalano, nel quale si chiedeva l'abrogazione totale dei vitalizi. Non è passato. Siamo passati ad una riduzione del 50%, siamo andati avanti per gradi, adesso si arriva a presentare un documento di questo tipo, che di fatto è ovvio, perché se l'adeguamento dell'indennità è legato all'Istat, non ho capito perché quello dei vitalizi non lo debba essere.

Quello che ci ha segnalato il collega Divina, sta a dimostrare davvero quanta demagogia ci sia dietro proposte di questo tipo, non perché non siano accettabili, era da accettare il fatto che venissero addirittura abrogati, dal mio punto di vista.

Si può davvero portare avanti una cognizione di causa di questo tipo? Si può davvero dire: va tutto bene così, basta che ci sia l'adeguamento Istat? Voi questa la considerereste la legge migliore possibile? A me francamente vengono tanti esempi da fare, ma si può considerare che non sia demagogico quando proposte di questo tipo, come primo firmatario, hanno posizioni di diritti acquisiti sulle pensioni e quindi sui vitalizi, perché chi vi ha parlato, chi firma, chi rappresenta questo documento ha maturato una condizione – ben per lui, non sono mica invidioso della sua situazione – ma lo devi dire cons. Pinter, lo devi affermare, altrimenti mi devi smentire in quest'aula, tu addirittura hai maturato i vitalizi legati a quelle che sono le questioni legislative precedenti alla legge Peterlini, quindi non sulla base delle attuali, ma addirittura quelle precedenti, addirittura di quelle aberrazioni di cui stiamo pagando le conseguenze! Non ti sei alzato dicendo: prima di presentare questi documenti sono disposto a rinunciarci. No, tu fai il demagogo, come giustamente tanti altri, siete autorizzati a farlo, ma la gente lo deve sapere che tu hai una pensione, che tu avrai un vitalizio legato addirittura alla legge precedente all'avvento del passaggio Peterlini e quindi godrai di un sacco di diritti, dei quali tu personalmente non hai preso le distanze. Anche se aboliscono i vitalizi, anche se passava l'emendamento del cons. Catalano non si cambiava la vita neanche di un millimetro! Questo non solo per te, ma per tanti altri.

Per onestà di causa, anche nei confronti di coloro per i quali hai tenuto un comizio fino adesso, demagogico al massimo, addirittura dai tuoi colleghi di partito ho sentito che sono stufo di sentire questa demagogia, addirittura i tuoi colleghi di partito, tu avresti dovuto dire: rinuncio a queste mie prerogative, ma giustamente non lo fai, non lo farei nemmeno io, ma non verrei però in quest'aula con l'arroganza di dare lezioni di demagogia, di dare lezioni agli altri, quando sei seduto su un pulpito che fa acqua da tutte le parti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Grazie, Presidente. Se dovessi interloquire con le cose che dice il cons. Seppi passerei gran parte delle mie giornate in Consiglio e non è detto che arriverei a qualche risultato. Il problema, cons. Seppi, è molto semplice, lei si legga tutti gli emendamenti e vedrà che il sottoscritto non solo ha firmato, ma

ha presentato gli emendamenti che riducevano del 50% il vitalizio di cui io godrei...

(interruzione)

PRESIDENTE: ...per cortesia, non facciamo dibattito! Lasciamo intervenire il consigliere.

PINTER: Riguarda tutti i vitalizi, non soltanto quelli che godranno in futuro, addirittura avevo previsto la possibilità di restituzione, quindi per non godere del vitalizio di quanto versato, credo di averle provate tutte. Questo è una piccola cosa, sono d'accordo, è un risparmio sicuramente di 20 miliardi di vecchie lire, forse 40 miliardi da quello che mi ricordo di cifre, perché la differenza tra l'Istat e l'andamento delle indennità parlamentari è nell'ordine significativo di due, tre quattro punti all'anno, quindi ogni punto è una legnata, perché in questo momento spendiamo dieci milioni di euro per i vitalizi, quindi lei sa cosa vuol dire un punto in percentuale, evidentemente non sfugge neanche a lei. Sarà poca cosa, ma un risparmio di 40 miliardi per le casse del Consiglio regionale non sono poca cosa.

Ci tengo a rappresentare al cons. Divina, che dice che tecnicamente è scritto male, non regge, a parte che offende non solo il sottoscritto, ma anche chi ha esteso materialmente l'emendamento, però per evitare la contraddizione c'è questo emendamento, perché se non ci fosse la prima parte, cosa succederebbe cons. Divina? Succederebbe che gli attuali vitalizi verrebbero aggiornati soltanto all'Istat, gli altri, quelli che non sono ancora maturati, invece verrebbero calcolati sull'indennità parlamentare al momento nel quale andranno in pensione. Ovviamente l'indennità parlamentare continua ad andare avanti, perché non è come quella consiliare e quindi avremo il paradosso che i nuovi vitalizi supererebbero, anche a minor numero di anni esercitati, gli attuali vitalizi che intanto almeno stabilizziamo.

Allora per evitare questo e anche per determinare un ulteriore risparmio, perché non credo le sfugga la differenza fra il fatto che si calcoli, ad esempio, al 2004 chi quest'anno ha goduto il nuovo vitalizio, ad un calcolo che è stato fatto in base al 2004. Se chi lo dovesse percepire nel 2020, fosse calcolato nel 2020 o invece è calcolato nel 2003 quanto è uscito dal Consiglio, ci sono 17 anni di differenza e 17 anni di Istat non sono 17 anni di aumento parlamentare. Quindi questo emendamento riduce a coerenza, noi non possiamo bloccare l'indennità e lasciar scappare i vitalizi.

Scusi, con. Divina, sa cosa vuol dire questo? Vuol dire che chi ha un piccolo vitalizio potrebbe aumentare fino ad arrivare al massimo dell'indennità consiliare e noi non possiamo nemmeno accettare questo, cioè che tutti diventano uguali chi ha fatto una legislatura, chi due, chi tre, chi quattro.

Il tetto va bene, ma non tocca il problema del calcolo di tutti i vitalizi, quindi noi dobbiamo sapere come viene calcolato il vitalizio, quanto viene calcolato e quanto viene erogato per equiparare i valori di chi lo ha, di chi lo godrà quest'anno, di chi fra cinque, di chi fra dieci, l'unica è stabilire un parametro che è legato all'Istat e non all'indennità parlamentare, perché

l'indennità parlamentare potrebbe schizzare nei prossimi dieci anni con delle conseguenze paradossali.

Meglio sarebbe stato aver sostituito l'indennità parlamentare con l'indennità consiliare come elemento di riferimento, visto che adesso la abbiamo stabilizzata. Ma come le ho spiegato tutto questo si comportava una rimessa in discussione di diritti acquisiti, un sacco di problemi in più.

Sfido chiunque a dire che non regga questo meccanismo, perché è un meccanismo che semplicemente fotografa tutti i diritti di questo mondo riconosciuti dalla legge, però dice che le progressioni future sono quelle di tutti i lavoratori di questo mondo, cioè l'Istat. Punto e basta.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Herr Präsident! Ich habe eine Bitte an Sie und zwar in Zukunft solche persönliche Angriffe, wie sie gerade vom Kollegen Seppi gegen den Kollegen Pinter gestartet wurden, zu unterbinden. Ich denke, dass wir hier im Plenum sind, um sachlich zu diskutieren und nicht um sich gegenseitig die Rechnung zu machen, in welcher finanziellen Situation sich jeder Regionalratsabgeordnete befindet. Ich empfinde das ungebührlich und ich würde Sie ersuchen, in Zukunft solche persönlichen Angriffe ganz einfach zu unterbrechen.

Dem Kollegen Seppi würde ich gerne sagen, dass wir im Jahr 1994 bzw. im Jänner 1995 die so genannte „Peterlini-Reform“ verabschiedet haben, als der Kollege Seppi noch nicht unter uns weilte. Ich möchte es hier nur klar in Erinnerung rufen, weil ich mich doch noch sehr gut daran erinnere, dass damals Kollege Pinter und DDS gemeinsam mit den Grünen aufgedeckt haben, dass die Reform, die wir damals verabschiedet haben, ein großes finanzielles Loch hinterlassen würde und sehr darauf bedacht waren – wir waren damals in der ersten Legislatur und hatten keine erworbenen Rechte zu verteidigen -, dass die Reform für alle damals Amtierenden greift. Es ist gescheitert. Genauso wie heute weitergehende Änderungsanträge gescheitert sind am Willen des Abg. Seppi, genauso wie am Willen der Volkspartei. Aber das jetzt denen zur Last zu legen, die sich redlich bemüht haben, ist unfair und ich würde den Kollegen Seppi ersuchen, auf diese Angriffe, die wirklich demagogisch sind, zu verzichten. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Cari colleghi Kury e Pinter, questi non sono attacchi personali, sono attacchi alla coerenza di chi dopo aver tenuto comizi tutto il giorno avrebbe il dovere di dire: dei miei personali fatti economici acquisiti, al di là di quello che succederà in quest'aula sono disposto a fare una dichiarazione pubblica di rinunciare al 50%, altrimenti si discute obiettivamente, ma non mi sembra ci sia stato un discorso obiettivo, ci sono stati solamente comizi, affermazioni, che valgono per i posteri, che valgono per coloro che non hanno, tanto noi siamo a posto.

Cara collega Kury, ti sei sentita di difenderlo perché sei nella stessa situazione, io non volevo chiamarti in ballo, tu non hai fatto comizi, infatti con te non me la sono presa...

(interruzione)

PRESIDENTE: Per cortesia, cerchiamo di attenerci agli argomenti!

SEPPI: Sto rispondendo al fatto che vengo accusato di essermi scagliato contro, io non mi sono scagliato contro nessuno, mi sono scagliato contro l'incoerenza e lo farò tutta la vita, se mi è concesso, collega Kury, lo farò tutta la vita di scagliarmi contro l'incoerenza di chi sa di essere al sicuro e pone la discussione su ciò che ha a venire. Di fatto non ti ho citato, collega Kury, perché la conosco la tua coerenza, non riconosco in tutti i comizi fatti oggi la coerenza in Pinter e questo lo voglio dire...

PRESIDENTE: ...ha già espresso il suo parere, cons. Seppi!

SEPPI: ...mi sembra che lo posso fare da un punto di vista politico, non ho nulla con la persona Pinter, ma non è coerente, non assolutamente coerente...

PRESIDENTE: ...se vuole parlare sull'argomento, altrimenti la invito a concludere il suo intervento.

SEPPI: ...ho ancora del tempo per parlare sull'argomento?

PRESIDENTE: ...il tempo credo sia concluso...

SEPPI: ...allora se lei non mi interrompe concludo prima. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Le concedo ancora un minuto.

SEPPI: Grazie Presidente, molto gentile.

Ha ragione il cons. Divina, noi praticamente discutiamo attorno a delle condizioni, secondo le quali le pensioni rimangono quelle che sono ed invece che essere legate ad un aumento come è quello previsto oggi, saranno legate all'Istat. Questo, secondo voi, è portare a casa una legge migliore? Questo secondo me dimostra ancora tutta la malafede che ci sta dietro, che era quella di portare a casa un disegno di legge che non toccasse assolutamente i vostri diritti acquisiti, per poter dare poi la colpa agli altri di non essere riusciti a fare meglio.

Ma questi giochetti da cattocomunismi li conosco, cons. Pinter, per cui me la prendo con te, perché sei l'unico che ha fatto comizi politici in quest'aula, non ha fatto un discorso obiettivo, se volevi fare le cose come si deve, dovevi denunciare pubblicamente questo, che a prescindere da come vadano le cose tu avresti rinunciato a metà dell'indennità. Siccome non lo farai mai, allora non fare tanta demagogia.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Dieser Abänderungsantrag ist eine logische Folge des zuerst eingebrachten Abänderungsantrages und ich verstehe, dass er vorgebracht wird. Ich sage, ich bin entschieden gegen diesen Antrag, nicht weil mir das Prinzip in der Kohärenz der Abfolge fern liegen würde, aber hier berühren wir ganz klar erworbene Rechte und die, die diesen Abänderungsantrag unterzeichnet haben, sollen dann bitte auch die Verantwortung übernehmen, wenn ihre Ex-Abgeordneten einen Rekurs einreichen. Hier werden Rechte berührt und die Folge ist dann, dass dieser Passus im Gesetz gestrichen wird. Es ist beschämend, wenn man Leibrenten, auch wenn sie hoch sind, jetzt abändern möchte und die, diesen Abänderungsantrag einbringen, haben auch diese politische Verantwortung und diese sollen sie bitte übernehmen. Wenn schon gegebene Worte und Vereinbarungen hier nicht mehr halten, dann haben sie aber trotzdem diese Verantwortung. Auch der erste Abänderungsantrag wird nämlich reell zu keiner Kürzung führen, sondern de facto wird er die Abgeordnetengehälter beibehalten. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Volevo solo far notare al collega Lamprecht che questo emendamento non l'ho firmato, ma lo voterò, ma quanto ad assumersi le responsabilità nel testo che abbiamo sottoposto alla nostra attenzione, sul quale c'è l'accordo di tutti, all'art. 3 che andremo a discutere fra poco andiamo a dire che a carico degli assegni vitalizi e di reversibilità dei consiglieri eletti fino alla 13^a legislatura, con decorrenza 1° gennaio 2005 viene effettuata una trattenuta del 4% a titolo di contributo di solidarietà.

Quindi non vedo che differenza ci sia fra un ragionare sul pregresso in termini di aumento solo in base all'indice Istat e addirittura ragionare sul pregresso in termini di andare ad operare una trattenuta del 4% a titolo di solidarietà.

La materia è già stata toccata, quindi questo non mi sembra il tema per giustificare il non voto di questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, devo rendere ragione del fatto che ho posto la firma su questo emendamento, prima di tutto perché va nella direzione di altre proposte fatte da me in questo senso, in secondo luogo perché non ritengo che questo emendamento vada a toccare diritti acquisiti, diversamente sarebbe stato se fosse stato formulato in modo diverso e avesse toccato altri ambiti, ne abbiamo parlato a lungo oggi in conferenza di capigruppo.

Lo voto quindi convintamente, perché mi pare un secondo segnale forte, così come è stato l'emendamento che qualche ora fa abbiamo votato. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Per esprimere una preoccupazione. Se ci si rende conto che questo emendamento è connesso a quello che è stato approvato prima e che pertanto si determinerebbe una contraddizione insuperabile e un obbrobrio dal punto di vista legislativo, perché andrebbe contro le nostre intenzioni; se non lo approvassimo invece i vitalizi potrebbero correre ben più delle indennità che noi invece abbiamo bloccato con l'emendamento precedente.

Detto questo, mi sembra che la posizione della SVP, pur capendo queste ragioni di non voler votare questo emendamento e quindi di accettare che una legge sbagliata, perché da questo punto di vista sarebbe una legge sbagliata, perché andrebbe a contraddire le sue stesse finalità, mi sembra che in questo modo ci viene detto che comunque verrà bocciata questa legge? Questa è la vostra posizione? Allora rendetelo chiaro. Domando, se la vostra posizione è quella che, approvato questo emendamento, questa legge passa, o intendete opporvi alla stessa. Questo sarebbe interessante che ci diceste, così capiamo se facciamo nottata per niente o per qualche motivo. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 30 voti favorevoli, 21 voti contrari e 7 voti di astensione, l'emendamento è approvato.

Credo che i segretari questori abbiano letto bene i dati, non vedo motivo di verificare la votazione.

Va bene, facciamo la verifica, rivoltiamo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 29 voti favorevoli, 21 voti contrari e 7 voti di astensione, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1587/3, a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: all'art. 2, dell'articolo 4 come introdotto dal comma 1, il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. Per tutti la misura dell'assegno vitalizio non può comunque essere superiore alla misura dell'indennità consiliare netta tempo per tempo vigente.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1587/3, eingebracht vom Abg. Pinter und anderen:

In Art. 2 wird der mit Abs. 1 eingeführte Art. 4 Absatz 3 durch den nachstehenden ersetzt:

„3. Die Leibrenten aller Bezugsberechtigten dürfen das Höchstmaß der zum jeweiligen Zeitpunkt ausbezahlten Nettoentschädigungen der Regionalratsabgeordneten nicht überschreiten.“

PRESIDENTE: Prego, cons. Pinter.

PINTER: Presidente, le spiego perché ho presentato questo emendamento, perché il tetto sul quale i presentatori del disegno di legge sono favorevoli, perché l'hanno messo, però hanno precisato che non vale per chi ha versato i contributi per quattro legislature. Se il tetto vale dovrebbe valere, questa è la mia opinione.

PRESIDENTE: Non ho capito se lei ritira o mantiene l'emendamento? Questo lo mantiene quindi? Va bene.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti favorevoli, 7 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

L'emendamento successivo, prot. n. 1587/4 è ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1587/5, a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: "Il comma 4 dell'articolo 4 come introdotto dal comma 1 dell'art. 2 è soppresso".

E' ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1587/6, a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: Al comma 7 dell'articolo 4 come introdotto dal comma 1 dell'art. 2, le parole " del 65 per cento" sono sostituite dalle parole "del 50 per cento".

E' ritirato anche questo.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1587/7, a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: dopo l'art. 2 è aggiunto il seguente art. 2 bis:

Art. 2 bis

Dopo il comma 8 dell'articolo 4 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "*Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino Alto Adige*" è inserito il seguente:

"8 bis. E' facoltà di ogni consigliere o ex consigliere chiedere in alternativa ai benefici maturati la restituzione di quanto versato rivalutato nella misura e nei modi indicati dal regolamento di attuazione."

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 2, Prot. Nr. 1587/7, eingebracht vom Abg. Pinter und anderen:

Nach Art. 2 wird folgender Art. 2 bis eingefügt:

Art. 2 bis

Nach Artikel 4 Absatz 8 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ wird folgender Absatz eingefügt:

„8bis. Jeder Regionalratsabgeordnete oder ehemalige Regionalratsabgeordnete kann an Stelle des erwirkten Rechtes auf eine Leibrente die Rückerstattung der eingezahlten Beiträge beantragen, die im Ausmaß und nach den Modalitäten, die in der Durchführungsverordnung festgelegt werden, aufzuwerten sind.“

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli, 19 voti contrari e 3 voti di astensione, l'emendamento è respinto.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 2 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti contrari, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

(Contributo di solidarietà e trattamento indennitario per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV e nelle successive Legislature)

1. Dopo l'articolo 4 della legge regionale n. 2/1995 sono aggiunti i seguenti:

*“Art. 4-bis
(Contributo di solidarietà)*

1. A carico degli assegni vitalizi e di reversibilità dei Consiglieri eletti fino alla XIII Legislatura compresa viene effettuata, con decorrenza 1° gennaio 2005, una trattenuta del 4 per cento a titolo di contributo di solidarietà.

2. L'Ufficio di Presidenza con regolamento individuerà le relative modalità operative.

*Art. 4-ter
(Trattamento indennitario per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV e nelle successive Legislature)*

1. Ai Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV e nelle successive Legislature, dopo la cessazione del mandato, spetta, al raggiungimento del 65° anno di età ovvero al termine del mandato, se superiore, un trattamento indennitario.

2. La misura del trattamento indennitario viene determinata capitalizzando le contribuzioni di cui all'articolo 4, comma 5, come incrementate da un interesse pari alla rivalutazione annua dell'indennità, esclusa la diaria, prevista per i membri della Camera dei Deputati. La rivalutazione avrà effetto fino al raggiungimento del diritto al trattamento indennitario.

3. Il contributo obbligatorio di cui all'articolo 4, comma 5 è incrementato di una pari contribuzione a carico del bilancio del Consiglio regionale, rivalutata in base alle disposizioni di cui al comma 2. L'Ufficio di Presidenza determina con proprio regolamento le modalità operative.

4. Il periodo minimo di contribuzione ai fini della liquidazione di un trattamento indennitario è di un anno solare intero. Al Consigliere che cessa dal mandato prima di aver raggiunto il periodo minimo spetta la restituzione della contribuzione dallo stesso versata incrementata della rivalutazione di cui al comma 2.

5. Il Consigliere, alla cessazione del mandato, ha le seguenti opzioni:

- a) restituzione dell'intero montante come costituito dalle proprie contribuzioni come rivalutate dal comma 2. Il montante derivante dalle contribuzioni del Consiglio regionale rimane acquisito al fondo;
- b) restituzione di un importo inferiore o uguale al 33 per cento del montante costituito dalle proprie contribuzioni rivalutate secondo i criteri, di cui al comma 2, mantenendo inalterato il diritto alla trasformazione del montante residuo in rendita, comprensivo del montante derivante dalla contribuzione del Consiglio regionale;
- c) trasformazione del montante, al momento della maturazione del diritto di erogazione del trattamento indennitario, in rendita vitalizia erogata dal Consiglio regionale secondo le modalità definite dall'Ufficio di Presidenza, con facoltà del Consigliere di optare per una rendita reversibile.

6. L'Ufficio di Presidenza con proprio regolamento individuerà le modalità di conversione in rendita avuto riguardo a basi demografiche/attuariali vigenti alla data di conversione, applicando, se del caso, i massimi tassi di interesse garantibili e consentiti dalla legislazione vigente al momento del calcolo dei coefficienti medesimi.

7. Il montante accumulato, in caso di decesso del Consigliere prima dell'acquisizione del diritto all'erogazione del trattamento indennitario, sarà devoluto in base alla disciplina inerente alla successione legittima.

8. Il contributo obbligatorio di cui all'articolo 4, comma 5 e la pari quota versata a carico del bilancio del Consiglio regionale costituiscono il "fondo indennità" amministrato con le modalità del fondo di solidarietà di cui all'articolo 5. L'erogazione del trattamento indennitario nella misura e con i requisiti previsti dal presente articolo rimane a carico del bilancio del Consiglio regionale il quale liquida a proprio favore la posizione nel fondo del beneficiario. Le eventuali quote di rendita finanziaria maturate dal fondo di cui al presente comma concorreranno a ridurre l'onere a carico del bilancio del Consiglio regionale.".

Art. 3

(Solidaritätsbeitrag und Abfindung für die in der XIV. und in den darauf folgenden

Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Abgeordneten)

1. Nach Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995 werden folgende Artikel eingefügt:

"Art. 4-bis
(Solidaritätsbeitrag)

1. Zu Lasten der direkten und übertragbaren Leibrenten der bis zur XIII. Legislaturperiode (einschließlich) gewählten Abgeordneten wird ab 1. Jänner 2005 als Solidaritätsbeitrag ein Abzug von 4 Prozent vorgenommen.

2. Das Präsidium erlässt mit eigenen Ordnungsbestimmungen die entsprechenden Anwendungsmodalitäten.

Art. 4 ter

(Abfindung für die in der XIV. und in den darauf folgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Abgeordneten)

1. Den in der XIV. und in den darauf folgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Abgeordneten steht nach Beendigung des Mandates bei Erreichung des fünfundsiebszigsten Lebensjahres bzw. unmittelbar bei Beendigung des Mandats, sofern sie älter sind, eine Abfindung zu.

2. Das Ausmaß der Abfindung wird durch die Investition der Beitragsleistung gemäß Artikel 4 Absatz 5 bestimmt, die um einen Prozentsatz erhöht wird, welcher der für die Mitglieder der Abgeordnetenversammlung vorgesehenen jährlichen Aufwertung der Entschädigung, mit Ausnahme des Tagegeldes, entspricht. Die Aufwertung erfolgt bis zur Erwirkung des Rechtes auf die Abfindung.

3. Der Pflichtbeitrag gemäß Artikel 4 Absatz 5 wird um eine gleich hohe Beitragsleistung zu Lasten des Haushalts des Regionalrates erhöht, die auf der Grundlage der in Absatz 2 enthaltenen Bestimmungen aufgewertet wird. Das Präsidium erlässt mit eigenen Ordnungsbestimmungen die entsprechenden Anwendungsmodalitäten.

4. Für die Auszahlung der Abfindung ist eine Mindestbeitragszahlung von einem ganzen Kalenderjahr erforderlich. Dem Abgeordneten, der vor Erreichung der Mindestbeitragszeit aus dem Amt scheidet, steht die Rückerstattung der eingezahlten und um die in Absatz 2 vorgesehene Aufwertung erhöhten Beträge zu.

5. Bei Beendigung des Mandats hat der Abgeordnete folgende Optionsmöglichkeiten:

- a) Rückerstattung des gesamten Betrages, der sich aus den Beitragszahlungen und der gemäß Absatz 2 vorgenommenen Aufwertung ergibt. Der sich aufgrund der Beitragszahlung des Regionalrates ergebende Betrag verbleibt im Fonds;
- b) Rückerstattung von höchstens 33 oder weniger Prozent der eigenen, gemäß den in Absatz 2 enthaltenen Bestimmungen aufgewerteten Beitragsleistung bei gleichzeitiger Beibehaltung des Rechts, den verbleibenden Betrag in eine Rente umzuwandeln, wobei dieser auch den sich durch die Beitragszahlung des Regionalrates ergebenden Betrag umfasst;
- c) Umwandlung des Betrages bei Erwirkung des Rechtes auf die Auszahlung der Abfindung in eine lebenslange Rente, die vom Regionalrat auf der Grundlage der vom Präsidium festgesetzten Einzelvorschriften ausbezahlt wird, wobei der Abgeordnete sich für eine übertragbare Rente entscheiden kann.

6. Das Präsidium legt unter Berücksichtigung von demographisch/versicherungsstatistischen Elementen mit eigenen Ordnungsbestimmungen die Einzelvorschriften für die Umwandlung in eine Rente fest und wendet – sofern notwendig – die bei Berechnung der entsprechenden Koeffizienten laut geltender Gesetzgebung anwendbaren und erlaubten Höchstzinssätze an.

7. Im Falle des Ablebens des Abgeordneten vor Erwirkung des Rechtes auf die Auszahlung der Abfindung wird der angehäuften Betrag entsprechend der Regelung betreffend die gesetzliche Erbfolge ausbezahlt.

8. Der Pflichtbetrag gemäß Artikel 4 Absatz 5 und der gleich hohe, zu Lasten des Regionalrates eingezahlte Anteil bilden den "Abfindungsfonds", der gemäß den für die Gebarung des Solidaritätsfonds laut Artikel 5 vorgesehenen Einzelvorschriften verwaltet wird. Die Auszahlung der Abfindung in dem im vorliegenden Artikel vorgesehenen Ausmaß bei Erfüllung der vorgeschriebenen Voraussetzungen geht zu Lasten des Haushalts des Regionalrates, wobei zu Gunsten des letztgenannten die im Fonds vom Nutznießer angereiften Beträge ausbezahlt werden. Die eventuell von dem in diesem Absatz angeführten Fonds erwirtschafteten Finanzerträge tragen zur Verringerung der Ausgaben zu Lasten des Haushalts des Regionalrates bei."

PRESIDENTE: C'è un emendamento, prot. n. 1607/3, a firma del cons. Catalano, che recita: "l'articolo 3 è abrogato".

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole, 4 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

L'emendamento prot. n. 1587/8, a firma dei cons. Pinter ed altri, è ritirato.

Gli emendamenti prot. n. 1606/3, n. 1606/2, n. 1606/1 a firma dei cons. Odorizzi ed altri, sono ritirati.

L'emendamento prot. n. 1587/9, a firma dei cons. Pinter ed altri, è ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1587/11, a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: al comma 4 dell'art. 4-ter (*Trattamento indennitario per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV e nelle successive Legislature*) le parole "un anno" sono sostituite dalle parole "una legislatura".

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 3, Prot. Nr. 1587/11, eingebracht vom Abg. Pinter und anderen:

In Art. 4-ter Absatz 4 (Abfindung für die in der 14. und in den darauf folgenden Legislaturperioden zum ersten Mal gewählten Abgeordneten) werden die Worte „von einem ganzen Kalenderjahr“ durch die Worte „von einer Legislaturperiode“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Pinter.

PINTER: Ricordo solo all'aula il significato di questo emendamento, che peraltro credo sia stato presentato anche da altri consiglieri, che riguarda il nuovo sistema sul quale stiamo discutendo, cioè della futura legislatura dei nuovi consiglieri. In altre parole è possibile godere di un vitalizio, sia pure in proporzione ridotto, anche con un solo anno. Noi riteniamo che questa cosa, a parte che è inverosimile che accada, se non in rarissime situazioni, non ha senso di esistere che con un anno si maturi un diritto, già con una legislatura è poco.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Premettendo che io voterò questo emendamento, anche perché l'idea mia è che non si possono continuare a portare avanti leggi che applichino due pesi e due misure, se il vitalizio si matura con due legislature o 10 anni, non si capisce perché pro futuro, cambiando un po' di regole si debba maturare con un anno. Qua si ricasca ad un circolo vizioso.

Alla Presidenza devo chiedere, poiché non si possono fare due votazioni di due emendamenti sostitutivi, dal momento che il cons. Pinter dice: la parola "un anno" è sostituita da "una legislatura", il mio emendamento recita: le parole "un anno solare" sono sostituite con "dieci anni" e visto che il mio emendamento porta la data del 15 settembre, mentre quello che discutiamo del cons. Pinter porta la data del 13 ottobre, se non altro perché è stato depositato un mese prima, vorrei vederlo discutere anzi quello del cons. Pinter. La

distanza tra il testo e la proposta del cons. Divina è la più ampia, la distanza tra il testo e la proposta del cons. Pinter è la più vicina, quantomeno si mette il più distante e poi si può ancora portare in discussione l'emendamento del cons. Pinter, ma una volta approvato l'emendamento del cons. Pinter, gli emendamenti successivi non si possono più votare.

Credo si siano commessi due errori: uno di valutazione quantitativa, l'altro cronologico. A parità di testo, a parità di contenuto dell'oggetto, si mette in discussione quello cronologicamente presentato prima.

Non ne faccio assolutamente una questione, ma vedo che il mio emendamento, pur essendo stato depositato prima e prevedendo la massima differenza fra il testo originario, mi viene negata la possibilità di discuterlo. Penso sia un po' un errore della gestione della discussione degli emendamenti da parte del Presidente.

Comunque ammetto che non potendo votare il mio, voterò almeno quello proposto dal collega Pinter.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Danke, Herr Präsident! Nur zwei Worte, weil auch wir den Antrag mit unterzeichnet haben. Aus unserer Sicht ist das ein wichtiger Antrag, der die öffentliche Hand bzw. den Regionalhaushalt doch sehr entlasten würde. Deshalb würde ich alle Kolleginnen und Kollegen ersuchen, auch wenn sie jetzt etwas zerstreut sind, doch kurz herzuhören. Der Vorschlag der Kommission wäre dann ein korrekter, wenn tatsächlich eine Art Versicherungssystem eingeführt würde bzw. wenn der Regionalratsabgeordnete, wenn er in die Pension entlassen wird, nur das ausbezahlt bekäme, was er tatsächlich eingezahlt hat. Dann denke ich, unter dieser Voraussetzung, wäre es richtig, wenn er bereits auch nach einem Jahr der Beitragszahlung das entsprechende ausbezahlt oder das entsprechende in eine Rente umwandeln könnte. Nachdem das aber nicht vorgesehen ist, sondern nachdem der Regionalhaushalt den gleichen Beitrag, den der Betroffene einzahlt, auch einzahlt, muss es unser Anliegen sein, doch ein Zeitlimit einzubauen, bevor dieses Recht auf eine Pension bzw. auf die Rückzahlung des Eingezahlten erwächst. Insofern wenn wir den Antrag der Kommission genehmigen, dann würde wahrscheinlich zu 99.9% jeder Abgeordnete in die Lage versetzt werden, eine Pension zu beziehen. Damit wäre es tatsächlich eine große Abweichung von dem Prinzip, das wir mit der „Peterlini-Pension“ neu eingeführt haben.

Insofern unsere volle Unterstützung zu diesem Änderungsantrag.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Dieser Abänderungsantrag bringt keine Ersparnis für die öffentliche Hand mit sich und wenn hier falsche Sachen behauptet werden, muss ich sie einfach widerlegen. Denn das Gesetz, wie es konzipiert wurde, auch mit den Abänderungen, beinhaltet, dass wir ab 2009 ein beitragsbezogenes System haben, in dem beide Teile, der Regionalratsabgeordnete und der Regionalrat, einzahlen. Unabhängig davon, ob wir hier jetzt von einem Jahr auf fünf Jahre übergehen, hat der Abgeordnete

das Recht auf Rückerstattung und hier geht es nur um diesen Passus, auf die Umwandelbarkeit, dass man es in diesem Fonds lassen kann und dass man mit 65 Jahren beantragen kann, dass der Fonds umgewandelt werden kann. Deshalb können wir diesen Abänderungsantrag ohne weiteres akzeptieren, aber ich möchte auch für die Öffentlichkeit klarstellen, dass es sich hier um keine Ersparnis handelt, sondern dass man hier wiederum Demagogie betreibt und versucht, falsche Informationen nach außen zu geben.

Deshalb unterstützen wir auch diesen Abänderungsantrag.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Gli emendamenti prot. n. 1605, n. 1417/3, n. 1587/12, n. 1404/4 e n. 1423/5 decadono.

L'emendamento prot. n. 1587/10 è ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1423/6 a firma del cons. Divina, che recita: al punto art. 4 ter, comma 5, lettera b) le parole "comprensivo del montante derivante dalla contribuzione del Consiglio regionale " sono soppresse".

Prego, cons. Divina.

DIVINA: Questa logica del come si è addivenuti a costruire questa parte di norma, sinceramente non l'ho capita.

Provo ad immaginare che si voleva un tantino armonizzare il vecchio con il nuovo, cioè passato e futuro. Chi potrà godere di un nuovo vitalizio, costruito in modo tutto diverso, lo avrà con le regole con cui stiamo discutendo questo art. 3, però si dice: verserà dalla prossima legislatura il consigliere neo eletto un 30% della propria retribuzione.

Oggi chi non maturerà il vitalizio, cioè l'eletto per una legislatura, non versa il 30% della propria retribuzione, ma versa soltanto il 18%. A fine legislatura, nel caso non venisse eletto, si ritira il suo 18%. Fino a qua non ci piove. Ma è possibile che da domani, che non accantonerà più il 18% ma il 30%, potrà chiedere di ritorno il 30% più un altro 30% che gli dà la Regione? Ma la Regione lo darà in previsione di una costruzione di un piccolo vitalizio messo a rendita che sarà un pochino più basso, ma sarà armonizzato con il nuovo e questo sta bene nel caso di garantire anche ai nuovi una pseudo rendita vitalizia. Non può andar bene nel caso del ritiro, perché uno ha diritto a ritirare quanto ha versato, ci mancherebbe nel caso non lo potesse convertire, ma non mi pare che possa ritirare anche il 30% che la Regione verserebbe su quel fondo, pensando a costituire un plafond ai fini rendita.

Credo sia scappato questo errore, chiedo scusa se ho letto male, vi chiedo un briciolo di attenzione nel rileggere questa lettera e chi l'ha scritta o chi ha un po' di regia ancora della cosa mi dia una spiegazione eventuale.

PRESIDENTE: Cons. Divina, su questo le posso rispondere io. In caso uno chieda la restituzione, può chiedere solo la restituzione di quanto ha versato, la

parte del Consiglio può solo essere utilizzata qualora venga tramutata in rendita. Quindi è proprio come dice lei.

Altri interventi? Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Considerato che sono le ore 19.00 ed anche i sindacalisti hanno deciso di andare a cena, chiederei una sospensione dei lavori, perché è prevista una seduta notturna, nella quale possiamo in qualche modo rifocillarci.

Lo chiedo al Presidente, oppure facciamo una riunione dei capigruppo e decidiamo cosa fare.

PRESIDENTE: Siamo a buon punto della legge, credo che potremmo concludere in tempi ragionevoli, io direi di andare avanti.

Non ho messo ai voti, ma mi pare che l'assemblea voglia andare avanti. Io interpreto e condivido il fatto di andare a chiudere il disegno di legge nel più breve tempo possibile, perché un'interruzione ci porterebbe troppo in là nei tempi e non servirebbe a molto. Grazie, cons. Seppi.

Prego, cons. Divina.

DIVINA: Presidente, ho ascoltato la sua risposta e mi consenta di confutare ed allora a questo punto parlo all'aula.

Il consigliere, parliamo di consiglieri eletti dal 2008 in poi, alla cessazione del mandato ha le seguenti opzioni:

- a) restituzione dell'intero montante come costituito dalle proprie contribuzioni;
- b) restituzione di un importo inferiore o uguale al 33 per cento del montante costituito dalle proprie contribuzioni rivalutate secondo i criteri, di cui al comma 2, mantenendo inalterato il diritto alla trasformazione del montante residuo in rendita, comprensivo del montante derivante dalla contribuzione del Consiglio regionale. Mi pare di non aver letto male.

Nell'ipotesi b) il consigliere eletto dal 2008 in poi potrà chiedere che tutto il plafond, il suo 30% più il 30% versato dal Consiglio gli venisse restituito per un terzo, il 33%, i due terzi comprensivo di quanto ha versato il Consiglio lasciarlo maturare a futura rendita. A me non pare che non fili, perché o se lo piglia di ritorno, oppure ne tiri una parte di ritorno e ne lasci una parte a rendita, ma non può speculare anche su quella parte che versa il Consiglio.

Sono sempre più convinto della bontà di votare l'emendamento che tolga quella componente di contribuzione pubblica, è una scelta.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 6 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Chiedo se è possibile, Presidente, che venga votato separatamente il comma 3 dell'art. 4-ter dal resto dell'articolo; non è una richiesta solo mia, ma anche di altri consiglieri.

PRESIDENTE: Non mi risulta si possa votare un articolo per commi separati. E' stata fatta una discussione complessiva.

PINTER: Ero convinto ci fosse un emendamento soppressivo, non so.

PRESIDENTE: Bisogna votare l'articolo come emendato, altrimenti non regge più l'articolato complessivo.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 3 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti contrari, 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4

(Indennità di fine mandato e fondo di solidarietà)

1. L'articolo 5 della legge regionale n. 2/1995 è sostituito dal seguente:

“Art. 5

(Indennità di fine mandato e fondo di solidarietà)

1. Ai fini previdenziali, i Consiglieri sono tenuti a versare un contributo mensile obbligatorio in misura percentuale riferita all'indennità consiliare esclusa la diaria, pari a quella prevista per i membri del Parlamento, al fondo di solidarietà e, con decorrenza 1° gennaio 2005, pari al 10 per cento dell'indennità consiliare, esclusa la diaria.

2. Con decorrenza dalla XIV Legislatura l'Ufficio di Presidenza è delegato ad individuare la percentuale riferita all'indennità consiliare, esclusa la diaria, a titolo di contributo mensile obbligatorio da versare al fondo di solidarietà in misura non superiore al 10 per cento.

3. Alla fine di ogni Legislatura il Consigliere o gli aventi diritto nel caso di decesso del Consigliere nel corso della Legislatura, hanno diritto ad ottenere una indennità di fine mandato quantificata esclusivamente in base alla contribuzione effettuata ed ai risultati ottenuti dal fondo. Il tutto senza oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale.

4. Per i periodi di mandato anteriori alla XI Legislatura, gli assegni di fine mandato saranno calcolati secondo la disciplina regolamentare con riferimento agli importi dell'indennità e della diaria vigenti al momento della liquidazione.”.

Art. 4

(Mandatsabfindung und Solidaritätsfonds)

1. Artikel 5 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

“Art. 5

(Mandatsabfindung und Solidaritätsfonds)

1. Zu Vorsorgezwecken sind die Abgeordneten ab 1. Jänner 2005 angehalten, monatlich einen Pflichtbeitrag – bezogen auf die

Aufwandsentschädigung der Abgeordneten mit Ausnahme des Tagegeldes – in Höhe von 10 Prozent der Aufwandsentschädigung in einen Solidaritätsfonds einzuzahlen, wie er für die Mitglieder des Parlaments vorgesehen ist.

2. Ab der XIV. Legislaturperiode ist das Präsidium ermächtigt, den Prozentsatz für den monatlichen Pflichtbeitrag festzulegen, der sich auf die Aufwandsentschädigung der Abgeordneten - mit Ausnahme des Tagegeldes – bezieht und in einen Solidaritätsfonds einbezahlt wird, wobei das Ausmaß von 10 Prozent nicht überschritten werden darf.

3. Am Ende einer jeden Legislaturperiode haben der Regionalratsabgeordnete oder die Bezugsberechtigten im Falle des Ablebens des Regionalratsabgeordneten im Laufe der Legislaturperiode das Recht, eine Mandatsabfindung zu erhalten, die ausschließlich auf der Grundlage der Beitragsleistung und der vom Fonds erzielten Ergebnisse berechnet wird. All dies erfolgt, ohne den Haushalt des Regionalrates zu belasten.

4. Für die Mandatsjahre vor der XI. Legislaturperiode wird die Mandatsabfindung nach den vorher geltenden Bestimmungen mit Bezug auf die bei der Auszahlung geltende Aufwandsentschädigung und das Tagegeld berechnet.“.

PRESIDENTE: C'è un emendamento, prot. n. 1423/7, a firma del cons. Divina, che recita: al comma 1 (*Indennità di fine mandato e fondo di solidarietà*), la cifra “10 per cento” è sostituita con la cifra “15 per cento”.

Ci sono interventi? Prego, cons. Divina.

DIVINA: Grazie, Presidente. Parliamo di fondo di solidarietà che la norma attuale prevede al 10%, penso che si possa portare anche al 15%, nel senso che se il segnale esterno è quello di dire: l'indennità complessiva diminuisce, so che è farisaico quello che vi propongono, perché è solo differito, quello che noi scriviamo qua è una parte di indennità non percepita, ma differita a fine mandato, che tra il resto subisce le vicissitudini dell'andamento dei mercati finanziari.

Se vogliamo veramente dare un segnale che fa dimagrire quella vergogna che è il nostro stipendio, colleghi, avete l'opportunità, votiamo il 15%, così il nostro stipendio si prosciuga ancora di più e *coram populo* tutti applausi e tutti felici.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole, 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1423/8, a firma del cons. Divina, che recita: al punto 2 del comma 1, la cifra “10 per cento” è sostituita con la cifra “15 per cento”.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole, 6 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1417/14, a firma del cons. Bertolini, che recita: al comma 3 dell'articolo 5 le parole "di ogni Legislatura" sono sostituite dalle seguenti: "del mandato elettivo".

Prego, cons. Bertolini.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 4, Prot. Nr. 1417/4, eingebracht vom Abg. Bertolini:

In Absatz 3 des Artikels 5 werden die Worte „einer jeden Legislaturperiode“ durch die Worte „des Wahlmandats“ ersetzt.

PRESIDENTE: Prego, cons. Bertolini.

BERTOLINI: Provo a spiegare questo emendamento. Attualmente ad ogni consigliere viene effettuata una trattenuta, che immagino che quando è stata pensata questa trattenuta serviva un po' da ammortizzatore per quando un consigliere termina l'attività di consigliere e quindi ha questo accantonamento che serve un po' da trattamento di fine rapporto, da indennità di buona uscita, proprio come ammortizzatore nell'inserimento alla vita normale al termine dell'attività di parlamentare o di consigliere.

Il fatto che questa indennità di fine mandato venga liquidata alla fine della legislatura, anziché alla fine del mandato, è una contraddizione già nel nome, cioè l'indennità di fine mandato che non viene liquidata alla fine del mandato, ma viene liquidata alla fine di ogni legislatura. A mio avviso è una grossa contraddizione, andrebbe liquidata alla fine del mandato effettivo, quindi quando uno non verrà più eletto e quindi tornerà a fare l'attività che faceva precedentemente. Mi sembra molto semplice, tra l'altro l'indennità lo riporta nel nome, indennità di fine mandato non è assolutamente indennità di fine legislatura, ma è riferita al mandato elettivo.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento del cons. Bertolini.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti favorevoli, 8 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 approvato.

Art. 5

(Norme non applicabili)

1. L'articolo 6 della legge regionale n. 2/1995 è sostituito dal seguente:

"Art. 6

(Norme non applicabili)

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, ai Consiglieri non si applicano le disposizioni previste per i membri del Parlamento relative:

- a) al completamento del versamento delle quote in caso di anticipata chiusura di una Legislatura o di scioglimento di un Consiglio provinciale. L'Ufficio di Presidenza con proprio regolamento individuerà le modalità operative per la tutela dei diritti maturati dai beneficiari;
- b) al completamento del versamento delle quote per conseguire il diritto all'assegno vitalizio minimo nel caso di mandato esercitato per un periodo inferiore a nove anni, sei mesi e un giorno;
- c) al versamento delle quote di riscatto in caso di proclamazione in corso di Legislatura ad esclusione del caso di subentro nella carica in seguito ad annullamento della elezione di un Consigliere provinciale;
- d) all'erogazione delle altre provvidenze che potranno essere deliberate dal Collegio dei deputati questori a carico del fondo di solidarietà;
- e) all'assistenza sanitaria integrativa.”.

PAHL:

Art. 5
(Nicht anwendbare Bestimmungen)

1. Artikel 6 des Regionalgesetzes Nr. 2/1995 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 6
(Nicht anwendbare Bestimmungen)

1. Unbeschadet der in Artikel 2 vorgesehenen Bestimmungen werden folgende Bestimmungen zugunsten der Mitglieder des Parlaments auf die Abgeordneten nicht angewandt:

- a) Vervollständigung der Beitragszahlungen bei vorzeitigem Abschluss der Legislaturperiode oder bei Auflösung eines Landtages. Das Präsidium erlässt mit eigenen Ordnungsbestimmungen die Einzelvorschriften für den Schutz der angereiften Rechte der Nutznießer.
- b) Vervollständigung der Beitragszahlungen zur Erwirkung des Rechts auf die Mindestleibrente bei einer Mandatsausübung von weniger als neun Jahren, sechs Monaten und einem Tag;
- c) die Bezahlung der Nachholbeiträge bei Ernennung zum Abgeordneten im Laufe der Legislaturperiode; dies gilt nicht, wenn ein Abgeordneter infolge der Annullierung der Wahl eines Landtagsabgeordneten in das Mandat nachrückt;
- d) weitere Begünstigungen, die vom Kollegium der Präsidialsekretäre der Abgeordnetenkammer zu Lasten des Solidaritätsfonds beschlossen werden;
- e) die ergänzende Gesundheitsfürsorge.“.

PRESIDENTE: Do lettura dell'emendamento prot. n. 1607/4, a firma del cons. Catalano, che recita: L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

Modificazioni dell'articolo 6 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2

1. Le lettere), b) e c) del comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, sono abrogate.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 5, Prot. Nr. 1607/4, eingebracht vom Abg. Catalano:

1. Die Buchstaben a), b) und c) von Absatz 1 des Artikels 6 des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1995, Nr. 2 sind aufgehoben.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è respinto.

Gli emendamenti prot. n. 1607/5 e prot. n. 1587/13 sono ritirati.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6 (Norma transitoria)

1. Il Consigliere eletto nella XIV Legislatura e nelle successive Legislature che abbia effettuato periodi di mandato nelle Legislature fino alla XIII e che non abbia maturato alcun diritto all'assegno vitalizio, previa restituzione della contribuzione come incrementata dai risultati dal fondo, ha diritto ad integrare il proprio montante al fine di avvantaggiarsi della disciplina prevista dall'articolo 4-ter, comma 5, lettera c). L'Ufficio di Presidenza determinerà con proprio regolamento le relative modalità operative.

2. Il Consigliere eletto per la prima volta nella XIII Legislatura e successivamente non rieletto può optare al posto della restituzione della contribuzione come incrementata dai risultati di gestione, per la trasformazione del montante costituito dalle proprie contribuzioni rivalutate in base alla disciplina prevista dall'articolo 4-ter, comma 2, in una rendita vitalizia a decorrere dal compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Art. 6 (Übergangsbestimmung)

1. Der in der XIV. und den nachfolgenden Legislaturperioden gewählte Abgeordnete, der bis zur XIII. Legislaturperiode eine Zeit lang ein Mandat ausgeübt hat, für das er kein Anrecht auf die Leibrente erwirkt hat, hat nach Rückerstattung der um die Ergebnisse des Fonds erhöhten Beitragszahlung das Recht, die eigenen Einzahlungen zu ergänzen, um die im Artikel 4-ter Absatz 5 Buchstabe c) enthaltenen Regelung beanspruchen zu können. Das Präsidium erlässt mit eigenen Ordnungsbestimmungen die entsprechenden Anwendungsmodalitäten.

2. Der zum ersten Mal in der XIII. Legislaturperiode gewählte und nachfolgend nicht wieder gewählte Abgeordnete kann sich an Stelle der Rückerstattung der Pflichtbeiträge, die entsprechend den Gebarungsergebnissen zu erhöhen sind, für die Umwandlung des aus der Beitragsleistung bestehenden Betrages, der aufgrund der Regelung gemäß Art.

4-ter Absatz 2 aufzuwerten ist, für die Auszahlung einer lebenslangen Rente bei Erreichung des fünfundsechzigsten Lebensjahres entscheiden.

PRESIDENTE: C'è un emendamento, prot. n. 1423/9, a firma del cons. Divina, che recita: l'art. 6 è soppresso.

Prego, cons. Divina.

DIVINA: Bisogna sopprimere l'art. 6, perché altrimenti ci si rimangia tutto quello che abbiamo detto precedentemente, semplice. Abbiamo già votato, egregio Presidente, l'art. 2 che stabilisce che l'assegno vitalizio si matura sulla base dei requisiti, in base a due parametri, un periodo minimo di contribuzione che è dieci anni, anzi due legislature complete e che rispetto alla Camera l'età non è di 60, ma di 65 anni.

Questo lo abbiamo detto come deve funzionare, il vitalizio si matura solo a due condizioni, 65 anni e due legislature. Adesso andiamo a scrivere, al comma 2 di questo art. 6, che il consigliere eletto per la prima volta, gli eletti di prima nomina sembra che si facciano una norma di privilegio, lo avete scritto, questo vale solo per gli eletti per la prima volta in questa legislatura, che dicono: dal momento che noi non abbiamo maturato il vitalizio, al posto della restituzione di quanto versato possiamo chiedere la trasformazione di questo montante, costituito dalla contribuzione più la rendita della gestione, in una rendita vitalizia a decorrere dal sessantacinquesimo anno di età.

Cosa avete fatto qua, l'artefizio? Dalla finestra è rientrata la deroga ai 10 anni, abbiamo detto che per ottenere il vitalizio servono dieci anni per tutti, salvo per quelli eletti adesso la prima volta: Cari colleghi fate una figuraccia se andate in giro a dire: abbiamo tagliato i vitalizi, abbiamo limitato e ci siamo ritagliati una posizione di privilegio!

Qui abbiamo sventolato, sciorinato populismo a piene mani e poi andiamo a scrivere questa porcheria? La deroga solo per gli eletti per la prima volta nella XIII legislatura! Perché non per i successivi, perché non per gli eletti per la prima volta nella XII legislatura? Guarda caso, gli eletti in questa legislatura si sono permessi di farsi belli tagliando privilegi aborriti di chi ricorrerà e farà piazza pulita di questo scempio di legge e si ritaglia un'area di privilegio!

Adesso chiederò la votazione per appello nominale su questo, perché voglio che a futura memoria si smascherino i falsi moralisti, perché chi è persona seria deve bocciare questo articolo 6, perché è schifoso come è stato scritto, perché è un privilegio degli eletti per la prima volta, che vogliono derogare anche i dieci anni, per mantenere un privilegio!

PRESIDENTE: Ad onor del vero devo dire che questo non è un privilegio, perché i soldi che uno ha versato può o averne la restituzione, veramente sono il presentatore di questa legge e credo di poter fare chiarezza rispetto a questo aspetto, che è riferito a coloro che possono fare un solo mandato in questa legislatura e che alla fine dei cinque anni possono optare o per la restituzione di quanto versato o per il fatto di lasciare quanto versato nel fondo ed avere la rendita unicamente di quanto versato, quindi non gli viene regalato niente da

nessuno, l'unico vantaggio che hanno è di avere i benefici del fondo se va bene.

Questo volevo dire ad onor del vero e per chiarezza di quello che è scritto.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1423/9, a firma del cons. Divina.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Prego procedere.

PAHL: AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*no*), BARBACOVÌ (*astenuto*), BASSETTI (*non presente*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*nein*), BERTOLINI (*si*), BEZZI (*non presente*), BIANCOFIORE (*si*), BOMBARDA (*non presente*), BONDI (*astenuto*), CARLI (*no*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*si*), CHIOCCHETTI (*no*), CIGOLLA (*no*), COGO (*astenuta*), de ECCHER (*astenuto*), DELLADIO (*si*), DELLAI (*no*), DELLO SBARBA (*astenuto*), DENICOLÒ (*non presente*), DEPAOLI (*no*), DIVINA (*si*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*nein*), GHIRARDINI (*no*), GIOVANAZZI (*si*), GNECCHI (*astenuta*), HEISS (*non presente*), HOLZMANN (*astenuto*), KASSLATTER MUR (*nein*), KLOTZ (*enthaltten*), KURY (*enthaltten*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*nein*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*ja*), LENZI (*si*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*no*), MAIR (*ja*), MALOSSINI (*si*), MINNITI (*si*), MOLINARI (*no*), MORANDINI (*astenuto*), MOSCONI (*astenuto*), MUNTER (*non presente*), MURARO (*no*), MUSSNER (*nein*), ODORIZZI (*no*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*no*), PARDELLER (*nein*), PAROLARI (*astenuto*), PINTER (*astenuto*), PÖDER (*ja*), PÜRSTALLER (*nein*), SAURER (*nein*), SEPPI (*si*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER (*nein*), THALER ZELGER (*nein*), THEINER (*nein*), TURELLA (*no*), UNTERBERGER (*nein*), URZÌ (*astenuto*), VIGANÒ (*no*), VIOLA (*si*), WIDMANN (*nein*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	63
voti favorevoli	14
voti contrari	35
astensioni	14

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1423/10, a firma del cons.

Divina, che recita: il comma 1 è soppresso.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole 4 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1423/11, a firma del cons.

Divina, che recita: il comma 2 è soppresso.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti favorevoli 5 voti di

astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1613, a firma del cons.

Lamprecht, che recita: all'articolo 6 viene aggiunto il seguente comma: "All'articolo 8, comma 2, lettera d) della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 le parole "comma 8" vengono sostituite dalle parole "comma 10".

Prego, cons. Lamprecht.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Durch den vorliegenden Gesetzentwurf im Art. 4 ändern wir die Übergangsbestimmung vom Gesetz aus dem Jahr 1995 ab, wo der Inhalt, der vorher in Artikel 8, Absatz 2, Buchstabe d) enthalten war, jetzt auf den Absatz 10 verschoben wird. Deshalb ist dieser Artikel vorgesehen worden, um die Übergangsregelung aus dem Gesetz von 1995 richtig zu stellen, damit die Kumulierbarkeit weiterhin beibehalten werden kann.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Pongo in votazione l'art. 6 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7
(Norma finanziaria)

1. Alla copertura dell'onere previsto dalla presente legge per l'anno 2005 e per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

Art. 7
(Finanzbestimmung)

1. Für das Finanzjahr 2005 und für die darauf folgende Finanzjahre erfolgt die Deckung der Ausgaben mittels Haushaltsgesetz im Sinne des Artikels 7 und innerhalb der von Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region vorgesehene Grenzen.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 7.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 7-bis
(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 2005.

Art. 7-bis
(Inkrafttreten)

1. Die Bestimmungen dieses Gesetzes sind ab 1. Jänner 2005 wirksam.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 7-bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7-bis è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Presidente, arrivati a conclusione della giornata ed alla trattazione di questo disegno di legge, credo che il modo con il quale abbiamo iniziato la discussione ed il modo con il quale siamo arrivati segna una diversità.

E' chiaro che le aspettative di chi come il sottoscritto e gli altri firmatari del disegno di legge erano aspettative diverse, cioè pensavamo e speravamo di poter arrivare ad una riforma definitiva del trattamento economico dei consiglieri e per definitiva intendo il fatto di poter cancellare definitivamente l'istituto del vitalizio e di mettere un significativo tetto sugli attuali vitalizi o su quelli che verranno maturati ed erogati.

Questo non è stato raggiunto, perché non sono stati abrogati definitivamente i vitalizi, non è stato messo un tetto consistente ai vitalizi, però non si può non riscontrare che per la prima volta forse o la seconda dopo il 1995, perché anche nel 1995 qualcosa era stato messo in discussione del precedente trattamento economico dei consiglieri, ma essendo la prima legge poteva anche forse costituire la prima base di partenza.

Quindi per la prima volta e oltretutto a scrutinio segreto si è arrivati ad una decisione che per il futuro, quantomeno, riduce le indennità.

Credo che quello che abbiamo approvato, cioè lo sgancio dall'automatismo, lo sgancio dall'indennità parlamentare, quindi dagli aumenti automatici, sia un segnale molto importante e più significativo della riduzione del 5% dell'indennità, perché guardate che la riduzione del 5% dell'indennità ha effetto ora, ma veniva assorbita nel giro di un paio d'anni o forse di un anno solo dagli aumenti dell'indennità parlamentare.

Quindi almeno aver fotografato un importo per il resto della legislatura con l'adeguamento Istat, ma anche di consegnare alla prossima legislatura lo stesso importo con l'aggiornamento Istat, quindi non è che viene riazzerato e si riparte, a meno che non cambi la legge, credo che rispetto a quello che accade nel resto d'Italia, in Parlamento, nelle regioni sia comunque un primo e significativo segnale e sia l'accoglimento di uno degli impegni sottoscritti da molti consiglieri.

Il secondo risultato è indubbiamente quello di aver sganciato i vitalizi dall'indennità parlamentare essi stessi e quindi di riportarli, come per l'indennità consiliare, ad una definizione del loro importo che non crescerà in modo esponenziale nel futuro, ma viene fotografata anche questa per l'esistente e poi aggiornata con l'Istat. Sono due risultati che, vista la proposta iniziale ed il consenso maggioritario che aveva la proposta iniziale non erano sicuramente attesi, quindi non posso che non valorizzarli. Credo che l'aula abbia almeno avuto un piccolo sussulto che gli ha permesso di arrivare a queste decisioni.

Queste due decisioni, accanto al fatto di aver posto come requisito minimo una legislatura, per godere del nuovo trattamento futuro e non quindi di un solo anno, che risultava piuttosto stridente in termini di immagine, oltre al

contributo di solidarietà del 4% che comunque viene applicato ai vitalizi, mi permette di dire che non è una rivoluzione, non è una riforma radicale, ma è sicuramente un segnale di contenimento della spesa del Consiglio regionale. Questo lo posso dire, perché è evidente che con l'aggancio Istat sia le indennità, sia i vitalizi, sia complessivamente quella che sarà l'erogazione futura, sono un risparmio abbastanza significativo.

Credevo che quello che sarebbe stato un voto negativo, di fronte ad una proposta di legge assolutamente inadeguata, non risponde alle aspettative che avevamo riposto come Sinistra, come Verdi e tanti altri che avevano sottoscritto proposte radicali, ma piuttosto che perdere questi due risultati conseguiti oggi, è chiaro che voteremo a favore del disegno di legge, perché vogliamo che almeno questo primo risultato sia portato a casa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, voglio annunciare il mio voto favorevole a questo disegno di legge, dopo un pomeriggio vissuto con fastidio, con disagio, con insofferenza, anche nell'incertezza di quello che era l'esito dei vari punti che si andavano a votare. Mi sono trovato in più occasioni nell'incertezza, perché temevo che un voto dato in una direzione avesse poi effetti completamente diversi rispetto alle intenzioni.

Una situazione quindi difficile, una situazione che per fortuna va a chiudersi, non so come andrà la votazione, non ho le certezze del cons. Pinter, garantisco comunque il mio voto favorevole ad un disegno di legge che è molto diverso da quello che avevo depositato e presentato in prima persona.

Spero comunque che questa fase si concluda, perché è stata obiettivamente una fase difficile; credo, in particolare, che il gruppo della Margherita si debba fare carico della situazione che si è venuta a creare. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Wir werden für diesen Gesetzentwurf stimmen, auch wenn wir nach wie vor der Meinung sind, dass es im Prinzip eine Zuständigkeit der beiden Landtage ist. Aber nichts hindert uns daran, dann tatsächlich auch im Zuge der Landtagswahlgesetzgebung diese Thematik anzuschneiden und aufzugreifen. Es ist besser heute mit einem beschlossenen Gesetzentwurf aus diesem Saal und aus dieser Sitzung zu gehen, als mit keinem Gesetzentwurf. Wir haben hier im Plenarsaal zwei Tage diskutiert, aber natürlich wesentlich länger - über Jahre hinweg - die Diskussion über diese Thematik betrieben. Die Abkoppelung ist in diesem Gesetzentwurf enthalten. Sie ist ehrlicher, korrekter, auch fairer und vor allem transparenter hinsichtlich der Amtsentschädigung, der Gehaltsregelung. Die ursprüngliche Gestaltung dieses Gesetzentwurfes mit der vorläufigen Reduzierung, die man dann allerdings in ein, zwei Jahren ohnehin wieder ausgeglichen hätte mit – und das vergessen bestimmte Berechnungen immer - den periodischen Erhöhungen, angekoppelt an die Parlamentsabgeordnetenregelung und den rückwirkenden Zahlungen, bewirkt dann unterm Strich die Reduzierung von 4 bis 5 Prozent

reell, die man dann wieder in höchstens zwei Jahren herein eingeholt hätte. Die Abkoppelung ist eine transparente und wahrscheinlich ehrliche Lösung nach außen hin und wir können deshalb die Thematik vertreten, nicht ohne Skepsis natürlich auch hinsichtlich der automatischen Anpassung entsprechend dem ISTAT-Index, aber immerhin eine bessere Regelung als die bisherige und auch eine bessere Regelung als die ursprünglich vorgeschlagene. Unterm Strich bleibt übrig: Wir müssen im Südtiroler Landtag unserer Zuständigkeit wahrnehmen, aber wir haben nun zwei Tage diskutiert und alles andere als diesen Gesetzentwurf zu genehmigen und anzunehmen wäre wirklich Scheinheiligkeit. Man muss – und das habe ich auch in der Generaldebatte gesagt - allerdings immer noch eines berücksichtigen: es muss nämlich die Frage gestellt werden, ob die Gehälter zu hoch sind oder ob das Ansehen der Politik zu niedrig ist oder beides. Und eine zweite Frage, ob man glaubt, mit einer Absenkung oder Änderung der Gehaltsregelung auch das Ansehen der Politik zu steigern. Dazu wird es weitergehendere Maßnahmen brauchen und vor allem mehr Ernsthaftigkeit und mehr Ehrlichkeit in der Arbeit und es wäre unehrlich, heute ohne diesen Gesetzentwurf aus dem Saal zu gehen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, signor Presidente. Sarò breve, mi limito a dire che la Margherita voterà convintamente questo disegno di legge, perché è una scelta politica consapevole. Riteniamo infatti che questa legge possa rappresentare un passaggio importante rispetto alla questione delle indennità e dei vitalizi. Ieri in discussione generale avevamo annunciato il sostegno al disegno di legge del Presidente Magnani e lo avevo ringraziato per il lavoro svolto nel predisporre il disegno di legge n. 14. Rinnovo anche in questa sede il ringraziamento per il lavoro fatto.

Avevamo annunciato che la Margherita avrebbe sostenuto in aula quegli emendamenti che, a nostro giudizio, andavano nella direzione di migliorare il testo del disegno di legge, così oggi abbiamo fatto. Abbiamo registrato che l'aula, su parecchie questioni su cui noi ci eravamo impegnati, ha approvato emendamenti che rispondono ad un bisogno di maggiore attenzione, ad una situazione di incertezza generale al di fuori del palazzo della politica.

Il passaggio più evidente è quello delle indennità, se la legge tra poco verrà approvata, ci auguriamo, saranno d'ora in avanti agganciati all'Istat al costo della vita. E' importante che l'aula con chiarezza abbia detto che i vitalizi dovranno venire legati al costo della vita, anch'essi. Abbiamo lavorato perché potesse venire approvata una norma più restrittiva, più rigorosa. La Margherita ha votato l'emendamento che fissava un tetto ai vitalizi, ma l'aula nel suo complesso è stata di avviso diverso.

Rimane la convinzione che questo disegno di legge, in aula, abbia potuto contare oggi su importanti e significativi miglioramenti, tanto da poter dire, come ieri ci eravamo augurati, che si è trattato di un dibattito e di un confronto utile. Nella votazione finale il mio augurio è che una larga maggioranza possa esprimere voto favorevole, anche per dare quello che ci auguriamo venga inteso quale segnale per un rinnovato patto fra politica e comunità. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Per annunciare, Presidente e colleghi, il voto positivo del gruppo dell'UDC sulla scorta di queste motivazioni.

Secondo noi questa vicenda ha dimostrato, se ce n'era bisogno, che la politica è davvero l'arte del possibile, perché avremmo auspicato una riforma più radicale che abbiamo anche tentato, l'abbiamo tentata con il disegno di legge n. 1, per quanto riguarda lo sganciamento dall'automatismo e debbo dire che nella sostanza questo è stato recepito e l'abbiamo tentata con emendamenti successivi, per quanto riguarda i vitalizi, perché volutamente non toccati nel disegno di legge, in quanto ci sentivamo in dovere per un rispetto al contenuto del disegno di legge, di non creare aspettative o illusioni, ma di verificare fino a che punto si poteva intervenire sui vitalizi, senza toccare i diritti acquisiti e una serie di emendamenti presentati, sia con riferimento a prevedere un tetto ai vitalizi, sia con la loro abolizione, testimoniano questo.

Naturalmente molti non sono stati accolti, peraltro è stato accolto sia lo sganciamento dall'automatismo e la rivalutazione dell'indice Istat, sia lo sganciamento dei vitalizi all'indennità parlamentare e la loro rivalutazione secondo l'indice Istat.

Da questo punto di vista noi riteniamo che questo comunque sia un segnale molto positivo, i due emendamenti forti che lungo strada abbiamo sottoscritto, perché di fatto recepiscono una parte delle nostre proposte e si realizza un consistente risparmio di soldi pubblici con questa manovra, per cui la votiamo convintamente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bombarda. Ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie Presidente. Le aspettative del nostro gruppo, all'inizio di questo dibattito erano oggettivamente più elevate. Noi avevamo una speranza di portare a casa delle norme ancora più restrittive, però alla luce del dibattito ed alla luce del voto che c'è stato sui vari emendamenti presentati da diverse forze politiche, non possiamo rilevare come ci siano comunque degli aspetti positivi nella norma che qui andiamo a votare. Aspetti positivi soprattutto per quanto riguarda il principio, secondo noi, di grande valore di sganciare le indennità dei parlamentari di quest'aula, rispetto a quelle dei parlamentari di Roma. In questo senso credo che l'aula interpreti anche il significato autonomistico di questa istituzione.

Un altro principio che viene introdotto è quello di agganciare anche i vitalizi alla crescita dell'Istat, noi rimaniamo fermamente convinti del fatto che i vitalizi siano una ingiusta iniquità, siano un beneficio che andrebbe eliminato una volta per tutte e non escludo che a livello di Consiglio provinciale di Trento possiamo essere promotori di un disegno di legge in questo senso.

Anche il contributo di solidarietà, fissato da quest'aula al 4%, è un piccolo, ma significativo segnale. Anche qui avremo auspicato una percentuale più significativa, ma credo che comunque sia stato dato un segno importante.

In definitiva credo che il risultato sia stato, dal nostro punto di vista, un miglioramento rispetto al disegno di legge presentato dal Presidente

Magnani ed altri colleghi, che il risultato sia anche una sicura riduzione della spesa per il bilancio del Consiglio provinciale, quindi una riduzione della spesa pubblica complessiva e dunque alla luce di questo risultato il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Mair. Ne ha facoltà.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Ganz kurz: unsere Forderungen oder ureigensten Forderungen nach Abkoppelung wurden erreicht. Daher haben wir vorhin auch die beiden entsprechenden Abänderungsanträge unterstützt. Allerdings sind wir der Auffassung, dass die Festlegung des Gehalts zum 31. Jänner 2005 immer noch zu hoch ist. Auch wenn wir die beiden Abänderungsanträge unterstützt haben, bedeutet das nicht, dass wir nicht weiterhin an unserer Forderung festhalten, dass der Südtiroler Landtag autonom in Ausübung seiner Zuständigkeit ein eigenes Gesetz zur Regelung der Politikerpensionen und Gehälter machen soll. Was die Politikerpensionen angeht, werden wir nach wie vor unsere Forderung nach Abschaffung immer wieder einbringen und vorbringen. Unter diesen Vorbehalten werden wir diesem Gesetz unsere Zustimmung geben, weil es zumindest eine Verbesserung der derzeitigen Situation mit sich bringt. Für uns bedeutet das aber keinesfalls, dass wir ein Ende der Diskussion haben werden.

Abschließend möchte ich noch einen Wunsch vor allem an die Südtiroler Volkspartei richten, künftighin nicht mehr die so genannten heißen Kartoffeln, die man sich im Landtag nicht getraut zu diskutieren, auf den Regionalrat abzuschieben. Dieses Gesetz war ja das beste Beispiel dafür, aber was dabei herauskommt: Ihr bekommt von euren Partnern eine über die Rübe gezogen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Grazie. Forse la montagna ha partorito il topolino, usciamo da questi lavori con una legge minimale, però è indubbio che diamo un segno di controtendenza. La distanza fra quello che era nelle nostre proposte e quello che sembra essere il risultato finale, in effetti, è enorme, ma credo che questo sia il risultato possibile nelle condizioni date e per quello che mi riguarda non voglio assumermi la responsabilità con un voto negativo, di far fallire questo che comunque è un risultato politico importante, in controtendenza anche rispetto al nostro Parlamento, alle altre regioni.

Credo che diamo un segnale ugualmente importante, credo che da quest'aula possiamo uscire con una larghissima condivisione e quindi senza vinti o vincitori, ma avendo operato tutti quanti, raggiungendo quello che era possibile e non quello che forse si poteva tentare di azzardare, ma a volte l'azzardo comporta nelle regole che si perda. Siccome non vorrei perdere, ma credo che possiamo in questo caso vincere tutti, credo che se questo disegno di legge passerà con una grande condivisione, ognuno potrà rivendicare il merito di un piccolo passo di un percorso che credo non debba fermarsi, ma comunque abbiamo costituito una piccola eccezione nel panorama politico che va in maniera diversa o inversa alla nostra.

Pertanto voterò sì convintamente al disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Dichiaro il mio voto favorevole a questo disegno di legge, soprattutto in considerazione della modifica apportata all'art. 1, nel senso che già in Commissione avevo proposto la sostituzione della proposta della maggioranza, del 75% mantenendo l'80% però aggiornato all'andamento Istat.

Questa mia proposta è stata bocciata in commissione, è stata bocciata oggi con il primo emendamento discusso in quest'aula ed a dire la verità non ho capito la differenza fra il mio emendamento e l'emendamento approvato a firma dei cons. Pinter ed altri, ma comunque l'esito dell'emendamento è analogo, nel senso che si è ritornati al mantenimento dell'80% con lo sganciamento dell'automatismo dell'indennità dei parlamentari, ma invece con l'adeguamento in base all'indice Istat.

Quindi credo che questo sia un risultato importante, che merita il voto favorevole da parte del sottoscritto, visto che con convinzione avevo portato avanti questo obiettivo fin dall'inizio dell'iter di questo disegno di legge.

Per quanto riguarda i vitalizi ritengo che anche il compromesso raggiunto con la differenziazione tra i consiglieri attualmente in carica, rispetto a quelli che verranno eletti nella XIV legislatura, credo che questo sia il tipico compromesso che può portare ad una votazione della legge, nel senso che altri tagli molto più drastici avrebbero rischiato, in sede di votazione segreta, di portare ad un risultato negativo, quindi ad una bocciatura dell'intero disegno di legge.

Quindi a mio avviso, anche sotto aspetto è sostenibile, non condivisibile totalmente, ma nell'impostazione che in politica bisogna anche accettare qualche compromesso, sia un compromesso accettabile, proprio in virtù del fatto che altrimenti il disegno di legge rischia di essere bocciato.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. La mia forse è una voce leggermente fuori dal coro, perché ho sempre sostenuto che c'erano degli obiettivi che, secondo me, dovevano essere un po' più alti. Non nego il fatto che sia stato fatto un importante passo avanti, per quanto riguarda l'indennità e lo sganciamento dai parlamentari, l'aggancio all'Istat e questo ha avuto valore anche per i vitalizi.

Credo però che l'ingiusto privilegio – come è stato chiamato qui – dei vitalizi sia stato solamente in parte cancellato, sia stato ridotto per il futuro, ma non si è toccato niente per il passato. Ho voluto portare in quest'aula due emendamenti, il primo che fissava un tetto di 3 mila euro, il secondo che diminuiva la percentuale dal 76% al 50% ed il fatto che questi emendamenti non siano stati accolti mi portano a dire e non nego che sia stato fatto un passo avanti da quest'aula con questo disegno di legge, che non è sicuramente una risposta alle necessità che mi ero illuso di dare, ma credo anche a quelle necessità che venivano richieste da tanti cittadini.

Per questa ragione non è un voto contrario il mio, ma non mi sento nemmeno di sostenere questo disegno di legge, il mio sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Complimenti, collega Parolari, complimenti di cuore. Penso che una dichiarazione di voto, quando c'è una votazione a scrutinio segreto, aggiungono ancora all'ipocrisia un discorso in più. Questo disegno di legge è un fallimento totale della politica sostenuta e portata avanti dai cattocomunismi in quest'aula.

Vi spiego il perché. Sia chiaro al mondo che la riduzione prevista dall'80% al 75% sono stati proprio i cattocomunismi a non volerla, cioè la sinistra in quest'aula ha deciso che il disegno di legge che prevedeva la riduzione dall'80% al 75% non avvenga, di conseguenza il messaggio che deve uscire da quest'aula è che la sinistra ha voluto rimanere all'80% a favore di quel popolo buio che la ascolta.

Dall'altra parte parliamo di questioni relative ai vitalizi. L'emendamento Pinter, votato da quest'aula, pone tutto il disegno di legge o perlomeno l'articolo che riguarda la questione dei vitalizi, nelle condizioni di essere immediatamente impugnato, caro Pinter e chiaramente impugnato da tutti coloro che a casa aspettano di arrivare al vitalizio, è assolutamente illegittimo, perché pone in discussione i diritti acquisiti.

Il bel risultato che avete ottenuto qual è? Primo, non avete voluto la riduzione al 75%; secondo, avete messo il sedere nelle pedate con un emendamento del cons. Pinter, il quale con la sua somma capacità istituzionale ha posto un articolo nelle condizioni di essere dissolto da qualsiasi magistrato che dovesse accogliere il ricorso di coloro che stanno aspettando il vitalizio.

Per cui francamente, signori, complimenti del risultato ottenuto, io dico che la sinistra si deve vergognare per questo disegno di legge, devo dire che questo disegno di legge per quanto riguarda i vitalizi, lo dico oggi e sarà confermato domani, non ha alcun tipo di valenza, perché ricorribile immediatamente e c'è già chi lo farà il ricorso. Dall'altra parte la sinistra che voleva lo sganciamento e voleva ridurre le indennità, è riuscita a lasciare l'80% invece che il 75%.

Complimenti signori. Siccome il voto è segreto, ritengo che non serve francamente dire in dichiarazione di voto cosa si vota, serve solamente per ricapitolare la situazione. Quindi sconfitta la Margherita, sconfitta la Sinistra e quindi complimenti davvero, lo dico di coscienza, senza ironia, credimi collega Parolari, per la tua onestà intellettuale perché posso dire onestamente che hai detto ciò che è vero. E' una sconfitta completa, è una sconfitta totale per chi voleva un disegno di legge che affrontasse definitivamente il problema.

Le indennità rimangono agganciate all'80% invece che all'75%, andate a spiegare rivalutazioni Istat o altre fesserie del genere ed i vitalizi rimarranno tali e quali quelli di prima, perché l'emendamento Pinter ha vissuto un palinsesto. Avete messo il sedere nelle pedate, i ricorsi saranno già pronti la settimana prossima e la legge sui vitalizi non passa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Ich bin froh, dass wir jetzt bei der Endabstimmung sind und dass wir jetzt alle unsere Stimmabgabeerklärung zum

Ausdruck bringen können. In mehrfachen Wortmeldungen wurde die Volkspartei oder ich als Vorsitzender der Fraktion angesprochen: was tut dann die Volkspartei? Wie Kolleginnen und Kollegen gesehen haben, haben wir bei der Geheinabstimmung über einen Artikel nicht das Stimmergebnis aufdiktieren. Wir sind es ehrlich gesagt nicht gewohnt, einen Stil anzuwenden, dass man in öffentlichen Bekundungen etwas sagt, auch Vereinbarungen macht, und dann – und erlauben Sie mir die Kritik – mit der Zeitung in der Hand oder auf Druck irgendwelcher Gruppierungen, seien es auch Gruppierungen der Gewerkschaften, plötzlich eine Kursänderung macht. Das ist nicht unser Ziel. Das liegt uns fern. Wir sind über die Vorgangsweise enttäuscht. Was aber das Gravierende ist und wichtig ist, dass die Öffentlichkeit auch davon Kenntnis nimmt – und ich bin sonst nicht derjenige, der die gleichen Äußerungen macht, wie Kollege Seppi, absolut nicht – aber es ist eine Tatsache, dass mit einem Änderungsantrag eine reelle Reduzierung der Abgeordnetengehälter ab 1. Jänner 2005 um 10 Prozent hier eingeführt wurde. Und wer nach außen verkaufen will, dass man hier eine große Reform gemacht hat, Ersparnis gebracht hat, der sollte die Verantwortung dafür übernehmen. Gegen unseren Willen ist hier eine Reduzierung von 80 auf 75 Prozent durch mehrere unterzeichnete Abänderungsanträge im Plenum durchgegangen. Ich glaube, dass es wichtig ist, dass auch die Öffentlichkeit davon Kenntnis nimmt. Man argumentiert mit dem ISTAT-Index, aber reell führt es zu keiner Ersparnis. Das ist wichtig, dass man das auch zur Kenntnis nimmt. Ich finde es moralisch nicht vertretbar und rechtlich nicht haltbar, wenn man hier der Meinung ist, dass man erworbene Rechte berühren sollte. Wenn man aufgrund des Druckes, der entstanden ist, eine gemeinsame Vereinbarung auf regionaler Ebene trifft, auch wenn die beiden Länder selbst aktiv werden könnten, aber diese Regelung dann dazu missbraucht, um in der Öffentlichkeit ein Gesicht zu wahren, wohl wissend dass die Rekurse auch von den eigenen ehemaligen Abgeordneten kommen werden, dann sollen Sie bitte selber die Verantwortung dafür übernehmen, wenn dieser Passus des Gesetzes dann gestrichen wird und sollen das nach außen verteidigen. Es genügt nicht, hier heute Siege zu feiern, eine Reform zu machen, um eine Ruhigstellung der öffentlichen Meinung zu erreichen, um dann nicht nächste Woche, aber in ein paar Monaten zur Kenntnis nehmen zu müssen, dass bei unseren Leibrenten alles beim Alten bleibt, weil die Rekurse vorprogrammiert sind. Nicht die Südtiroler Volkspartei wird den von vielen gewollten Dienst übernehmen, dass dieses Gesetz versenkt wird. Wir stehen zu Vereinbarungen. Wir wollen eine Reform machen und stimmen auch für diesen Gesetzentwurf, wohl wissend, dass er auch gegen unseren Willen eine Reform eingeführt hat, die angefochten wird und die euch, liebe Kolleginnen und Kollegen, die diese Abänderungen präsentiert haben, auf den Kopf fallen wird. Die Ersparnis für die öffentliche Hand möchte ich sehen, denn ihr wart gegen eine Reduzierung der Abgeordnetengehälter, gegen unseren Willen. Wir sind, wie es demokratisch möglich ist, mit unserer Vorstellung untergegangen. Wir wollten eine Reduzierung und diese findet nicht statt und die Einbringer dieses Gesetzentwurfes übernehmen die Verantwortung, dass sie morgen nicht in der Öffentlichkeit sagen können, wir haben eine große Reform gemacht mit einer Ersparnis, denn euch wird es auf

den Kopf fallen. Ich bin enttäuscht über den Stillbruch, der hier begangen wurde und dass man sich aufgrund des Druckes anders verhält.

Wir stimmen für diesen Gesetzentwurf, weil wir euch nicht die Arbeit übernehmen wollen, ein Gesetz zu versenken, was vielleicht – ich unterstelle es – jemand, die einer oder die andere nicht einmal möchte. Die Probleme, die im Landtag sind, sind im Landtag auszutragen, aber wenn man das auf die regionale Ebene überträgt, um Vereinbarungen zu brechen, dann ist das eine Art und Weise, die uns fern liegt.

Wir stimmen für diesen Gesetzentwurf, protestieren gegen diesen Stillbruch und sagen jetzt schon: die Verantwortung für Rekurse übernehmen die Einbringer dieses Entwurfes.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi, la mia non vuole essere una dichiarazione di voto, la mia dichiarazione di voto è la stessa che hanno fatto i cons. Bombarda, Pinter ed altri, io voterò a favore di questa legge che mi pare la migliore legge possibile che questo Consiglio oggi poteva fare, non la migliore legge possibile in generale, ma la migliore legge possibile che questo Consiglio, in queste condizioni politiche poteva fare.

Sono contento che i colleghi della SVP votino insieme a me questa legge. Vorrei su un punto correggere una cosa, purtroppo una cosa su cui il collega Lamprecht ha dato ragione al cons. Seppi e quando la SVP dà ragione al cons. Seppi mi preoccupò, ma sulla questione del 75-80%, perché non credo che da quest'aula noi possiamo uscire permettendo che si dicano cose inesatte. E' assolutamente un atteggiamento qualunque dire: voi parlate di Istat, eccetera, noi parliamo di numeri e per essere chiaro e perché da quest'aula resti a verbale una risposta a questo argomento, io vi leggerò dei numeri.

Qual è la differenza? La differenza è che nella legge era previsto il 75%, mantenendo l'aggancio all'incremento dell'indennità dei parlamentari, mentre oggi è previsto l'80%, ma sganciato dall'incremento dell'indennità parlamentare e agganciato alla progressione Istat del costo della vita. Questo, calcolato negli ultimi cinque anni, significa in percentuali circa una differenza del 7% e cioè nel 1999 la indennità parlamentare è aumentata del 3,4%, l'indice Istat è aumentato dell'1,6%; nel 2000 l'indennità parlamentare è aumentata del 3,37%, l'indice Istat è aumentato dell'2,6%; nel 2001 l'indennità parlamentare è aumentata del 3,22%, l'indice Istat è aumentato dell'2,7%; nel 2002 l'indennità parlamentare è aumentata del 3,12%, l'indice Istat è aumentato dell'2,4%; nel 2003 l'indennità parlamentare è aumentata del 5,52%, l'indice Istat è aumentato dell'2,5%.

Facendo la somma in questi cinque anni, la indennità parlamentare è aumentata del 18,67, mentre l'indice Istat è aumentato dell'11,8. Questo dimostra che nel giro di tre anni questa riduzione del 5% al 75% sarebbe stata ampiamente rimangiata e che nel giro di cinque anni, sarebbe stata superata.

Queste non sono chiacchiere, sono numeri, voi sapete benissimo che noi votiamo questo disegno di legge così emendato, avremmo voluto molto di più, ma ci preme portare a casa quello che quest'aula oggi e qui può approvare, per il rapporto che c'è stato fra le forze politiche e gli accordi e le

disponibilità a trovare una larga maggioranza, vi preghiamo, le critiche da domani certamente ognuno di noi potrà continuare a farle, perché ognuno di noi, come sempre in ogni mediazione ha qualcosa da rimproverare alla mediazione, vi prego però di non andare in giro a raccontare balle. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident, nur ganz kurz. Meine Kollegin hat hier zwar schon eine Stimmabgabeerklärung gemacht, aber auf die Ausführungen des Kollegen Lamprecht hin, möchte ich doch noch etwas dazu sagen. Es nützt wenig, wenn sich die SVP in den Schmollwinkel zurückzieht, weil ihnen die Trentiner Koalitionspartner in den Rücken gefallen sind. Das sollen sie auf politischer Ebene austragen, aber nicht hier Birnen mit Äpfel vermischen (da ich jetzt mit einem Obstbauern rede); das ist nicht zulässig, denn die Reduzierung auf 75 Prozent ginge uns schon gut, wenn man gleichzeitig auch die Abkoppelung machen würde. Denn wir haben zumindest keine Sorge diese Rechnung der Öffentlichkeit darzulegen, diese Diskussion zu führen, denn 80 Prozent bleiben von dem, was sie sind und die Aufwertungen nur im Zuge der ISTAT-Erhöhungen sind vertretbar und auf lange Sicht 100prozentig eine Einsparung. Kurzfristig 5 Prozent zu reduzieren und wissen, dass man am Ende der Legislatur schon wieder weit drüber ist, das ist pure Scheinheiligkeit. Aber das haben wir schon von vornherein gesagt und diese Diskussion möchte ich nicht wiederholen. Aber jetzt herzugehen und uns den Moralfinger vorzuzeigen, das sollen sie bitte mit den Koalitionspartnern machen, sie, die hier hintergangen worden sind. Das ist nicht unser Problem. Das ist eine politische Diskussion, die die SVP mit den Koalitionspartnern zu führen hat. Aber die Gelegenheit, Kollege Lamprecht, es abzuändern, die habt ihr, wenn ihr bereit seid, im Landtag diese Debatte noch einmal zu führen. Dann habt ihr die Gelegenheit dazu und dann sind wir auch näher an die Südtiroler Bevölkerung, der ihr ja mit dieser Vorgangsweise ausgewichen seid, um alles in den Regionalrat zu bringen und die Kollegin Ulli Mair hat es euch schon gesagt. Ihr habt von den Trentiner Koalitionspartnern eine ordentlich über die Rübe bekommen. Über ein Gesetz abzustimmen, worüber wir die Zuständigkeit haben, ja bitte, wiederholt dieses Spiel nur und bringt die heißen Kartoffeln nach Trient und es kann einmal auch anders ausgehen. Denn eines seid ihr nicht gewohnt, nämlich zu verlieren, einmal in der Minderheit zu sein. Wir haben ein reines Gewissen der Öffentlichkeit gegenüber. Es ist nicht die beste Lösung, aber es ist besser als die bisherige Regelung und wir vertrauen darauf, dass ihr die Einsicht habt, im Landtag ein ordentliches Gesetz zu machen, dass dann wirklich zukunftsfähig ist.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il disegno di legge n. 14.

Ringrazio tutte le forze politiche per il contributo che hanno dato a questo disegno di legge, ringrazio in modo particolare anche il cons. Lamprecht e la SVP, perché votano questo disegno di legge, esprimo la soddisfazione del Consiglio per questo, è stato portato qualche miglioramento, sono stati rispettati gli impegni, credo che la politica ha avuto questa impennata d'orgoglio che farà

risparmiare 60 milioni di euro al bilancio regionale e queste risorse potranno sicuramente servire per molti altri scopi nobili. Grazie.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	65
schede favorevoli	50
schede contrarie	10
schede bianche	5

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 14.
La seduta è tolta.

(ore 20.36)

INDICE**INHALTSANGABE**

IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:

- **DISEGNO DI LEGGE N. 1:**
Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – *presentato dai Consiglieri regionali Morandini e Carli;*
- **DISEGNO DI LEGGE N. 4:**
Modifica alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – *presentato dal Consigliere regionale Molinari;*
- **DISEGNO DI LEGGE N. 7:**
Modificazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 concernente interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige – *presentato dal Consigliere regionale de Eccher;*
- **DISEGNO DI LEGGE N. 8:**
Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) – *presentato dai Consiglieri regionali Pinter, Barbacovi, Bondi, Cogo, Parolari, Bombarda, Gneccchi, Kury, Kusstatscher e Heiss;*
- **DISEGNO DI LEGGE N. 9:**
Modificazioni della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), in materia di abolizione dei vitalizi e di determinazione delle indennità dei Consiglieri regionali – *presentato dal Consigliere regionale Catalano;*

IN VEREINHEITLICHER DEBATTE:

- **GESETZENTWURF NR. 1:**
Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol) - *eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini und Carli;*
- **GESETZENTWURF NR. 4:**
Änderung zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino – Südtirol) - *eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Molinari;*
- **GESETZENTWURF NR. 7:**
Änderungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2 betreffend Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Abgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol - *eingebracht vom Regionalratsabgeordneten de Eccher;*
- **GESETZENTWURF NR. 8:**
Änderungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ - *eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pinter, Barbacovi, Bondi, Cogo, Parolari, Bombarda, Gneccchi, Kury, Kusstatscher und Heiss;*
- **GESETZENTWURF NR. 9:**
Änderungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ betreffend die Abschaffung der Leibrenten und die Festsetzung der Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten - *eingebracht vom*

<p>➤ DISEGNO DI LEGGE N. 14: Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” – <i>presentato dai Consiglieri regionali Magnani, Lamprecht, Denicolò, Pallaoro, Lenzi, Bezzi, Chiocchietti e Andreotti</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p><i>Regionalratsab-geordneten Catalano;</i></p> <p>➤ GESETZENTWURF NR. 14: Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigungen und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“ – <i>eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Magnani, Lamprecht, Denicolò, Pallaoro, Lenzi, Bezzi, Chiocchetti und Andreotti</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 1</p>
--	---

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BERTOLINI Denis (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	pag.	2-32-34-46-90-101
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	4
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	6-40-59-72-104
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	10-45-105
PALLAORO Dario (LEALI E AUTONOMISTI DEL TRENTINO)	"	13
SEPPI Donato (MISTO)	"	15-36-40-47-60-74-76- 87-102
CHIOCCHETTI Luigi (U.A.L - UNIONE AUTONOMISTA LADINA)	"	16
PARDELLER Georg (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	19
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	20-38-44-48-56-61-67- 73-84-86-87-89-93
LAMPRECHT Seppi (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	21-46-78-85-95-102
PINTER Roberto (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	25-38-59-62-72-74-79- 84-87-88-96
MOLINARI Claudio (CIVICA MARGHERITA)	"	27-37-55-78
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	29-33-43-57-70-78-99
LUNELLI Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	29-42-60-67-73-98
de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	"	32-39-63-97
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	35-40-62-66

BERGER Johann Karl (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	35
PAROLARI Giuseppe (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	42-64-71-101
CATALANO Agostino (MISTO)	"	42-53-63-65-79-100
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	43-97
VIGANÒ Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	47
BOMBARDA Roberto (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	54-99
BARBACOVÌ Paolo (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	55
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	60-76-85
URZÌ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	68-69
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	100